



PROGRAMMA TRIENNALE D'INTERVENTO

ANNO 2013-2015

Relazione generale

La Dirigente U.O.C.4
(Ing. Agata Puglisi)

Il Direttore F.F.
(Dott. Alfio Zappalà)

La Presidente
(Dott. Antonietta Maria Mazzaglia)

Programma triennale d'intervento 2013-2015

Relazione generale

Premessa

La presente relazione, redatta in accompagnamento al Programma Triennale ai sensi dell'art. 6 comma 14 della L.R. n. 12 del 12/07/2011 e dell'art. 8 del D.P. Regione Sicilia 31 gennaio 2012 n.13, nonché in accordo con il Decreto Assessoriale 10 agosto 2012, concernente *“Procedura e schemi-tipo per la redazione del programma triennale, dei suoi aggiornamenti annuali e dell'elenco annuale dei lavori pubblici e per la redazione e la pubblicazione del programma annuale per l'acquisizione di beni e servizi ai sensi dell'articolo 128 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 come sostituito dall'articolo 6 della legge regionale 12 luglio 2011, n. 12 e degli articoli 13 e 271 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207 e successive modificazioni, ad eccezione delle parti incompatibili con la legge regionale”*, pubblicato nella G.U.R.S n. 37 del 31/08/2012, illustra la concreta utilità di ciascuno degli interventi previsti nel programma, in relazione alle condizioni generali e locali.

In osservanza poi della normativa specifica relativa alla programmazione dei parchi e delle aree protette in Sicilia, come vigente, sono stati inseriti nel programma sia i lavori pubblici sia interventi di diversa natura, per i quali si è utilizzato il codice corrispondente alla denominazione “altro”. Per tale motivo, con espresso riferimento ai contenuti dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001, il programma viene indicato come “Programma triennale d'intervento” e non come “Programma triennale delle opere pubbliche”.

Da ciò deriva la naturale conclusione della stretta osservanza dei criteri di priorità e di inclusione nell'elenco triennale, derivanti dalla già citata L.R. 12/2011 e s.m.i, per quanto concerne le opere pubbliche, e l'adattamento, per quanto possibile, delle regole e criteri indicati agli interventi di altra natura.

Descrizione degli interventi:

Opere di manutenzione ordinaria

- Priorità Generale N° 1; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

Per la descrizione degli interventi, concernenti opere di manutenzione ordinaria, si fa riferimento all'apposito elenco allegato.

Le opere vengono finanziate con fondi del bilancio dell'Ente; al momento sul bilancio preventivo sono state reperite somme molto modeste, che sono state aumentate con uno stanziamento aggiuntivo in sede di assestamento, secondo la disponibilità.

Opere di manutenzione straordinaria

Priorità Generale N° 2 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

Per la descrizione degli interventi, concernenti opere di manutenzione straordinaria si fa riferimento all'apposito elenco allegato.

Le opere vengono finanziate con fondi dell'Ente; sul bilancio preventivo erano state reperite somme modeste rispetto all'effettiva necessità, da utilizzare anche per recupero sentieri, opere di messa in sicurezza della sede del Parco, tabellazione. Dette somme in sede di assestamento sono state azzerate per il corrente anno.

Lavori di conduzione delle aree destinate a campi collezione della banca del germoplasma di specie vegetali etnee endemiche, rare o a rischio e delle specie che costituiscono patrimonio etnobotanico.

–Priorità Generale N° 3; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: _1_

Tramite un intervento finalizzato alla conservazione, descrizione, caratterizzazione e valorizzazione del germoplasma locale, finanziato all'Università degli Studi di Catania con fondi del P.O.R. Sicilia 2000/2006, misura 1.12- Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità FEAOG, è stato in passato allestito, nei terreni di pertinenza della sede di questo ente Parco, un campo collezione di specie di interesse agrario tradizionalmente coltivate nel territorio etneo e di specie di interesse naturalistico presenti nell'area protetta.

Rileva ai fini istituzionali del Parco, indicati dall'art. 1 della l.r. 98/1981, che la conduzione del campo collezione seguirà le indicazioni del Reg. Cee 2092/91 concernente il metodo biologico di produzione.

Trattandosi di lavori di conduzione del campo collezione esistente, l'intervento viene inserito nel programma triennale quale manutenzione ordinaria, e viene pertanto considerato prioritario.

L'adesione alla "Banca del Germoplasma" prevede per l'Ente Parco un impegno relativo alla gestione decennale del campo collezione in parte con fondi del bilancio dell'Ente ed in parte con fondi da richiedere alla regione Sicilia.

Nell'ambito di tale adesione, per consentire al meglio l'attività di gestione, è stato elaborato d'ufficio il progetto "*Realizzazione di campi collezione e di un centro di produzione di piante madri di specie arboree, ortive e aromatiche di interesse agrario a rischio di erosione genetica per la realizzazione di specifiche azioni dimostrative e divulgative, necessarie alla promozione dell'agrobiodiversità presso la sede del Parco dell'Etna*", per richiedere finanziamenti nell'ambito del PSR 2007-2013 misura 214/2 Azione A- Preservazione della biodiversità- Centri pubblici di conservazione.

Il progetto, redatto da progettista interno, prevede l'ampliamento della attività di conservazione ex situ di alcune specie agrarie di interesse mediterraneo, individuate in quanto fortemente a rischio di erosione genetica e di interesse potenziale per l'agricoltura del territorio del Parco.

Fonti di finanziamento

Modesti stanziamenti di bilancio e partecipazione a bandi pertinenti su fondi comunitari del PSR Sicilia 2007-2013.

Lavori di messa in sicurezza e opere di ripristino dei sentieri nelle aree sommitali e nelle zone di interesse vulcanico, maggiormente esposte a rischio- Piano interventi Etna OCPM n. 3622 del 18/10/2007 art. 2.

–Priorità Generale N° 4 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: _1_

Il Dipartimento Regionale della Protezione Civile, in sinergia con il Dipartimento Nazionale ha promosso un piano di interventi comprendente attività condivise dalle strutture nazionali e regionali di protezione civile, finalizzate ad azioni per la previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi indotti dall'attività dell'Etna sia ad alta quota sia a quote intermedie, individuando nel Parco dell'Etna il soggetto attuatore dell'intervento denominato “Messa in sicurezza e opere di ripristino dei sentieri nelle aree sommitali e nelle zone di interesse vulcanico maggiormente esposte a rischio”.

Nel corso di varie riunioni alle quali hanno partecipato i rappresentanti del DPRC, del DPC, dell'Ente Parco dell'Etna, dell'IRF, del Nucleo di Soccorso Montano e Protezione Civile Etna, del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, del CNSA, del Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche, sono stati individuati i necessari lavori che consistono principalmente nella modifica di un breve tratto della pista di collegamento dei versanti nord e sud, alla base dei crateri sommitale e nella messa in sicurezza del costone MONTI SILVESTRI superiore.

Pista di collegamento dei versanti sud e nord nella zona sommitale del vulcano.

I versanti sud e nord del vulcano sono in atto collegati da una pista che nel tratto compreso tra le coordinate $x=2.518.560$, $y=4.178.148$ e le coordinate $x=2.518.755$ e $y=4.179.056$ diventa difficoltosa e pericolosa da percorrere per via di due rampe con pendenza eccessiva e per la troppa vicinanza ai crateri sommitali; a causa delle pendenze eccessive, il ruscellamento continuo delle acque meteoriche rende difficoltoso il transito con i mezzi fuoristrada e, comunque non adatto ad eventuali mezzi di soccorso o mezzi per lo sgombero in massa di persone in potenziale pericolo.

Il tratto di pista interessato è ricadente in zona “A” del Parco dell'Etna – SIC ITA 070009 “Fascia alto montana dell'Etna” –agro di Maletto, riportato in catasto al F.31, partt. 2 e 3 e agro di Bronte in catasto al F.143, part.1, di proprietà del Demanio della Regione Siciliana.

Le quote di campagna di detto tratto di strada, vanno da 3.035,00 m/slm dal versante sud q quota 3.000,00 m/slm sul versante nord mentre la quota massima raggiunge 3.120 m/slm nella parte centrale.

E' stato progettata una modesta variante che:

- a. allontana il tracciato dai crateri sommitali;
- b. elimina le pendenze eccessive;
- c. riduce il percorso a 974 metri rispetto agli attuali 1.500 metri.

Dal punto di vista geomorfologico, si tratta di lave a morfologia superficiale caratterizzate da scorie a piccoli blocchi disarticolati e materiale piroclastico afferente ai numerosi eventi parossistici che hanno coperto l'area oggetto dell'intervento di tefra.

Si tratta di realizzare una pista della larghezza media di ml.3,00 con l'utilizzo di un escavatore di 200 kw di potenza e un peso medio di 38 t, in modo da poter compattare il fondo della pista senza utilizzare ulteriore materiale di riporto da reperire al di fuori dell'area di sedime.

Sul bordo, a valle della stessa, verrà realizzato un rialzo e verranno posti in opera trovanti di roccia di dimensioni adatte a formare una barriera visiva ed un ostacolo indispensabile in caso di nebbia, come dai particolari costruttivi.

Nei tratti nei quali in atto la pendenza risulta leggermente elevata si procederà a modesti cambi di livelletta in modo da rendere la pendenza adatta anche al passaggio di mezzi di soccorso con infortunati a bordo, utilizzando le modeste quantità di materie di risulta per la realizzazione di due o tre aree di scambio indispensabili in occasione di incrocio con veicoli provenienti in senso opposto.

Per questo intervento è corso il rilascio del parere del CRPPN, richiesto con nota prot. 2054 del 4/06/2013. E' stata infatti richiesta dal CRPPN con nota ARTA Serv. 4- UO 4/5 prot. 33841 del 13/09/2013, ai ns. atti al n. 3577 del 17/09/2013 documentazione integrativa, che è stata trasmessa con nota prot. 4730 del 02/12/2013.

Ripristino barriera paramassi del Monte Silvestri superiore e opere di ancoraggio parziale del bordo del cratere.

Al fine di limitare i movimenti della massa rocciosa della parete sud del Monte Silvestri Superiore assume particolare rilevanza la capacità del rivestimento corticale di esplicare una elevata azione resistente con la minima deformazione.

Si procederà ad effettuare due tipi diversi di intervento:

b.1. Evitare la genesi del distacco migliorando la stabilità superficiale della parete, contenendo il distacco di grandi elementi rocciosi nel pendio soggetti ad alterazione e degrado della roccia per azione della dilatazione termica, vento, gelo-disgelo, precipitazioni piovose, ecc nonché stabilizzare la parte corticale dell'ammasso roccioso;

b.2. Proteggere la sede stradale mediante la manutenzione straordinaria e il potenziamento della rete paramassi esistente ed installata dalla Provincia Regionale di Catania.

Per questo intervento è stato espresso positivamente il parere del CRPPN, comunicato con nota ARTA Serv. 4- UO 4/5 prot. 33841 del 13/09/2013, ai ns. atti al n. 3577 del 17/09/2013.

Costo complessivo previsto, messo a disposizione con l'ex OPCM n.3622 del 18.10.2007, art.2. Intervento 5, € 240.000,00.

Acquisizione e recupero delle "Case Caldarera" in contrada Pirao nel comune di Randazzo, da adibire a P. B. 9.

–Priorità Generale N° 5 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: _1_

Scopo di tale progetto è l'acquisizione e l'utilizzazione come punto base per l'escursionismo dei fabbricati tradizionali delle "Case Caldarera" e delle aree di pertinenza. I punti base per l'escursionismo montano nelle zone C sono costituiti da piccole aree attrezzate finalizzate ad incrementare l'escursionismo e rendere, di conseguenza, più viva la fruizione del Parco.

L'iter progettuale si è sviluppato sulla linea di una concreta possibilità di utilizzo del fabbricato nella nuova destinazione d'uso, cercando di temperare il rispetto del preesistente con le esigenze di una corretta fruizione, ma anche con la valorizzazione, promozione e divulgazione di concetti specifici "voluti e rappresentati" nell'adozione di determinate scelte, per certi versi innovative.

In accordo con quanto previsto dalle indicazioni del Parco specificatamente per i punti base, l'edificio e le aree adiacenti prevederanno: un piccolo rifugio montano a limitata ricettività (8-10

posti letto), utilizzato anche come centro visitatori; un'area di parcheggio; aree attrezzate per picnic; spazi attrezzati per la sosta a servizio dell'escursionismo equestre.

La progettazione dell'intervento di restauro, estremamente rispettosa delle tecniche costruttive e dei materiali tradizionali, utilizza anche sistemi costruttivi ad alto contenuto tecnologico, che possono contribuire alla definizione, all'interno delle aree protette, di modelli edilizi con caratteristiche di eco – compatibilità e di integrazione nel contesto storico – ambientale.

Si tratta di un progetto pilota, per il quale sono state considerate, già in fase di progettazione le problematiche relative agli aspetti realizzativi e quelle legate alla gestione, per consentire, a intervento realizzato, sia la certificazione energetico-ambientale dell'edificio, sia il marchio Ecolabel per il servizio di ricettività turistica.

L'iter progettuale è stato svolto in parallelo, quasi in sinergia, con l'applicazione all'edificio in questione del Protocollo ITACA. I sistemi di certificazione, infatti, assolvono spesso anche il ruolo di guida ed indirizzo nell'attività di progettazione; essi consentono di calcolare le prestazioni di edifici esistenti, da recuperare o di nuova costruzione, individuando le cose più “giuste” da fare per ottenere la qualità desiderata.

Il concetto di prestazione, ovviamente, non va esclusivamente riferito ai soli aspetti energetici, di consumo delle risorse, di emissioni, ecc. . Altrettanto importanti sono gli aspetti sociali ed economici, riferiti all'uomo in rapporto ai luoghi per abitare: aspetti strettamente fisici (salubrità, comfort...), percettivi e culturali (storia, forma, colore...), relazionali (partecipazione, inclusione, comunicazione, informazione...), ma anche economici (“costo” della sostenibilità in termini di praticabilità delle scelte, valori misurabili della qualità degli edifici e dallo loro gestione).

Il progetto è inoltre corredato di un manuale di gestione, secondo la norma UNI EN ISO 14001.

Nella convenzione Ente Parco-ARPA, tra l'altro, si è assunto come progetto sperimentale proprio la progettazione dell'intervento di “Recupero dell'immobile in c.da Pirao nel Comune di Randazzo -P.B. n. 9”, per analizzare e schematizzare un percorso di analisi degli aspetti energetico – ambientali relativi al progetto, alla realizzazione dei lavori, alla gestione dell'edificio che possa portare, come prodotto finale, alla formulazione di un insieme di prescrizioni tecniche e soluzioni progettuali, finalizzate alla gestione in termini di ecosostenibilità, degli interventi di restauro edilizio all'interno di aree protette. Come risultato di questa collaborazione e con diretto riferimento al progetto di cui trattasi, sono state pubblicate:

- “ARPA SICILIA- Guida operativa ecolabel per il servizio di ricettività turistica dei parchi naturali”
- “Energia ambiente e restauro edilizio- Un esempio di recupero architettonico sostenibile attraverso l'utilizzo del Protocollo semplificato di certificazione energetico-ambientale”.

Con la nota dell' ARPA, nostro prot.n. 3596/06, è stato attestato che il progetto di recupero dell'immobile è stato redatto in conformità ai principi di ecosostenibilità, risparmio energetico e tutela ambientale, come dettati dal Protocollo ITACA.

I principali aspetti curati per inquadrare l'intervento di recupero in questione in chiave eco-biocompatibile, sono i seguenti:

QUALITA' AMBIENTALE ESTERNA

- Inquinamento atmosferico: non sono presenti emissioni di sostanze inquinanti, se non quelle derivanti dall'uso del gruppo elettrogeno di cantiere e, a regime, dal gruppo elettrogeno presente nell'edificio ad integrazione (quando e se necessario) dell'impianto fotovoltaico presente.

- Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee: è stato limitato al massimo grazie alla presenza di un presidio di depurazione costituito da una fossa imhoff con successivo letto batterico e pozzo assorbente;

- Inquinamento luminoso esterno: le sorgenti luminose esterne sono ridotte al minimo e funzionano da “segnapasso”.

- Integrazione con l’ambiente naturale costruito: e’ perfetta tenuto conto che si tratta di un intervento di restauro nel pieno rispetto delle caratteristiche tipologiche e formali del preesistente; l’impatto visivo provocato dalla presenza dei pannelli solari e fotovoltaici è espressamente voluto per sottolineare il carattere divulgativo dell’utilizzo di fonti rinnovabili.

CONSUMO DI RISORSE, MONITORAGGI E CARICHI AMBIENTALI

- Produzione di acqua calda sanitaria: viene effettuata mediante un sistema *solare-termico* a pannelli; la fonte è totalmente rinnovabile e non esistono emissioni di CO₂ o di altri agenti inquinanti. Ad eccezione della presenza di un forno a legna e di un camino non sono volutamente presenti ulteriori presidi di riscaldamento.

- Energia elettrica: è previsto l’impiego di un impianto fotovoltaico a cui è affidata l’intera produzione di energia elettrica necessaria per il fabbisogno dell’edificio a regime. Non essendo presente nelle immediate vicinanze l’elettrificazione, l’impiego di tale impianto è sicuramente non economico, non potendo immettersi in rete l’energia prodotta e non utilizzata; sulle considerazioni di carattere economico, ovviamente, prevale il carattere sperimentale e divulgativo dell’intervento. La fonte è totalmente rinnovabile e non esistono emissioni di CO₂ o di altri agenti inquinanti. Il consumo di energia elettrica verrà costantemente monitorato.

- Consumo e gestione delle acque: la presenza di due cisterne a cui affluisce l’acqua piovana raccolta dai tetti garantisce il fabbisogno idrico necessario del punto base (considerata anche la quota necessaria per il fabbisogno dei cavalli); l’acqua potabile è trasportata dall’esterno è raccolta in un piccolo serbatoio; il suo utilizzo, viene effettuato esclusivamente per mezzo di una pompa manuale ubicata nella cucina; altra pompa manuale sarà posizionata all’esterno in prossimità della cisterna esistente; attraverso opportuni temporizzatori ed interruttori a doppio pulsante verrà regolamentato l’uso dell’acqua nei servizi igienici; tutti i consumi idrici, sia di acqua potabile che non, verranno costantemente monitorati.

- Utilizzo delle strutture esistenti: l’intero fabbricato viene restaurato; le demolizioni sono irrilevanti e quanto demolito viene interamente riutilizzato

- Utilizzo di materiali locali/regionali: è totale, sia per il rispetto ed il mantenimento delle caratteristiche preesistenti dell’edificio, sia per favorire l’impiego di materiali locali in modo da ridurre l’impatto ambientale dei trasporti e promuovere l’economia locale; nella fattispecie e precipuo l’utilizzo, nelle varie forme e per le varie lavorazioni della pietra lavica, del legno di castagno e del cotto fatto a mano.

- Riuso dei materiali: tutti i materiali provenienti dalle demolizioni e dalle dismissioni saranno interamente riutilizzati: i movimenti terra previsti in progetto si compenseranno fra di loro in quanto ciò che è scavato andrà a costituire rilevato in altre parti; il legname proveniente dalla dismissione delle parti ammalorate della copertura lignea sarà utilizzato per la costruzione di recinzioni, tettoie e manufatti vari da ubicare all’esterno; le tegole dimesse ed i pavimenti in cotto non più riutilizzabili saranno usati, opportunamente frantumati, come base per la costituzione dell’intonaco appunto in “cocciopesto”; i residui di intonaco provenienti dalle demolizioni dello stesso, opportunamente miscelati a terreno del sito ed acqua, andranno a formare il sottofondo dei camminamenti esterni; i rifiuti di cantiere, adeguatamente selezionati, ove non riutilizzabili, saranno correttamente smaltiti.

QUALITA’ DELL’AMBIENTE INTERNO

- Controllo degli agenti inquinanti: si è privilegiato l'utilizzo di materiali naturali per ogni possibile campo di impiego: primer per legno a base di oli naturali vegetali (olio di semi di lino, olio di scorza d'arancia, isoalifatici, essiccanti non contenenti piombo, olio essenziale di limone, assenza di solventi derivati da petrolio); antiruggine naturale minerale per ferro (materie prime di origine vegetale/minerale tipo olio di semi di lino, isoalifatici, essiccanti non contenenti piombo e cromo, terpeni di arancio e limone, creta, dammar, soja, assenza di solventi derivanti dal petrolio); finitura per legno colorata e trasparente naturale a base di materie prime di origine vegetale (olio di lino/standolio/resina naturale/estere, pigmenti terrosi e minerali, olio di legno/standolio, microcera, olio di scorza d'arancia, isoalifatici, allumina ed essiccativi esenti da piombo, assenza di solventi derivati dal petrolio); smalto naturale minerale per legno e ferro (a base di materie prime di origine vegetale/minerale tipo olio di lino/standolio/resina naturale/estere, pigmenti minerali, isoalifatici, olio di legno, trementina, essiccanti esenti da piombo, silicato, lecitina di soja e olio di limone, assenza di solventi derivati dal petrolio); solvente naturale agli agrumi, per prodotti a base di olio e resina naturale (composta da diluenti di origine vegetale tipo isoalifatici, terpeni di arancio e limone); tutti gli incollaggi del legno verranno effettuati con colla a freddo a base di caseina e calce priva di idrocarburi clorurati o altre sostanze inquinanti persistenti (non decomponibili); sali di boro in soluzione acquosa per il trattamento antitarlo e protettivo del legno sia vecchio che nuovo; miscele di cere naturali per il trattamento del cotto. In merito alle fibre inquinanti o altri materiali nocivi, la loro presenza può eventualmente essere riscontrabile nei materiali costituenti gli impianti solare-termico e fotovoltaico ed in generale in tutti quei manufatti a carattere impiantistico per ognuno dei quali dovranno essere prodotte specifiche schede per il controllo preliminare, la manutenzione e la successiva dismissione. Per quanto possibile, l'impresa esecutrice dovrà produrre apposite certificazioni riguardanti i cementi e gli acciai in merito all'inesistenza, in essi, di materiali pericolosi od inquinanti.

- Inquinamento elettromagnetico da campi elettrici e magnetici a bassa frequenza (50 Hz): nei locali ad uso dormitorio grazie alla presenza di disgiuntori di corrente, viene interrotta l'erogazione di corrente all'atto della disattivazione dell'ultimo interruttore; non sono presenti dispositivi od elettrodomestici generanti pericolosi campi magnetici; sarà realizzato un adeguato impianto di terra e di messa a terra delle masse metalliche.

- Inquinamento da Radon: anche se difficilmente disponibili i valori dell'inquinamento da radioattività naturale presenti in zona, in letteratura è palese come siano elevati tali valori in zone vulcaniche; uno degli accorgimenti basilari per mitigare l'effetto negativo del radon è quello di permettere un'adeguata ventilazione dentro, ma soprattutto, alla base della costruzione; a tal fine sarà infatti realizzata un'intercapedine ventilata sotto il pavimento dell'intero edificio che, oltre ad attenuare gli effetti del radon, eviterà pericolose infiltrazioni di umidità per risalita, salvaguardando nel complesso l'intero fabbricato.

Iter approvativo

L'intervento risultava ammesso al finanziamento di cui al D.P. n° 219 del 13/03/2006, registrato dalla Corte dei Conti in data 26/05/2006- Reg. n. 1- Fg. N. 170, di approvazione dell'Accordo di Programma PIR RES, Sistema Naturale Integrato "Parchi Naturali Regionali" nell'ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006. CdP Misura 1.11 Azione 4.2 "Strutturazione della Rete Ecologica. Conseguentemente, l'intervento risultava inserito nell'elenco annuale 2008.

Il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006 non è stato emanato. L'intervento ha di fatto scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES, come riconosciuto nel POR Sicilia 2007-2013.

Fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 “*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l’attrattività turistica e lo sviluppo*”- Obiettivo Specifico 3.2 “*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un’ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo*”- Obiettivo operativo 3.2.1 “*Rafforzare la valenza e l’identità naturalistica dei territori*”.

Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. Successivamente, sulla base di una selezione operata dall’ARTA, il progetto è stato ritenuto coerente con l’Obiettivo Operativo ed è stato inserito nell’Accordo di Programma ARTA-Dip. Reg. Ambiente e Parchi POR 2007-2013, approvato con DDG 860 del 17/11/2011, notificato il 21/02/2012.

Il progetto esecutivo, con i prezzi aggiornati, è stato validato e riapprovato sia in linea tecnica sia in linea amministrativa, ed insieme alla relativa documentazione è stato trasmesso all’ARTA per l’emissione del decreto di finanziamento.

Con D.D.G. n. 642 del 19/11/2012 è stato emanato il finanziamento e con D.D.G. n. 774 del 27/12/2012 è stata impegnata la somma in favore dell’ente Parco dell’Etna.

L’intervento è inserito nell’elenco annuale.

Lavori di completamento del recupero degli immobili destinati a P.B. n. 2 “Case Piano Mirio”, nel comune di Biancavilla- Area attrezzata.

–Priorità Generale N° 6 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: _1_

L’immobile si trova ubicato in territorio comunale di Biancavilla, zona “C” del Parco dell’Etna e comprende un edificio avente una superficie di mq. 117,00, che è già stato oggetto di ristrutturazione con finanziamento di cui al D. A. 474/19 dell’11/09/98 da parte dell’Assessorato Territorio ed Ambiente.

Il progetto attuale prevede la sistemazione degli spazi esterni con l’ingresso alla struttura, un’area a parcheggio, la realizzazione dei servizi igienici, compreso quello per disabili, l’alloggiamento del gruppo elettrogeno, la sistemazione della strada interna, del sentiero e la realizzazione di un’area attrezzata con tavoli e giochi per bambini.

L’obiettivo dell’intervento è consentire la fruizione turistica di un’area di particolare pregio ambientale, attraverso una fruizione attenta e responsabile sostenuta da un adeguato livello di servizi di supporto, presso gli immobili destinati a Punto Base n. 2 per l’escursionismo dal Decreto Istitutivo del Parco.

Iter approvativo

Il progetto è stato approvato in linea tecnica ed amministrativa. E’ munito dei pareri per la procedura di valutazione di incidenza rilasciati dal competente ufficio dell’ARTA, Servizio 2°. L’azione è inserita nel Piano di gestione “Monte Etna” IA23-SES.

Fonti di finanziamento

Il progetto può godere del finanziamento con fondi dello Stato nell'ambito del "Programma Triennale Tutela Ambiente 1994/1996 del Ministero dell'Ambiente – "Area programmata aree naturali protette".

E' stato validato e riapprovato nel 2012 in linea tecnica ed amministrativa ed è stato trasmesso all'ARTA, per l'emissione del decreto di finanziamento.

Le opere sono inserite nell'elenco annuale.

Completamento e lavori di sistemazione esterna immobile contrada Cicirello-Trecastagni.

–Priorità Generale N° 7; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

Gli interventi consistono nel completamento della sistemazione del fabbricato tradizionale "Case Lanzafame", nella sistemazione dell'area esterna all'immobile, coerentemente con le sue funzioni ed il suo contesto. La finalità è quella, attraverso il recupero dell'edificio e dell'area antistante, di rendere fruibile un versante del territorio etneo di particolare pregio ambientale.

Il punto base n. 20, denominato "Case Lanzafame", si trova nel territorio comunale di Trecastagni in c.da Cicirello, zona "C" del Parco dell'Etna, Fg. 5 Part. 50, 51, 80 di proprietà comunale, pertanto non occorre procedere ad esproprio.

Allo stato attuale l'edificio è stato recuperato solo al livello strutturale, gli interventi previsti in progetto prevedono oltre alla sistemazione dell'area esterna al punto base, le opere di finitura dell'immobile, in modo di dare a fine lavori un fabbricato completo e immediatamente fruibile. Gli interventi necessari per il completamento dell'edificio sono le tramezzature, le pavimentazioni, gli intonaci e pitture delle pareti, le controsoffittature; gli impianti, l'installazione dei sanitari, gli infissi interni ed esterni.

Per la tutela delle risorse idriche, è stato previsto un sistema di raccolta e recupero delle acque piovane provenienti dalla copertura dell'edificio, composto da: pluviali, condutture, filtri, cisterna e sistema di pompaggio.

Le acque piovane, provenienti dalla copertura, vengono raccolte dai pluviali, raccordati alle tubazioni interrate dotate di pozzetti di filtraggio ed ispezione. Le acque così adeguatamente filtrate vengono convogliate nella cisterna esistente., che verrà opportunamente recuperata e consolidata.

L'area circostante, caratterizzata da una folta presenza di castagni e di lecci, offre un gradevole contesto naturalistico e paesaggistico, valorizzato da uno splendido panorama. Nelle immediate vicinanze del punto base, il terreno è incolto e infestato da rovi.

Gli interventi di sistemazione dell'area intendono sottolineare la sua vocazione agricola, evidenziata da un sistema di terrazzamenti che, riprendendo gli elementi tipici del paesaggio agricolo etneo, costituiscono vasti cannocchiali prospettici.

In particolare saranno realizzati:

- il ripristino dei muri a secco, delimitanti i singoli terrazzamenti;
- il ripristino delle scalette e delle rampe esistenti in muratura a secco, funzionali al collegamento tra i vari terrazzamenti, ed eliminazione dei rovi;

- la realizzazione della recinzione in legno per la protezione e la delimitazione dell'area circostante l'immobile;

la ripulitura della stradella esistente a fondo naturale.

Iter approvativo

L'intervento risultava ammesso al finanziamento di cui al D.P. n° 219 del 13/03/2006, registrato dalla Corte dei Conti in data 26/05/2006- Reg. n. 1- Fg. N. 170, di approvazione dell'Accordo di Programma PIR RES, Sistema Naturale Integrato "Parchi Naturali Regionali" nell'ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006. CdP Misura 1.11 Azione 4.2 "Strutturazione della Rete Ecologica. Conseguentemente, l'intervento risultava inserito nell'elenco annuale 2008.

Non è stato però emanato il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006. L'intervento ha di fatto scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES.

Fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 "*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo*"- Obiettivo Specifico 3.2 "*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo*"- Obiettivo operativo 3.2.1 "*Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori*".

Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. Successivamente, il progetto è ritenuto coerente con l'Obiettivo Operativo ed è stato inserito nell'Accordo di Programma ARTA-Dip. Reg. Ambiente e Parchi POR 2007-2013, approvato con DDG 860 del 17/11/2011, notificato il 21/02/2012.

Il progetto esecutivo è stato rielaborato da progettista interno all'ente, è stato validato ed è stato riapprovato sia in linea tecnica sia in linea amministrativa. Completo della necessaria documentazione, è stato poi trasmesso all'ARTA per l'emissione del decreto di finanziamento.

L'intervento è inserito nell'elenco annuale.

Completamento del recupero degli immobili "Case Bevacqua" P.B. n. 13 per l'escursionismo, in Piedimonte Etneo, zona C del Parco dell'Etna

-Priorità Generale N° 8 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: _1_

Trattasi di fabbricati rurali, testimonianza delle attività agricole svolte in passato nei territori circostanti, la cui costruzione risale nei primi anni del 1800 e che l'Ente Parco ha quasi interamente recuperato per destinarli a strutture proprie di un punto base per escursionismo.

Gli interventi effettuati fino ad oggi, hanno consentito di acquisire l'intera area che delimita il punto base, che l'Ente Parco individuò a suo tempo in una superficie di circa 16.000 mq

compresi i fabbricati, e di ristrutturare i corpi di fabbrica individuati in progetto con le lettere A1, A2, D e C.

In particolare sono stati effettuati gli interventi nei fabbricati:

- **A1**- Realizzazione di n. 5 camere con servizi, anche per disabili, per complessivi 10/15 posti letto;
- **A2**- Esposizione e vendita prodotti tipici, ufficio informazioni ed esposizione documentazione deposito, w.c, ripostiglio, camera custode;
- **D** - Punto vendita di prodotti locali, tipici etnei (nocciole, pistacchio, mele, formaggi. etc.).
- **C** - Hanno consentito di portare alla luce l'antico palmento che, opportunamente recuperato e valorizzato, potrà costituire per i visitatori adeguata testimonianza delle passate attività.

Il recupero strutturale dell'edificio ed un'adeguata redistribuzione degli spazi interni al piano terra ed al primo piano, dovranno portare ad avere una sala ristoro con annessi cucina e servizi igienici con quattro camere, servizi e ripostigli una volta completati.

Gli interventi progettuali in questione consistono nel completamento dei corpi di fabbrica denominati B e C e dell'intera sistemazione esterna dell'area già acquisita.

Per il fabbricato "C" dovranno essere eseguite tutte le opere di rifinitura dei locali che sono rimasti incompleti, disporre la progettazione esecutiva della sala pranzo con la riqualificazione della vecchia struttura del palmento per renderla fruibile.

Dovranno essere realizzati gli impianti idrici, del gas e quelli elettrici anche se in parte questi ultimi sono stati già predisposti.

Per il fabbricato "B", che fino ad oggi non è stato oggetto di alcun intervento per mancanza di adeguate risorse finanziarie, sono previsti interventi strutturali consistenti nella ricostruzione della copertura e nell'esecuzione di opere tendenti a conseguire un maggior grado di sicurezza.

I provvedimenti adottati consentiranno di recuperare il fabbricato mantenendone visibili le originarie caratteristiche e rendendolo fruibile ai visitatori a tangibile testimonianza delle attività che in esso si svolgevano, utilizzandolo contemporaneamente come eventuale auditorium e per la esposizione della documentazione relativa ad itinerari, sentieri ed elementi ambientali del versante etneo etc.

In tutte le strutture saranno eseguiti i necessari abbattimenti delle barriere architettoniche, per rendere possibile la fruizione anche ai disabili.

Per la "Sistemazione esterna" saranno previsti il recupero di tutti quei camminamenti pedonali e carrabili esistenti, compreso l'ovile e gli elementi caratteristici, come muretti realizzati in pietrame lavico a secco, la cisterna con il suo impianto di raccolta delle acque piovane, il completamento dei marciapiedi nei diversi edifici (escluso l'edificio "A 2" perché già realizzato) e realizzare i relativi impianti idrici ed elettrici.

Ad interventi ultimati il punto base potrà pertanto essere dotato di:

- Punto vendita e mostra di prodotti tipici etnei;
- Centro visitatori ed ufficio informazioni;
- Ospitalità tipo rifugio per circa 30 posti letto e relativi servizi;
- Sala ristoro e bar;
- Alloggio custode e deposito attrezzi e derrate.

Iter approvativo

L'intervento risultava ammesso al finanziamento di cui al D.P. n° 219 del 13/03/2006, registrato dalla Corte dei Conti in data 26/05/2006- Reg. n. 1- Fg. N. 170, di approvazione

dell'Accordo di Programma PIR RES, Sistema Naturale Integrato "Parchi Naturali Regionali" nell'ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006. CdP Misura 1.11 Azione 4.2 "Strutturazione della Rete Ecologica. Conseguentemente, l'intervento risultava inserito nell'elenco annuale 2008.

Il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006 non è stato emanato. L'intervento ha di fatto scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES.

Fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 "*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo*"- Obiettivo Specifico 3.2 "*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo*"- Obiettivo operativo 3.2.1 "*Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori*".

Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. Successivamente, sulla base di una selezione operata dall'ARTA, il progetto è stato ritenuto coerente con l'Obiettivo Operativo ed è stato inserito nell'Accordo di Programma ARTA-Dip. Reg. Ambiente e Parchi POR 2007-2013, approvato con DDG 860 del 17/11/2011, notificato il 21/02/2012.

Il progetto esecutivo, con i prezzi aggiornati, è stato validato e riapprovato sia in linea tecnica sia in linea amministrativa, ed insieme alla relativa documentazione è stato trasmesso all'ARTA per l'emissione del decreto di finanziamento.

L'intervento è inserito nell'elenco annuale.

Valorizzazione del bosco comunale Manfrè nel comune di Belpasso

-Priorità Generale N° 9 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: _1_

Il bosco comunale monte Manfrè si trova a nord-ovest di monte Sona, è ubicato a quota 1350 s.l.m. ed è accessibile dalla S.P. n. 92, che da Nicolosi porta fino allo spiazzo antistante il rifugio "Sapienza".

L'intervento progettuale mira alla valorizzazione dell'ambiente mediante la realizzazione di interventi naturali integrati. Nel nostro caso trattasi di interventi di valorizzazione del bosco comunale Manfrè, ricadente nel comune di Belpasso, mediante recupero funzionale del fabbricato annesso e il suo utilizzo quale struttura ricettiva per un turismo itinerante (casa rifugio).

Il bosco si sviluppa nel versante Sud del Monte Manfrè, e presenta un impianto vegetazionale caratteristico dei boschi etnei, con presenza di castagni, querceti, faggi e noci oltre alla vegetazione arbustiva spontanea quali ginestra.

L'edificio esistente, di proprietà del comune di Belpasso, è un edificio rurale tradizionale realizzato con muratura portante in pietra lavica, copertura a doppia falda con travi in legno e manto originariamente in coppi siciliani per una superficie complessiva di circa 110 mq. Lo stesso risulta

fortemente ammolorato e mancante della copertura. Esistono inoltre delle vasche interrato (cisterne) interconnesse ed attigue utilizzate per l'accumulo dell'acqua piovana, anch'esse fortemente deteriorate.

L'intervento mira al recupero e alla ristrutturazione del fabbricato con l'annessa cisterna e ripristino della stradella comunale di accesso. Gli interventi sul fabbricato riguardano il miglioramento delle condizioni strutturali dell'edificio mediante recupero e risanamento delle murature integre o in buono stato di conservazione, nonché la costruzione dei muri o parte di essi con murature in conci di pietra lavica. E' previsto inoltre il rifacimento del tetto con struttura lignea e sovrastante manto di tegole a coppi siciliani, la realizzazione dei servizi igienici di cui uno per portatori di handicap, il completamento delle rifiniture interne con pavimentazione di mattonelle in cotto siciliano, l'intonaco civile per le pareti e i soffitti interni, mentre i prospetti esterni saranno completati con facciata in coccio pesto ed infissi in legno massello di castagno.

L'intervento, inoltre, prevede la sistemazione esterna delle aree circostanti l'edificio, con la realizzazione di sistemazione del terreno e realizzazione di muretti di contenimento in muratura di conci in pietra lavica (per delimitazione dell'area e per regimentazione delle acque meteoriche) e la realizzazione di recinzione in legno di castagno.

Iter approvativo

L'intervento risultava ammesso al finanziamento di cui al D.P. n° 219 del 13/03/2006, registrato dalla Corte dei Conti in data 26/05/2006- Reg. n. 1- Fg. N. 170, di approvazione dell'Accordo di Programma PIR RES, Sistema Naturale Integrato "Parchi Naturali Regionali" nell'ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006. CdP Misura 1.11 Azione 4.2 "Strutturazione della Rete Ecologica. Conseguentemente, l'intervento risultava inserito nell'elenco annuale 2008.

Il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006, non è stato emanato. L'intervento ha di fatto scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES.

Fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 "*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo*"- Obiettivo Specifico 3.2 "*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo*" Obiettivo operativo 3.2.1 "*Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori*".

Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. Successivamente, sulla base di una selezione operata dall'ARTA, il progetto è stato ritenuto coerente con l'Obiettivo Operativo ed è stato inserito nell'Accordo di Programma ARTA-Dip. Reg. Ambiente e Parchi POR 2007-2013, approvato con DDG 860 del 17/11/2011, notificato il 21/02/2012.

Il progetto esecutivo, con i prezzi aggiornati, è stato validato e riapprovato sia in linea tecnica sia in linea amministrativa, ed insieme alla relativa documentazione è stato trasmesso all'ARTA per l'emissione del decreto di finanziamento.

L'intervento è inserito nell'elenco annuale.

Completamento dei lavori di recupero del palmento del Monastero di San Nicolò e aree adiacenti, presso la sede del Parco.

–Priorità Generale N° 10; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

L'edificio in cui insiste il palmento è in prima analisi, l'unico che nel tempo non ha subito profondi rimaneggiamenti rispetto agli altri che formano il complesso abbaziale di San Nicolò La Rena di Nicolosi, sede del Parco.

Tra i più leggibili degli altri intorno, dalle indagini e dai lavori fin qui effettuati non risulta essere stato interessato da grandi lavori di ristrutturazione né di cambio di destinazione, anche perché la texture delle murature portanti è omogenea e realizzata dalla stessa mano.

La distribuzione dei locali è molto semplice e nel contempo funzionale; dal locale ove arrivava l'uva si passa ad un grande vano che conteneva buona parte delle strutture del palmento classico etneo, torchio compreso, per finire ad un terzo locale che serviva allo smistamento del mosto e alla lavorazione di partite di uva provenienti da altri appezzamenti.

L'edificio in questione è stato già interessato da lavori di consolidamento e adeguamento statico, rincocciatura delle strutture portanti verticali, rifacimento degli infissi esterni e della copertura.

Con questo intervento si intende realizzare la pavimentazione con basole di pietra lavica lavorate a puntillo, che nel tempo dell'abbandono sono state asportate, e le grondaie con il classico metodo della cappuccina coperta per evitare l'intasamento delle stesse.

L'edificio, la cui destinazione finale è quella museale, verrà anche dotato di impianto elettrico molto avanzato tecnologicamente e già sperimentato in ben più importanti edifici di valenza storica; infatti non intaccando le murature, si riesce mediante l'uso di lampade speciali a basso consumo ed a corpi illuminanti forniti di led, a far risaltare tutte le strutture ed i manufatti senza stravolgere il grado di illuminamento generale, conservando quell'atmosfera che regnava nei palmenti etnei e che contribuì sicuramente ad elevare la qualità e la fama del vino dell'Etna.

La destinazione museale si integra con le aree circostanti, notoriamente coltivate a vigneto ad alberello contribuendo alla conoscenza delle peculiarità territoriali dell'area compresa tra i Comuni di Pedara, Nicolosi e Belpasso, in quanto la coltivazione della vite avviene su terreni formati dai prodotti piroclastici emessi dai crateri dei Monti Rossi e della Fusara durante la famosa eruzione del 1669.

Iter approvativo

L'intervento, munito di progettazione esecutiva, risultava ammesso al finanziamento di cui al D.P. n° 219 del 13/03/2006, registrato dalla Corte dei Conti in data 26/05/2006- Reg. n. 1- Fg. N. 170, di approvazione dell'Accordo di Programma PIR RES, Sistema Naturale Integrato "Parchi Naturali Regionali" nell'ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006. CdP Misura 1.11 Azione 4.2 "Strutturazione della Rete Ecologica. Conseguentemente, l'intervento risultava inserito nell'elenco annuale 2008.

Non è stato però emanato il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006. L'intervento ha di fatto scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES, come riconosciuto nel POR Sicilia 2007-2013.

Fonti di finanziamento:

- Fondi PSR Asse 4 – Attuazione dell’Approccio Leader-Misura 413 – Attuazione di strategie di sviluppo locale- Qualità della vita/diversificazione- Azione 5 – Misura 323 “Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale”

La proposta progettuale è stata inserita nel PSL del GAL “Terre dell’Etna e dell’Alcantara”, ammesso a finanziamento PSR.

Il progetto e la relativa documentazione sono stati presentati al GAL “Terre dell’Etna e dell’Alcantara” per il finanziamento.

Le opere sono inserite nell’elenco annuale

SIC ITA 070014 Monte Baracca Cda Giarrita- Realizzazione di un’area di accoglienza, sistemazione di percorsi, tabellazione e rimozione di un tratto di asfalto

•
-Priorità Generale N° 11 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

Il progetto «S.I.C. ITA 070014 Monte Baracca, C.da Giarrita – Realizzazione di un’area di accoglienza, sistemazione di percorsi, tabellazione e rimozione di un tratto di asfalto» ha come obiettivo le seguenti opere finalizzate alla:

- Rimozione dei fattori di degrado ambientale, recupero di aree degradata anche mediante opere di ingegneria naturalistica;
- Realizzazione di area accoglienza per la conoscenza del bene naturalistico nelle adiacenze del “Rifugio Citelli”;
- Sistemazione dei sentieri “Citelli-Serracozzo”, “Citelli-Cubania”, “Citelli-Piano Provenzana”, “Pizzi Deneri-Citelli” e del Sentiero Natura “Monti Sartorius”;
- Tabellazione: indicazione delle caratteristiche ecologico-ambientali del luogo, funzionali alla sua fruizione consapevole; indicazione delle regole di comportamento e dei rischi per l’uomo e l’ambiente legati ad una fruizione controllata;
- Rimozione dell’asfalto del tratto finale della strada di collegamento con il Rifugio Citelli e sostituzione con asfalto permeabile.

Il progetto mira a soddisfare pienamente le esigenze di conservazione degli ambiti naturali con le necessità di una fruizione attenta e responsabile sostenuta da un adeguato livello di servizi di supporto e informazioni necessarie alla comprensione della qualità e dell’importanza degli ambiti interessati.

Si tratta di costruire una risposta alle esigenze ambientali e sociali nella definizione di modelli di fruizione che favoriscano il rapporto tra l’uomo e la conoscenza e l’osservazione degli eventi naturali in una condizione di attenzione alle fragilità degli habitat e alla vulnerabilità di alcune aree.

L’idea che ha ispirato tutto il progetto è stata quella di recuperare percorsi esistenti e aree già utilizzate o manomesse, senza introdurre alcun elemento di nuova realizzazione o prevedere l’apertura di nuovi percorsi e operando quindi il recupero e la manutenzione dell’esistente. Questo aspetto non è di secondaria importanza in quanto rappresenta una scelta strategica non solo funzionale, ma risponde anche al preciso indirizzo dell’Ente Parco dell’Etna che valorizza i manufatti e percorsi esistenti.

Il progetto di realizzazione dell'area di sosta e dei percorsi è stato immaginato secondo un principio di continuità di percorrenze e di materiali con la finalità di evidenziare il nesso storico tra certi habitat e la storia dei luoghi, della flora, della fauna e delle modificazioni naturali che hanno così fortemente caratterizzato tutta l'area dell'Etna.

Inoltre, le scelte operate ottemperano sia a quanto prescritto dal CTS del Parco con parere n. 15/2006 del 03.04.2006 sia a quanto prescritto dal Servizio 2 – V.A.S. V.I.A dell'Ass. Regionale Territorio e Ambiente.

Descrizione dei singoli interventi

Sistemazione dei sentieri 15.1- Citelli-Serracozzo, -15.2-Citelli-Cubania, 15.3-Citelli-Piano Provenzana,- 15.4-Pizzi Deneri-Citelli e del Sentiero Natura “Monti Sartorius”

I sentieri si dipartono dal tratto di strada provinciale che collega la “Mareneve” al Rifugio Citelli e da questa si accede anche al relitto che verrà destinato ad area di sosta.

Nei punti di partenza e di arrivo dei vari sentieri è stata prevista la collocazione di Piliere in pietra lavica lavorata a spacco di cava delle dimensione medie di cm.50x15x110 con intaglio a scasso di cm 40x15 e profondità media cm. 1,5, con inserito un tassello in pietra lavica occhio di pernice ceramizzata con decorazione contenente il simbolo del Parco e il numero oppure il nome del sentiero natura es 15.1 opp. S.N. “Monti Sartorius” mentre nei punti di osservazione del sentiero natura è stata prevista la collocazione di Piliere in pietra lavica lavorata a spacco di cava delle dimensione medie di cm. 20x15x110 con intaglio a scasso di cm15x15 e profondità media cm. 1,5, con inserito un tassello in pietra lavica occhio di pernice ceramizzata con decorazione contenente il simbolo del Parco e il numero del punto di osservazione.

Inoltre, lungo i sentieri in corrispondenza di bivi saranno collocati pali portanti in legno di sezione quadrata 87x87mm con la simbologia utilizzata nella sentieristica del CAI.

Il progetto prevede, inoltre, la collocazione all'incrocio con la “Mareneve” e nel piazzale del Rifugio Citelli, di pannelli informativi, al fine di dare indicazioni ai visitatori oltre a due capannine in legno con decorazione contenente il simbolo del Parco.

Recupero del relitto della SP e nuova destinazione d'uso a Parcheggio a servizio dell'area del Rifugio Citelli

Allo scopo di rimuovere i fattori di degrado, e conseguentemente migliorare le condizioni di fruizione dell'area del Rifugio Citelli, nell'area residuale del vecchio tracciato della provinciale si è pensata la realizzazione di un'area destinata a parcheggio. La pavimentazione prevista in progetto è in terra battuta (come prescritto nel Nulla Osta del Servizio 2 – V.A.S. V.I.A dell'Ass. Regionale Territorio e Ambiente, e non con asfalto drenante prescritto dal CTS del Parco con parere n. 15/2006 del 03.04.2006).

Inoltre si è avuta particolare cura nella salvaguardia di tutta la vegetazione esistente.

Dall'area di sosta sarà possibile raggiungere il Rifugio Citelli, recuperando un vecchio sentiero che attualmente è solo tracciato. Il sentiero verrà sistemato e ripulito secondo le indicazioni del Parco e del CTS.

Realizzazione di area accoglienza per la conoscenza del bene naturalistico nelle adiacenze del “Rifugio Citelli”

L'area del conetto del Rifugio Citelli è l'area nella quale si prevedono i maggiori interventi mirati al recupero della conca e dell'area circostante uniformandola alla parte esistente non antropizzata e specificatamente:

- la dismissione dell'asfalto esistente dal punto d'ingresso nella conca fino ad arrivare in prossimità dell'edificio in modo da ripristinare lo stato dei luoghi;
- la collocazione di nuova pavimentazione che ripropone per tipologie e materiali utilizzati la pavimentazione di una vecchia trazzera con andamento curvilineo in direzione lato sud;
- la sistemazione della recinzione in legno di castagno esistente attorno al rifugio e laddove ne manchi la collocazione di nuova nelle stesse forme e materiali;
- la realizzazione dell'area attrezzata, con la previsione di tavoli panca il legno per la consumazione di pasti, ed infine la collocazione di panchine il legno, che permettano di godere del panorama della zona;
- la collocazione di due porta bici e di cestini getta carta in legno.

Per la realizzazione del progetto è stata posta particolare cura nella scelta dei materiali da utilizzare.

Infatti da un lato si ha l'esigenza di armonizzare gli interventi proposti con il contesto esistente dall'altro invece si ha la necessità di rispettare l'ambiente anche nell'eccezione più larga del termine.

Per la pavimentazione della trazzera si prevede di usare bologninato di pietra lavica disposta in senso normale all'asse stradale, e ai lati una pavimentazione stradale con pietrame lavico posto in opera a mosaico "opera incerta", costituita da pietrame lavico di pezzatura variabile.

Per quanto riguarda le barriere di sicurezza e gli arredi questi vengono previsti in legno.

Per la pavimentazione dell'area a parcheggio è stato previsto l'uso di terra battuta mentre nel tratto di provinciale che collega il realizzando parcheggio al "cono" del Rifugio Citelli è stato previsto l'uso di asfalto drenante e fonoassorbente.

Gli interventi nell'area del Rifugio Citelli interessano aree originariamente cedute in uso dal C.A.I. al Comune di Sant'Alfio e da questo all'Ente Parco dell'Etna con contratto ventinovenne, recentemente riaffidate al comune di Sant'Alfio. Occorrerà pertanto stipulare una apposita convenzione, da produrre all'ARTA per il decreto di finanziamento.

Tutti gli interventi previsti in progetto rispettano quanto prescritto nel parere n. 15/2006 del 03.04.2006 del C.T.S. del Parco e specificatamente:

- la realizzazione della nuova pavimentazione all'interno del cono "vecchia trazzera" con andamento curvilineo in direzione lato sud e la dismissione della vecchia pavimentazione lasciando tutto a fondo naturale;
- attorno al Rifugio Citelli è stato previsto il ripristino della recinzione in legno;
- la nuova recinzione sarà realizzata in legno nelle stesse forme dell'esistente;
- sono stati previsti n. 6 tavoli panca in legno nelle adiacenze del rifugio;
- il manto di copertura del tratto di strada provinciale che collega il parcheggio al Citelli sarà realizzata con asfalto drenante e fonoassorbente;
- il relitto della ex SP destinato a parcheggio sarà pavimentato con terra battuta (e non con asfalto drenante fonoassorbente, prescritto nel parere n. 15/2006 del 03.04.2006 del C.T.S. del Parco) avendo cura della salvaguardia della vegetazione esistente;
- gli interventi di pulitura nel sentiero di collegamento tra il parcheggio ed il Rifugio Citelli saranno concordati con il parco ed il CTS del parco;
- le capannine contenenti pannelli informativi saranno realizzate in legno;
- i pilieri che segnalano i sentieri e/o i punti di osservazione saranno realizzati in pietra lavica lavorata a spacco di cava;
- i pali posizionati solo in corrispondenza di bivi ecc. saranno realizzati in legno e verrà usata la stessa simbologia della sentieristica CAI.

Iter approvativo

La progettazione in argomento faceva parte dell'intervento unitario nell'ambito del PIT Etna 24 Misura 1.11 Intervento 1.05 denominato "Azioni pilota di gestione dei SIC del Parco dell'Etna", relativo ai siti SIC Pineta Adrano Biancavilla – Pineta di Linguaglossa– Monte Baracca, C.da Giarrita – Bosco di Milo – Lago Gurruda e Sciare S. Venera, nel quale le singole azioni proposte erano state affidate per la progettazione a singoli professionisti esterni, con l'onere di mantenere l'unitarietà dell'azione pilota proposta.

L'ARTA Serv. 6° ritenne di dover decretare singolarmente i diversi progetti (rif. DDG n. 945 del 9/11/2007 per l'intervento sul SIC 070019). Con il Programma Triennale 2008-2010, pertanto, fu conseguente la suddivisione degli interventi e l'inclusione nell'elenco annuale 2008.

Non è stato però emanato il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006. L'intervento ha scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES, come riconosciuto nel POR Sicilia 2007-2013.

Per conseguire l'ammissibilità ai Finanziamenti Comunitari 2007-2013 anche alla luce della problematica sulle progettazioni esterne emersa dalle indicazioni fornite nelle FAQ dei PIST "prima finestra", l'amministrazione di questo ente Parco ha ritenuto opportuno procedere con tecnici interni all'ente alla rielaborazione degli interventi del parco progetti dell'ente sviluppati per l' "Azione pilota di gestione dei SIC del Parco dell'Etna- PIT 24 ETNA - Misura 1.11 POR Sicilia 2000-2006 Intervento 1.05", già a suo tempo affidati nel 2005, prima dell'entrata in vigore della L.R. 16/2005, con incarichi diretti a professionisti singoli o associati di fiducia dell'amministrazione.

Conseguentemente, ha incaricato un progettista interno per la rielaborazione del progetto "SIC ITA 070014 Monte Baracca Cda Giarrita- Realizzazione di un'area attrezzata, sistemazione di due sentieri, tabellazione e rimozione di un tratto di asfalto" già elaborato nell'ambito del PIT ETNA 24 – Misura 1.11 P.O.R. Sicilia 2000/2006 – Interventi di tutela e gestione sostenibile nei siti SIC del Parco dell'Etna – Intervento 1.05, costituente parco progetti dell'ente, per renderlo conforme a quanto previsto dall' Asse 3 ob. Specifico 3.2 ob. Operativo 3.2.1 linea di intervento 3.2.1.3. categoria 51 del POR 2007-2013 e ai requisiti di ammissibilità e criteri di valutazione di cui alla relativa scheda del PIST - Allegato 4 linea d'intervento 3.2.1.3, prevedendo l'eliminazione di opere stradali (barriera metallica) per un consistente importo, privilegiando gli interventi di ingegneria naturalistica, per un importo dell'intervento non superiore a euro 500.000,00;

L'intervento ha ottenuto nulla osta, da parte del competente ufficio dell'ARTA, Servizio 2°, per la procedura di valutazione di incidenza del 13/11/2006 (vecchio progetto), e l'azione risulta inserita nel Piano di Gestione "Monte Etna" delle aree SIC e ZPS del Parco (IA.33_SES- DDG 670 del 30/06/2009).

Fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 "*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo*"- Obiettivo Specifico 3.2 "*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo*"- Obiettivo operativo 3.2.1 "*Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori*".

- Si rileva che gli interventi del POR sulla rete ecologica Natura 2000 possono essere realizzati solo sui siti già dotati di piani di gestione, per tutti gli obiettivi operativi e tutte le attività relative alla rete ecologica di cui al POR 2007-2013.

L'intervento è stato presentato come Op. 11-*“Monte Baracca Contrada Giarrita-Realizzazione di un'area di accoglienza, sistemazione di percorsi, tabellazione e rimozione di un tratto di asfalto- SIC ITA 070014”*, nell'ambito del PIST Coalizione Etna-Paternò, con finanziamento richiesto a valere sulla linea d'intervento 3.2.1.3. del PO FESR, ed è stato dichiarato ammissibile dal Serv. IV ARTA.

Successivamente, con DDG n: 4 del 13/01/2012, registrato alla Corte dei Conti il 07/05/2012, pubblicato nella GURS N.22 del 01/06/2012, relativo all'approvazione della graduatoria di merito dei progetti, l'intervento è stato inserito in posizione utile per l'effettivo finanziamento.

Per la sua realizzazione è stato sottoscritto il 06/06/2012 l'atto integrativo all'Accordo di Programma del 16/04/2012 della Coalizione N.15 Etna-Paternò, pervenuto all'Ente Parco in data 12/07/2012, con nota in atti al prot. n. 3103 del 13/07/2012;

Il progetto esecutivo e la relativa documentazione sono stati trasmessi all'ARTA per l'emissione del decreto di finanziamento.

Le opere sono inserite nell'elenco annuale.

SIC ITA 070019 Lago Gurridda e Sciare di Santa Venera- Interventi per la riduzione dei fattori di degrado e percorsi naturalistici e culturali

-Priorità Generale N° 12 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

Gli interventi previsti dal progetto interessano esclusivamente aree del demanio forestale. Si riassumono di seguito le categorie di intervento principali previste dal progetto:

Interventi di tutela.

- Interventi di recupero ambientale

Nell'ambito del progetto si procederà alla riqualificazione ambientale di alcune aree degradate ed in particolare si procederà all'eliminazione di parte dei terreni di riporto ubicati lateralmente alla S.S. 120 connessi con la costruzione della strada, e con la pulizia generale del sito per una estensione di otto ettari, oggi in vari tratti caratterizzato dalla presenza di elementi estranei quali metalli, gomme d'auto e spazzatura non biodegradabile varia (bottiglie di vetro e plastica, latte metalliche, elementi di ceramica, rifiuti vari), che in alcuni tratti hanno una consistenza notevole.

- Recupero delle *casudde*

All'interno dell'area di intervento sono presenti i ruderi di quattro piccole costruzioni rurali che si prevede vengano recuperate con metodiche afferenti al restauro conservativo al fine di recuperare queste importanti testimonianze del paesaggio lavico etneo. In particolare si provvederà al recupero e ricostruzione delle murature portanti in pietrame lavico a secco, ed alla ricostruzione della copertura a falde in legno e manto in coppi siciliani tradizionali.

Dal punto di vista costruttivo si tratta di piccoli edifici rurali isolati in pietrame lavico murate a secco che benché fortemente danneggiati dal tempo, dai sismi o da atti di vandalismo, non hanno subito modifiche nelle loro caratteristiche architettoniche e costruttive.

L'intervento progettuale mira a ripristinare le murature fino alla loro altezza originaria utilizzando la stessa tecnologia costruttiva delle parti esistenti che devono essere mantenute.

- Tabellazione

L'area di intervento e l'area limitrofa ad essa, entrambi sempre ricadenti all'interno del SIC, sono state individuate attraverso la collocazione di un'apposita tabellonistica che informerà i fruitori dell'esistenza dell'area protetta e fornirà le informazioni in merito alle attività consentite e vietate.

La tabellazione prevista dal progetto è stata predisposta in accordo alle indicazioni di cui ai DD.AA. nn. 741/88 e 48/90 della regione siciliana.

- Tutela e fruizione sostenibile del patrimonio archeologico.

Le evidenze archeologiche sono presenti sia a monte sia a valle della strada che divide in due il pianoro delle Sciare S.Venera.

Si è scelto di concentrare gli interventi principalmente nella parte meridionale perché è stata ritenuta quella a maggiore integrità e pertanto a maggiore potenzialità dal punto di vista della sua valorizzazione. Tutto ciò anche al fine di impiegare al meglio le risorse economiche disponibili ed evitare indagini a macchia di leopardo, utili sicuramente a fini scientifici ma non a quelli di una fruizione sostenibile.

I saggi saranno effettuati in sette aree diverse dislocati nelle aree dette Contrada Edera, Contrada Santa Venera e Balze Soprane.

L'intervento mira a salvaguardare in primo luogo le strutture già note ed emergenti dalla superficie del terreno, cioè i recinti e le strutture abitative di contrada Edera nonché l'imponente fortificazione di contrada Santa Venera.

La conservazione e l'eventuale musealizzazione dei materiali avverrà in luoghi idonei scelti di comune accordo con la Soprintendenza ai Beni culturali di Catania. I reperti rinvenuti, di proprietà della Regione Siciliana, verranno conservati, in una prima fase, nei depositi della Soprintendenza.

Una parte dei reperti possono essere conservati in una delle casuarie che verranno recuperate, al fine di consentire ai fruitori dell'area di poterli osservare nel loro contesto paesaggistico territoriale.

In secondo luogo, poiché il Comune di Maletto ha in itinere la realizzazione di un centro visita con annesso piccolo antiquarium comunale, per il quale la Soprintendenza ha già dato un assenso di massima, si auspica di poter conservare qui parte dei ritrovamenti, così da contribuire alla valorizzazione dei centri dell'area.

Verrà collocata un'apposita segnaletica con l'indicazioni delle caratteristiche storico-archeologiche ed etnoantropologiche dei ruderi presenti, nonché ecologico-ambientali del luogo, delle regole di comportamento e dei rischi per l'uomo e l'ambiente legati ad una fruizione non controllata.

Interventi di valorizzazione turistica a basso impatto ambientale.

Sentiero natura e centri servizi

L'idea progettuale è quella di creare un percorso naturalistico/archeologico della lunghezza complessiva di m. 6.750 m in andata e ritorno, che abbia come punto di partenza e di arrivo il parcheggio posto di fronte la casa cantoniera dell'ANAS nei pressi dell'incrocio della S.S. 120 con la provinciale per Maletto.

Il sentiero è suddiviso in due tratti in funzione della tipologia di emergenze prevalenti oggetto della fruizione: percorso naturalistico e percorso archeologico.

Il sentiero inizia con il percorso naturalistico che si diparte dal parcheggio in direzione est con un tracciato parallelo alla SS 120 e raggiunge una importante emergenza geologica rappresentata da una spettacolare cresta di pressione lavica.

Il sentiero dopo aver aggirato la cresta di pressione dal lato meridionale, raggiunge la prima area di sosta veicolare posta a circa 900 metri dall'area di parcheggio posta all'inizio del percorso.

Proseguendo verso est parallelamente alla strada statale, dopo circa 400 metri il sentiero raggiunge una seconda cresta di pressione: qui si conclude il percorso definito naturalistico ed inizia quello denominato archeologico, che interessa un area caratterizzata da una notevole ricchezza di reperti archeologici.

Segnaletica naturalistica

La segnaletica naturalistica fornirà indicazioni ai fruitori sulla percorrenza dei sentieri e darà alcune informazioni sui principali caratteri naturalistici presenti.

All'inizio del sentiero e nelle piazzole di sosta veicolare saranno ubicate tre capannine che riportano la planimetria del sentiero.

Realizzazione di un parcheggio e delle aree di sosta.

Completeranno l'intervento la realizzazione di un parcheggio e di due aree di sosta veicolare attrezzate anche per i cicloamatori, per accogliere ordinatamente i flussi turistici attesi, con ubicazione in prossimità degli accessi principali alla rete sentieristica.

Il parcheggio sarà realizzato con tecniche di ingegneria naturalistica prevedendo in particolare la realizzazione di una pavimentazione in terra battuta con sottofondo in pietrame grezzo in modo da garantire una elevata permeabilità e non interferendo così sul regime idrico superficiale dell'area. Una parte, destinata al passaggio pedonale, verrà rifinita con basole in pietrame lavico.

Nell'area di parcheggio verrà sistemato un cartello di ingresso-fine sentiero costituito da una bacheca in legno contenente le indicazioni riassuntive del percorso.

Le piazzole di sosta sono ubicate sul lato a valle della SS 120, la prima proprio di fronte al casotto dell'ANAS. La scelta di ubicazione delle piazzole è dettata oltre che da necessità funzionali, anche dalla presenza di una ampia area dove è presente terreno di riporto utilizzato per la costruzione della SS 120. pertanto con l'intervento si prevede di bonificare il sito e sfruttare il sedime, ormai compromesso per la realizzazione di una piazzola. Verrà realizzata in modo da garantire la sosta temporanea di cinque automobili e sei biciclette su uno spazio comunque separato per quello pedonale e ciclabile e che diventa anche un punto panoramico sulle cascatelle (nella prima area di sosta) e sul versante Nord dell'Etna.

Le piazzole verranno realizzate senza modificare significativamente la morfologia del sito, in terra battuta. Il marciapiede sarà realizzato con tecniche di bioarchitettura utilizzando una pavimentazione in basole laviche posate direttamente sul terreno modellato facendo semplicemente attenzione a realizzare un sottofondo in pietrame grezzo e un letto di sabbia, in modo da garantire la tenuta delle basole e una elevata permeabilità, non interferendo così sul regime idrico dell'area.

La copertura vegetale delle aree di sosta veicolare e del parcheggio sarà realizzata con la messa a dimora di piante di *Spartium juncium*, *Genista ateniensis* e *Quercus pubescens*.

Il progetto di realizzazione dei percorsi è stato immaginato secondo un principio di continuità di percorrenze e di materiali con la finalità di evidenziare il nesso storico tra certi habitat e la storia dei luoghi, della flora, della fauna e delle modificazioni naturali che hanno così fortemente caratterizzato tutta l'area dell'Etna.

Il principio di continuità con i materiali e con le forme del luogo non ha solo determinato la scelta di intervenire attraverso interventi di recupero dell'esistente ma ha anche orientato le decisioni progettuali in merito alle modalità realizzative delle lavorazioni nelle aree interessate.

Iter approvativo

La progettazione in argomento faceva inizialmente parte dell'intervento unitario nell'ambito del PIT Etna 24 Misura 1.11 Intervento 1.05 denominato "Azioni pilota di gestione dei SIC del Parco dell'Etna", relativo ai siti SIC Pineta Adrano Biancavilla – Pineta di Linguaglossa– Monte Baracca, C.da Giarrita – Bosco di Milo – Lago Gurridda e Sciare S. Venera, nel quale le singole azioni proposte erano state affidate per la progettazione a singoli professionisti esterni, con l'onere di mantenere l'unitarietà dell'azione pilota proposta.

L'ARTA Serv. 6° ritenne di dover decretare singolarmente i diversi progetti (rif. DDG n. 945 del 9/11/2007 per l'intervento sul SIC 070019). Con il Programma Triennale 2008-2010, pertanto, fu conseguente la suddivisione degli interventi.

L'intervento ha scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES.

Il progetto è stato in realtà finanziato nell'ambito del Complemento di programmazione POR Sicilia 2000-2006. Il DDG n. 945, registrato alla Corte dei conti al Reg. n. 1 Foglio 256 del 19/11/2007, è stato trasmesso dall'ARTA, con nota registrata al prot. n. 8465 del 19/12/2007. Con deliberazione n. 67 del 27/12/2007 il Comitato Esecutivo ha dato atto che *"i tempi per l'attuazione dell'intervento eccedono sensibilmente quelli concessi dal decreto di finanziamento e in ogni caso anche quelli massimi previsti per la rendicontazione del POR"*.

Per conseguire l'ammissibilità ai Finanziamenti Comunitari 2007-2013 anche alla luce della problematica sulle progettazioni esterne emersa dalle indicazioni fornite nelle FAQ dei PIST "prima finestra", l'amministrazione di questo ente Parco ha ritenuto opportuno procedere con tecnici interni all'ente alla rielaborazione degli interventi del parco progetti dell'ente sviluppati per l' "Azione pilota di gestione dei SIC del Parco dell'Etna- PIT 24 ETNA - Misura 1.11 POR Sicilia 2000-2006 Intervento 1.05", già a suo tempo affidati nel 2005, prima dell'entrata in vigore della L.R. 16/2005, con incarichi diretti a professionisti singoli o associati di fiducia dell'amministrazione.

Conseguentemente, ha nominato un progettista interno per la rielaborazione il progetto "Interventi relativi alla realizzazione di scavi archeologici e tabellazione, interni al SIC ITA 070019- Lago Gurridda e Sciare di Santa Venera", già elaborato nell'ambito del PIT ETNA 24 – Misura 1.11 P.O.R. Sicilia 2000/2006 – Interventi di tutela e gestione sostenibile nei siti SIC del Parco dell'Etna – Intervento 1.0.5, costituente parco progetti dell'ente, per renderlo conforme a quanto previsto dall' Asse 3 ob. Specifico 3.2 ob. Operativo 3.2.1 linea di intervento 3.2.1.3. categoria 51 del POR 2007-2013 e ai requisiti di ammissibilità e criteri di valutazione di cui alla relativa scheda del PIST - Allegato 4 linea d'intervento 3.2.1.3.

L'intervento ha ottenuto nulla osta, da parte del competente ufficio dell'ARTA, Servizio 2°, per la procedura di valutazione di incidenza (vecchio progetto PIT Etna), e l'azione risulta inserita nel Piano di Gestione "Monte Etna" delle aree SIC e ZPS del Parco (IA.44_SES- DDG 670 del 30/06/2009).

Fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 *"Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo"*- Obiettivo

Specifico 3.2 *“Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un’ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo”* Obiettivo operativo 3.2.1 *“Rafforzare la valenza e l’identità naturalistica dei territori”*.

- Si rileva che gli interventi del POR sulla rete ecologica Natura 2000 possono essere realizzati solo sui siti già dotati di piani di gestione, per tutti gli obiettivi operativi e tutte le attività relative alla rete ecologica di cui al POR 2007-2013.

Il progetto, rielaborato d’ufficio in collaborazione con un progettista interno qualificato del Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Catania, è stato presentato come Op. 12- “Lago Gurridda e Sciare di Santa Venera”- Interventi per la riduzione dei fattori di degrado e percorsi naturalistici e culturali- SIC ITA 070019, nell’ambito del PIST Coalizione Etna-Paternò, con finanziamento richiesto a valere sulla linea d’intervento 3.2.1.3. del PO FESR, ed è stato dichiarato ammissibile dal Dipartimento Ambiente- Serv. IV ARTA.

Successivamente, con DDG n: 4 del 13/01/2012, registrato alla Corte dei Conti il 07/05/2012, pubblicato nella GURS N.22 del 01/06/2012, relativo all’approvazione della graduatoria di merito dei progetti, l’intervento è stato inserito in posizione utile per l’effettivo finanziamento.

Per la sua realizzazione è stato sottoscritto il 06/06/2012 l’atto integrativo all’Accordo di Programma del 16/04/2012 della Coalizione N.15 Etna-Paternò, pervenuto all’Ente Parco in data 12/07/2012, con nota in atti al prot. n. 3103 del 13/07/2012;

Il progetto esecutivo e la relativa documentazione sono stati trasmessi all’ARTA per l’emissione del decreto di finanziamento.

Le opere sono inserite nell’elenco annuale.

Caratterizzazione segnaletica principale del Piano Sentieri del Parco dell’Etna.

–Priorità Generale N° **13**; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

La unicità di un territorio e quindi la sua salvaguardia dipendono non solo dalle peculiarità ambientali e naturalistiche, ma anche dalla sommatoria di altri fattori concomitanti che, integrati tra loro formano il paesaggio culturale agrario, testimonianza della cultura locale.

Nel caso del territorio del Parco dell’Etna, la peculiarità più evidente del paesaggio è il vulcano. Ed è proprio questa specificità che lo rende unico, non solo nelle componenti naturali ma anche nelle opere realizzate dall’uomo.

I sentieri, in un’area protetta, hanno un ruolo fondamentale nella gestione della stessa. Infatti attraverso la loro realizzazione e relativa segnalazione si consente la fruizione dell’area senza che questa venga attraversata in ogni verso.

Il Parco ha progettato una rete di sentieri che interessano tutti i versanti del vulcano e classificati in escursionistici, impegnativi e difficoltosi. Inoltre sono stati individuati dei sentieri natura che hanno prevalente scopo didattico e sono percorribili da tutte le fasce di età.

L'Ente ha stipulato apposita convenzione con l'Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana per la realizzazione e la manutenzione della rete sentieristica e delle aree attrezzate mediante i mezzi e la manodopera a disposizione della stessa.

Ovviamente, per la realizzazione di manufatti di entità e complessità elevata si dovrà ricorrere ad interventi diversi con appositi progetti e relative forniture.

Con questo specifico progetto si intendono realizzare le bacheche da ubicare nelle adiacenze dei punti base o all'inizio dei vari sentieri, ogni qualvolta si rende necessario informare i fruitori sulla possibilità delle varie percorrenze, segnalando i percorsi e l'intersezioni con altri sentieri percorribili dallo stesso luogo di partenza.

Per cercare di preservare la unicità del paesaggio culturale agrario etneo e non introdurre elementi architettonici nuovi nello stesso, si è progettata la bacheca alla stregua delle cosiddette "mpinnate" che un tempo erano delle misere costruzioni formate prevalentemente da due muri e un tetto, che servivano a riparare la legna per il fuoco della cucina o per il ricovero degli animali da soma.

Questi manufatti, come già detto, verranno ubicati nell'intero territorio in prossimità dei punti base o all'inizio di sistemi di sentieri, comunque nelle adiacenze di strade carrabili, in modo da renderli evidenti. La bacheca sarà realizzata con due setti in muratura di pietrame lavico con soprastante tetto con coppi siciliani. Nella parete frontale verrà installata una lastra di legno di castagno con inserita una lastra di forex e pellicola stampata indicante la rete dei sentieri, in modo da apportare eventuali variazioni o notizie urgenti, con la illustrazione dell'area e del percorso dei sentieri, la lunghezza degli stessi, il grado di difficoltà, le emergenze ambientali dell'area e l'intersecazione con altri sentieri per raggiungere altre località.

Con questo intervento si intendono realizzare 38 bacheche da costruire nei territori dei Comuni del Parco e installare n.100 segnali policromi di indicazione stradale.

Iter approvativo

Con deliberazione del Commissario Straordinario n. 17/2010 è stata approvata la progettazione esecutiva dell'intervento (progettazione interna).

L'azione risulta inserita nel Piano di Gestione "Monte Etna" delle aree SIC e ZPS del Parco - DDG 670 del 30/06/2009-IA.45_TBC.

Fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 "*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo*"- Obiettivo Specifico 3.2 "*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo*"- Obiettivo operativo 3.2.1 "*Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori*". Si rileva che gli interventi del POR sulla rete ecologica Natura 2000 possono essere realizzati solo sui siti già dotati di piani di gestione, per tutti gli obiettivi operativi e tutte le attività relative alla rete ecologica di cui al POR 2007-2013.

L'intervento è stato presentato come Op. 13 - "*Caratterizzazione segnaletica principale del piano sentieri del Parco dell'Etna*", nell'ambito del PIST Coalizione Etna-Paternò, con finanziamento richiesto a valere sulla linea d'intervento 3.2.1.3. del PO FESR, ed è stato dichiarato ammissibile dal Dipartimento Ambiente- Serv. IV ARTA.

Successivamente, con DDG n: 4 del 13/01/2012, registrato alla Corte dei Conti il 07/05/2012, pubblicato nella GURS N.22 del 01/06/2012, relativo all'approvazione della

graduatoria di merito dei progetti, l'intervento è stato inserito in posizione utile per l'effettivo finanziamento.

Per la sua realizzazione è stato sottoscritto il 06/06/2012 l'atto integrativo all'Accordo di Programma del 16/04/2012 della Coalizione N.15 Etna-Paternò, pervenuto all'Ente Parco in data 12/07/2012, con nota in atti al prot. n. 3103 del 13/07/2012;

Il progetto esecutivo e la relativa documentazione non sono ancora stati trasmessi all'ARTA per l'emissione del decreto di finanziamento.

Le opere sono inserite nell'elenco annuale.

SIC ITA 070012 Pineta di Adrano e Biancavilla- Realizzazione di un'area attrezzata, ripristino di un sentiero, recupero manufatto e tabellazione informativa.

-Priorità Generale N° 14 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

Gli interventi previsti ricadono all'interno del SIC ITA 070012 Pineta di Adrano e Biancavilla e si inseriscono nella programmazione complessiva di un più ampio sistema di fruizione integrato del Parco dell'Etna.

Gli interventi, che ricadono nell'ambito del tracciato del "Sentiero Italia", prevedono in estrema sintesi:

- la realizzazione di un'area di accoglienza per la conoscenza del bene naturalistico, nel sito indicato come punto base nel decreto istitutivo del Parco, PB n. 4 Monte Gallo;
- il ripristino del sentiero Monte Nero degli Zappini.
- il recupero di un manufatto da adibire a sosta cavalli adiacente al P.B. n. 2. La realizzazione dell'area di sosta cavalli si interseca con la vicina ippovia tappa XII e costituisce potenzialmente una nuova tappa della stessa.
- la realizzazione di tabellazione segnaletica e informativa con indicazione delle caratteristiche ecologico-ambientali dei luoghi, funzionali alla fruizione consapevole, l'indicazione delle regole di comportamento e dei rischi per l'uomo e per l'ambiente legati ad una fruizione non controllata.

Per la realizzazione del progetto è stata posta particolare cura nella scelta dei materiali da utilizzare in modo da armonizzare gli interventi proposti con il contesto esistente.

Il progetto mira a soddisfare pienamente le esigenze di conservazione degli ambiti naturali con le necessità di una fruizione attenta e responsabile sostenuta da un adeguato livello di servizi di supporto e informazioni necessarie alla comprensione della qualità e dell'importanza degli ambiti interessati.

Si tratta di costruire una risposta alle esigenze ambientali e sociali nella definizione di modelli di fruizione che favoriscano il rapporto tra l'uomo e la conoscenza e l'osservazione degli eventi naturali in una condizione di attenzione alle fragilità degli habitat e alla vulnerabilità di alcune aree.

Il lavoro ha rivolto particolare attenzione all'interazione con l'ambiente dei singoli interventi che si trovano ad essere realizzati all'interno di un contesto di grande vulnerabilità e che richiede una particolare attenzione per almeno tre elementi fondamentali:

- la tipologia delle opere che dovranno essere eseguite;

- l'impatto delle lavorazioni (fase di cantiere) e delle attività (fase di gestione);
- la presenza e il controllo dei flussi turistici all'interno di aree di grande rilievo naturalistico.

La vicinanza del punto base 2 e l'adeguamento del sentiero di collegamento con lo stesso, hanno permesso anche la predisposizione per un futuro approvvigionamento idrico. Il Sentiero M.te Nero degli Zappini costituisce uno dei pochi esempi di sentiero immerso in una serie di colate laviche susseguitesesi negli anni e permette di svariare diversi contorni paesaggistici tutti suggestivi, gli interventi previsti conferiranno un maggiore livello di sicurezza per la fruizione dello stesso e assesteranno situazioni di instabilità sparse lungo i diversi tracciati.

La corretta collocazione di tabelle e segnaletica infine conferisce all'intervento completezza e chiara finalità: informativa, educativa.

Iter approvativo

La progettazione in argomento faceva parte dell'intervento unitario nell'ambito del PIT Etna 24 Misura 1.11 Intervento 1.05. denominato "Azioni pilota di gestione dei SIC del Parco dell'Etna", relativo ai siti SIC Pineta Adrano Biancavilla – Pineta di Linguaglossa– Monte Baracca, C.da Giarrita – Bosco di Milo – Lago Gurruda e Sciare S. Venera, nel quale le singole azioni proposte erano state affidate per la progettazione a singoli professionisti esterni, con l'onere di mantenere l'unitarietà dell'azione pilota proposta.

L'ARTA Serv. 6° ha ritenuto di dover decretare singolarmente i diversi progetti (rif. DDG n. 945 del 9/11/2007 per l'intervento sul SIC 070019). Con il Programma Triennale 2008-2010, pertanto, è stata conseguente la suddivisione degli interventi.

Non è stato emanato il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006.

L'intervento ha scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES, come riconosciuto nel POR Sicilia 2007-2013 (si veda in proposito la descrizione dell'obiettivo specifico 3.2).

Per conseguire l'ammissibilità ai Finanziamenti Comunitari 2007-2013 anche alla luce della problematica sulle progettazioni esterne emersa dalle indicazioni fornite nelle FAQ dei PIST "prima finestra", l'amministrazione di questo ente Parco ha ritenuto opportuno procedere con tecnici interni all'ente alla rielaborazione degli interventi del parco progetti dell'ente sviluppati per l' "Azione pilota di gestione dei SIC del Parco dell'Etna- PIT 24 ETNA - Misura 1.11 POR Sicilia 2000-2006 Intervento 1.05", già a suo tempo affidati nel 2005, prima dell'entrata in vigore della L.R. 16/2005, con incarichi diretti a professionisti singoli o associati di fiducia dell'amministrazione.

E' stato pertanto nominato un tecnico del Parco per la rielaborazione del progetto "SIC ITA 070012 Pineta di Adrano e Biancavilla- Realizzazione di un'area attrezzata, ripristino di un sentiero, recupero manufatto e tabellazione informativa " già redatto nell'ambito del PIT ETNA 24 – Misura 1.11 P.O.R. Sicilia 2000/2006 – Interventi di tutela e gestione sostenibile nei siti SIC del Parco dell'Etna – Intervento 1.05, costituente parco progetti dell'ente, per renderlo conforme a quanto previsto dall' Asse 3 ob. Specifico 3.2 ob. Operativo 3.2.1 linea di intervento 3.2.1.3. categoria 51 del POR 2007-2013 e ai requisiti di ammissibilità e criteri di valutazione di cui alla relativa scheda del PIST - Allegato 4 linea d'intervento 3.2.1.3.

L'intervento ha ottenuto nulla osta, da parte del competente ufficio dell'ARTA, Servizio 2°, per la procedura di valutazione di incidenza del 27/10/2006 (vecchio progetto), e l'azione risulta inserita nel Piano di Gestione "Monte Etna" delle aree SIC e ZPS del Parco (IA.34_SES- DDG 670 del 30/06/2009).

Fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 “*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l’attrattività turistica e lo sviluppo*”- Obiettivo Specifico 3.2 “*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un’ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo*”- Obiettivo operativo 3.2.1 “Rafforzare la valenza e l’identità naturalistica dei territori”.
- Si rileva che gli interventi del POR sulla rete ecologica Natura 2000 possono essere realizzati solo sui siti già dotati di piani di gestione, per tutti gli obiettivi operativi e tutte le attività relative alla rete ecologica di cui al POR 2007-2013.

L’intervento è stato presentato come Op. 10 –“*Pineta di Adrano e Biancavilla- Interventi di protezione e valorizzazione ambientale, recupero percorsi e tabellazione informativa- SIC ITA 070012*”, nell’ambito del PIST Coalizione Etna-Paternò, con finanziamento richiesto a valere sulla linea d’intervento 3.2.1.3. del PO FESR, ed è stato dichiarato ammissibile dal Dipartimento Ambiente- Serv. IV ARTA.

Successivamente, con DDG n: 4 del 13/01/2012, registrato alla Corte dei Conti il 07/05/2012, pubblicato nella GURS N.22 del 01/06/2012, relativo all’approvazione della graduatoria di merito dei progetti, l’intervento è stato inserito in posizione utile per l’effettivo finanziamento.

Per la sua realizzazione è stato sottoscritto il 06/06/2012 l’atto integrativo all’Accordo di Programma del 16/04/2012 della Coalizione N.15 Etna-Paternò, pervenuto all’Ente Parco in data 12/07/2012, con nota in atti al prot. n. 3103 del 13/07/2012;

Il progetto esecutivo e la relativa documentazione non sono ancora stati trasmessi all’ARTA per l’emissione del decreto di finanziamento.

Le opere sono inserite nell’elenco annuale.

Individuazione, recupero, ristrutturazione dei sentieri pedonali e pedonali-ciclabili, all’interno del Parco dell’Etna- Etna Sud.

–Priorità Generale N° 15 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: _1_

L’intervento, in corso di progettazione congiunta con l’Azienda Regionale Foreste Demaniali UPA di Catania interessa aree del Parco, in prevalenza demaniali, ricadenti nei Comuni di Zafferana Etnea, Trecastagni, Pedara, Nicolosi, Belpasso, Ragalna, Santa Maria di Licodia, Biancavilla, Adrano.

L’obiettivo è la regolazione dell’afflusso dei visitatori all’interno dell’area protetta attraverso la individuazione, il recupero e la ristrutturazione dei percorsi della transumanza, delle trazzere e dei sentieri pedonali, al fine di una corretta fruizione delle zone di massima valenza naturalistica.

Si tratta di procedere alla individuazione e la sistemazione, ove necessario, del piano di calpestio di percorsi all’interno dell’area protetta nei territori dei Comuni sopra riportati. I lavori da eseguire, sono principalmente:

- Un adeguato taglio dei cespugli, ove necessario, che invadono la sede del sentiero, da effettuare nel periodo di riposo vegetativo delle piante e a livello del terreno;
- Limitati interventi di movimenti di terra si realizzeranno mantenendo gli ostacoli naturali, evitando di danneggiare inutilmente le piante e la copertura erbosa o i trovanti di roccia;
- Realizzazione di opere necessarie per la “regimentazione” delle acque superficiali in modo tale da evitare che i sentieri si trasformino in greti di torrente. I deviatori saranno realizzati in numero sufficiente a far defluire l'acqua verso valle evitando, o riducendo quanto più possibile, l'erosione del fondo del sentiero, fenomeno quanto mai dannoso e frequente soprattutto su sentieri molto frequentati. Più il terreno è ripido o erodibile, maggiore dovrà essere il numero dei deviatori.
- Segnaletica verticale di individuazione e segnalazione di direzione e percorrenza dei sentieri realizzata in legno pirografato e pietra lavica ceramizzata.

Gli interventi risultano inseriti nel Piano di Gestione Monte Etna approvato con DDG n.670 del 30.06.2009 come IA.44_SES; IA.45_SES; IA.46_SES.

Fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 “*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo*”- Obiettivo Specifico 3.2 “*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo*” Obiettivo operativo 3.2.1 “*Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori*”.
- Si rileva che gli interventi del POR sulla rete ecologica Natura 2000 possono essere realizzati solo sui siti già dotati di piani di gestione, per tutti gli obiettivi operativi e tutte le attività relative alla rete ecologica di cui al POR 2007-2013.

Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. Successivamente, sulla base di una selezione operata dall'ARTA, il progetto è stato ritenuto coerente con l'Obiettivo Operativo 3.2.1 ed è stato inserito nell'allegato 2 dell'Accordo di Programma ARTA-Dip. Reg. Ambiente e Parchi POR 2007-2013, approvato con DDG 860 del 17/11/2011, notificato il 21/02/2012, e pertanto potrà essere finanziato con ulteriori risorse derivanti da economie progettuali, ribassi d'asta, rimodulazioni degli obiettivi operativi. L'effettivo finanziamento dipenderà, pertanto, dall'entità delle risorse disponibili.

E' stato approvato progetto preliminare.

Individuazione, recupero, ristrutturazione dei sentieri pedonali e pedonali-ciclabili, all'interno del Parco dell'Etna- Etna Nord.

-Priorità Generale N° 16 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

L'intervento, in corso di progettazione congiunta con l'Azienda Regionale Foreste Demaniali UPA di Catania interessa aree del Parco, in prevalenza demaniali, ricadenti nei Comuni di Bronte, Maletto, Randazzo, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Piedimonte Etneo, Sant'Alfio, Milo.

L'obiettivo è la regolazione dell'afflusso dei visitatori all'interno dell'area protetta attraverso la individuazione, il recupero e la ristrutturazione dei percorsi della transumanza, delle trazzere e dei sentieri pedonali, al fine di una corretta fruizione delle zone di massima valenza naturalistica.

Si tratta di procedere alla individuazione e la sistemazione, ove necessario, del piano di calpestio di percorsi all'interno dell'area protetta nei territori dei Comuni sopra riportati. I lavori da eseguire, sono principalmente:

- Un adeguato taglio dei cespugli, ove necessario, che invadono la sede del sentiero, da effettuare nel periodo di riposo vegetativo delle piante e a livello del terreno;
- Limitati interventi di movimenti di terra si realizzeranno mantenendo gli ostacoli naturali, evitando di danneggiare inutilmente le piante e la copertura erbosa o i trovanti di roccia;
- Realizzazione di opere necessarie per la "regimentazione" delle acque superficiali in modo tale da evitare che i sentieri si trasformino in greti di torrente. I deviatori saranno realizzati in numero sufficiente a far defluire l'acqua verso valle evitando, o riducendo quanto più possibile, l'erosione del fondo del sentiero, fenomeno quanto mai dannoso e frequente soprattutto su sentieri molto frequentati. Più il terreno è ripido o erodibile, maggiore dovrà essere il numero dei deviatori.
- Segnaletica verticale di individuazione e segnalazione di direzione e percorrenza dei sentieri realizzata in legno pirografato e pietra lavica ceramizzata.

Gli interventi risultano inseriti nel Piano di Gestione Monte Etna approvato con DDG n.670 del 30.06.2009 come IA.44_SES; IA.45_SES; IA.46_SES.

Fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 "*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo*"- Obiettivo Specifico 3.2 "*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo*" Obiettivo operativo 3.2.1 "*Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori*".
- Si rileva che gli interventi del POR sulla rete ecologica Natura 2000 possono essere realizzati solo sui siti già dotati di piani di gestione, per tutti gli obiettivi operativi e tutte le attività relative alla rete ecologica di cui al POR 2007-2013.

Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. Successivamente, sulla base di una selezione operata dall'ARTA, il progetto è stato ritenuto coerente con l'Obiettivo Operativo 3.2.1 ed è stato inserito nell'allegato 2 dell'Accordo di Programma ARTA-Dip. Reg. Ambiente e Parchi POR 2007-2013, approvato con DDG 860 del 17/11/2011, notificato il 21/02/2012, e pertanto potrà essere finanziato con ulteriori risorse derivanti da economie progettuali, ribassi d'asta, rimodulazioni degli obiettivi operativi. L'effettivo finanziamento dipenderà, pertanto, dall'entità delle risorse disponibili.

E' stato approvato progetto preliminare.

Riduzione dei fattori di degrado e valorizzazione del patrimonio naturale in un'area di particolare pregio ambientale, da acquisire nel SIC ITA 070020 Bosco di Milo.

Priorità generale n. 17- priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

Il progetto si propone di acquisire un'area del SIC Bosco di Milo di particolare pregio ambientale. In particolare vengono previsti interventi di eliminazione delle situazioni di degrado ambientale, ripristino di un sentiero già esistente, realizzazione di un'area di sosta e realizzazione della segnaletica informativa.

La vulnerabilità del sito è molto elevata, essendo prossimo ad una strada relativamente trafficata e percorsa da sentieri e piste di facile accessibilità con mezzi di vario tipo. Notevole è anche l'urbanizzazione che interessa parte del perimetro del sito e le aree ad esso limitrofe. Ciò comporta notevoli disturbi legati ad inquinamento sonoro, calpestio eccessivo, ad atti di vandalismo ed all'asportazione di essenze vegetali stagionali (vischio e pungitopo). La facile accessibilità al sito ha permesso lo scarico di materiali di vario tipo (rifiuti solidi urbani, materiali di risulta dell'edilizia, etc.) dai sopralluoghi non è emersa la presenza di rifiuti speciali.(amianto, rifiuti tossici,ect.) La sua utilizzazione non controllata nei fine settimana per scampagnate e pic-nic all'aperto ha peggiorato ulteriormente la situazione. Tuttavia le formazioni boschive presenti, sono ancora ben conservate e di notevole interesse floristico e paesaggistico. Alcune di queste formazioni come l' Arabido-Quercetum congestae e l'Acero-Ostryetum carpinifoliae hanno la loro localizzazione e massima espressione proprio in questo sito. Di rilievo è inoltre la presenza di diverse specie vegetali endemiche o rare, di notevole valore fitogeografico. Il bosco conserva una porzione della ben più ricca ed articolata fauna silvicola della fascia pedemontana etnea e rappresenta un sito di rifugio per numerose specie di Vertebrati che altrimenti sarebbero già scomparse dall'intera area. La sua importanza strategica per la tutela della biodiversità risulta quindi del tutto evidente, anche in considerazione della ricca ed articolata fauna invertebrata ospitata.

Si prevedono pertanto i seguenti interventi:

- Delimitazione e controllo degli ambiti naturali presenti all'interno dell'area;
- Eliminazione delle situazioni di degrado ambientale;
- Ripristino dei sentieri interni al bosco e realizzazione di aree attrezzate;
- Realizzazione di capannine e di tabellazione;
- Realizzazione di aree destinate a parcheggio

La progettazione si prefigge due finalità prioritarie, e cioè la tutela dell'ambiente naturale dell'area d'intervento e la valorizzazione della fruizione. Si tratta dunque di costruire una risposta alle esigenze ambientali, culturali e sociali nella definizione di modelli di fruizione che favoriscano il rapporto tra l'uomo e la conoscenza e l'osservazione degli eventi naturali in una condizione di attenzione alle fragilità degli habitat e alla vulnerabilità di alcune aree.

Iter approvativo

La progettazione in argomento faceva parte dell'intervento unitario nell'ambito del PIT Etna 24 Misura 1.11 Intervento 1.05.denominato "Azioni pilota di gestione dei SIC del Parco dell'Etna", relativo ai siti SIC Pineta Adrano Biancavilla – Pineta di Linguaglossa– Monte Baracca, C.da Giarrita – Bosco di Milo – Lago Gurridda e Sciare S. Venera, nel quale le singole azioni proposte erano state affidate per la progettazione a singoli professionisti esterni, con l'onere di mantenere l'unitarietà dell'azione pilota proposta.

L'ARTA Serv. 6° ha ritenuto di dover decretare singolarmente i diversi progetti (rif. DDG n. 945 del 9/11/2007 per l'intervento sul SIC 070019). Con il Programma Triennale 2008-2010, pertanto, è stata conseguente la suddivisione degli interventi.

Non è stato emanato il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006. L'intervento ha scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES.

L'intervento ha ottenuto nulla osta, con prescrizioni, da parte del competente ufficio dell'ARTA, Servizio 2°, per la procedura di valutazione di incidenza. E' inserito nel Piano di Gestione "Monte Etna" approvato con D.D.G. n. 670 del 30/06/2009. - Lista n. 2 IA.38-SES,

Prima dell'appalto occorrerà revisionare il progetto e aggiornare i prezzi, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente anche in materia di espropriazioni.

Fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 *“Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo”*- Obiettivo Specifico 3.2 *“Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo”* Obiettivo operativo 3.2.1 *“Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori”*.
- Si rileva che gli interventi del POR sulla rete ecologica Natura 2000 possono essere realizzati solo sui siti già dotati di piani di gestione, per tutti gli obiettivi operativi e tutte le attività relative alla rete ecologica di cui al POR 2007-2013.

Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. Successivamente, sulla base di una selezione operata dall'ARTA, il progetto è stato ritenuto coerente con l'Obiettivo Operativo 3.2.1 ed è stato inserito nell'allegato 2 dell'Accordo di Programma ARTA-Dip. Reg. Ambiente e Parchi POR 2007-2013, approvato con DDG 860 del 17/11/2011, notificato il 21/02/2012, e pertanto potrà essere finanziato con ulteriori risorse derivanti da economie progettuali, ribassi d'asta, rimodulazioni degli obiettivi operativi. L'effettivo finanziamento dipenderà, pertanto, dall'entità delle risorse disponibili.

Potenziamento Sistema Informativo Territoriale

-Priorità Generale N° **18** ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

Il Parco dell'Etna si è dotato di un sistema informativo territoriale mediante il Piano Telematizzazione Sicilia – progetto pilota “Territorio ed Ambiente” dell'Agensud nel 1990.

Il sistema informativo territoriale è stato aggiornato, potenziato e adeguato alle nuove tecnologie e standard attraverso la Misura 1.11 del Complemento di Programmazione del P.O.R. Sicilia 2000-2006 “Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità” (1.3.1) con il progetto “Potenziamento ed introduzione dati nel sistema informativo territoriale del Parco dell'Etna, con funzione di osservatorio locale sull'ambiente” presentato nel 2002.

Il sistema informativo territoriale attualmente costituito ha le seguenti funzioni:

- repertorio cartografico di base e tematico, dinamicamente aggiornabile nel tempo;
- strumento per il controllo delle attività esercitate nel territorio, correlato con le basi di dati usate dagli Uffici per le attività istituzionali (autorizzazioni, contributi, indennizzi, ecc.);
- sistema di monitoraggio stabile dell'ambiente;
- strumento dinamico e rapido per la domanda istituzionale ai fini della gestione del territorio;
- strumento per la elaborazione e la relazione tra dati di diversa origine e produzione di elaborati derivati per il controllo della qualità dell'ambiente.

Le caratteristiche del sistema sono:

- copertura completa del territorio del Parco;
- specificità dell'origine dei dati (fonti, scala di riferimento, epoca di realizzazione);
- indicazione dei livelli di conoscenza;
- indicazione degli elementi considerati e metodologia impiegata;
- dinamicità del documento informatico (cartografia e base di dati) aggiornabili attraverso l'inserimento di nuovi dati derivanti dall'aumento delle conoscenze e dalle variazioni ambientali;
- possibilità d'accesso ai dati completi attraverso richieste di informazioni su una porzione selezionata di territorio;
- formazione di liste di attenzione o check-list delle emergenze naturalistiche significative;
- accesso al sistema da postazioni locali e tramite reti geografiche (in internet www.parcoetna.it/sit-gis).

L'intervento si prefigge i seguenti obiettivi ed ottiene i seguenti risultati:

L'utilizzo di un sistema informativo trova prioritaria applicazione nella gestione di una area protetta quale il Parco dell'Etna, ma necessita di un costante aggiornamento di dati e metodologie anche per la dinamicità del territorio di pertinenza, che interessa il vulcano attivo più alto d'Europa e aree altamente antropizzate, localizzate nelle zone di pre-parco.

In particolare al fine di poter evidenziare la dinamica trasformazione della morfologia dell'area etnea, è necessario avere informazioni satellitari comparabili nel tempo.

Il progetto, che qui si riassume, prevede due aspetti, non disgiunti tra loro:

- monitoraggio costante degli indicatori che concorrono alla qualità dell'ambiente;
- miglior controllo delle attività esercitate sul territorio attraverso aggiornamento e ampliamento delle basi di dati degli uffici correlate alle informazioni cartografiche.

Le specifiche prestazioni da fornire sono:

Per quanto attiene il monitoraggio della qualità ambientale con il presente progetto si procederà all'acquisizione di immagini satellitari ad alta risoluzione (QuickBird: 0,70 metri al suolo per pixel) con cadenza semestrale per il territorio del Parco per almeno un biennio, al fine di costituire, mediante protocolli standard, la carta degli ambienti, conformi alle direttive europee in materia, e seguirne le mutazioni. Si procederà alla costituzione di cartografia con i seguenti tematismi: carta delle colture, carta dell'uso del suolo con lo standard Corine e alle cartografie tematiche di riferimento secondo le indicazioni della Direttiva 92/43/CEE del 1992 denominata "Habitat" (che consente un approccio sistemico alla conservazione della biodiversità con il "Programma Natura 2000") recepita in Italia con DPR n.357/'97 nonché al "Progetto "Bioitaly" che si è proposto, in attuazione della Convenzione di Rio della direttiva "Habitat" e della legge quadro sulle Aree Protette, la redazione della "Carta della Natura" (che a livello regionale dovrà definire in scala 1.50.000 la "Carta degli Habitat".

Per quanto attiene il controllo delle attività esercitate sul territorio con il presente progetto saranno realizzati i lavori di seguito elencati:

- digitalizzazione degli elaborati finali del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco (cartografia, relazioni e regolamenti);
- aggiornamento della copertura dei dati catastali mediante acquisizione dal Ministero delle Finanze – Agenzia del Territorio, conversione in formato compatibile con il software in uso nel SIT del Parco (da CXF a Shape file), correzione topologica e correlazione con le basi di dati degli Uffici;
- aggiornamento e correlazione delle basi di dati degli Uffici con il SIT in materia di abusi edilizi;
- aggiornamento e correlazione delle basi di dati degli Uffici con il SIT in materia di vigilanza del Parco (illeciti e sanzioni);
- aggiornamento e correlazione delle basi di dati degli Uffici con il SIT in materia di governo delle aree boscate;
- aggiornamento e correlazione delle basi di dati degli Uffici con il SIT in materia di applicazione di direttive comunitarie (miglioramenti fondiari);
- costituzione delle coperture relative alla sentieristica del Parco, correlazione con le informazioni relative alle attività turistiche ricreative (punti base, strutture ricettive, servizi comunali, ecc.), sviluppo di una interfaccia basata sul servizio di Web Gis per la divulgazione di dati territoriali (anche mediante la possibilità di accesso con strumenti GPS e palmari personali dei fruitori);
- ampliamento del Web Gis per l'accesso ad informazioni utili all'espletamento delle procedure di servizio dagli uffici tecnici comunali;
- migliore accessibilità dalla rete locale di personal computer degli Uffici agli strumenti del sistema informativo territoriale, con la migrazione dei programmi applicativi dalla modalità client-server attualmente in uso alla modalità terminal-server.

Il progetto tende altresì a valorizzare programmi affini che intervengono nello stesso territorio, già in corso di realizzazione o realizzati, prevedendo le condizioni perché con gli stessi si possano creare le possibili sinergie ed integrazioni.

Iter progettuale

L'intervento risultava ammesso al finanziamento di cui al D.P. n° 219 del 13/03/2006, registrato dalla Corte dei Conti in data 26/05/2006- Reg. n. 1- Fg. N. 170, di approvazione dell'Accordo di Programma PIR RES, Sistema Naturale Integrato "Parchi Naturali Regionali" nell'ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006. CdP Misura 1.11 Azione 4.2 "Strutturazione della Rete Ecologica.

Il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006, non è stato emanato. L'intervento ha di fatto scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES.

Fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 "*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo*"- Obiettivo Specifico 3.2 "*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo*" Obiettivo operativo 3.2.1 "*Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori*".

Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. Successivamente, sulla base di una selezione operata dall'ARTA, il progetto è stato ritenuto coerente con l'Obiettivo Operativo 3.2.1 ed è stato inserito nell'allegato 2 dell'Accordo di

Programma ARTA-Dip. Reg. Ambiente e Parchi POR 2007-2013, approvato con DDG 860 del 17/11/2011, notificato il 21/02/2012, e pertanto potrà essere finanziato con ulteriori risorse derivanti da economie progettuali, ribassi d'asta, rimodulazioni degli obiettivi operativi. L'effettivo finanziamento dipenderà, pertanto, dall'entità delle risorse disponibili.

Lavori di recupero e ampliamento dell'immobile destinato a P.B. n. 2 "Case Piano Mirio" nel comune di Biancavilla.

–Priorità Generale N° 19 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: _1_

L'intervento ricade in territorio comunale di Biancavilla, zona "C" del Parco dell'Etna e riguarda la Casermetta Comunale (già interessata dal progetto di sistemazione esterna in corso di finanziamento con fondi PTTA- priorità generale 6 di questo programma triennale).

I lavori previsti in progetto riguardano l'ampliamento dell'edificio, per soddisfare esigenze legate alla custodia del punto base, alla fruizione con finalità culturali, turistiche, ricreative e di educazione ambientale, anche con particolare riferimento alla domanda sempre crescente proveniente dagli insegnanti delle scuole locali.

Il progetto prevede, infatti, di dotare il punto base di locali per informazione, ristoro, ricovero per il custode e per le guide, e permetterà il pernottamento di un ridotto numero di visitatori. E' stata inoltre prevista la costruzione di un locale per il ricovero dei cavalli. La parte in ampliamento rispetta la tipologia, l'altezza e l'aspetto formale del fabbricato preesistente, con l'utilizzo di materiali tipici delle costruzioni rurali tradizionali, cioè pietrame lavico, legno, coppi siciliani, intonaci nelle colorazioni locali.

Gli ambienti che verranno realizzati completeranno quelli che si trovano nel corpo già esistente. In tal modo il P.B. sarà dotato di una piena funzionalità che permetterà all'Ente Parco di offrire ai fruitori dell'area protetta ospitalità sia in termini di ristoro sia di pernottamento.

Iter approvativo

Il progetto è munito del parere per la procedura di valutazione di incidenza rilasciato dal competente ufficio dell'ARTA. L'azione è inserita nel Piano di gestione "Monte Etna" IA23-SES. E' in corso di aggiornamento prezzi e dovrà essere approvato in linea tecnica ed amministrativa.

Fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 "*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo*"- Obiettivo Specifico 3.2 "*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo*" Obiettivo operativo 3.2.1 "*Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori*".
- Si rileva che gli interventi del POR sulla rete ecologica Natura 2000 possono essere realizzati solo sui siti già dotati di piani di gestione, per tutti gli obiettivi operativi e tutte le attività relative alla rete ecologica di cui al POR 2007-2013.

Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. Successivamente, sulla base di una selezione operata dall'ARTA, il progetto è stato ritenuto

coerente con l'Obiettivo Operativo 3.2.1 ed è stato inserito nell'allegato 2 dell'Accordo di Programma ARTA-Dip. Reg. Ambiente e Parchi POR 2007-2013, approvato con DDG 860 del 17/11/2011, notificato il 21/02/2012, e pertanto potrà essere finanziato con ulteriori risorse derivanti da economie progettuali, ribassi d'asta, rimodulazioni degli obiettivi operativi. L'effettivo finanziamento dipenderà, pertanto, dall'entità delle risorse disponibili.

Lavori di acquisizione e recupero immobile in Contrada “Salto del Cane” in Pedara – P.B. 21.

–Priorità Generale N° 20 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

L'intervento interessa gli immobili nel territorio comunale di Pedara, zona “C” del Parco dell'Etna, individuati come Punto Base per l'escursionismo n. 21 “Salto del Cane” dal decreto istitutivo del Parco dell'Etna.

La progettazione, pur considerando un unico contesto di recupero, è stata suddivisa in tre distinti interventi, sia per le caratteristiche delle preesistenze antropiche, sia per la finalità e funzionalità delle trasformazioni proposte.

L'intervento N. 1 – ovile- prevede il recupero di un capanno e dell'area circostante al fine di realizzare una postazione fissa da utilizzare come punto informazioni ed attrezzare un'area per il gioco dei bambini e per la sosta dei mezzi di servizio. Le murature esistenti devono essere recuperate (sarà utilizzata la tecnica del “*cuci e scuci*”) e consolidate ove necessarie, per le parti che svolgono funzione di sostegno. Il capanno dei pastori conserverà la pavimentazione in terra battuta, così come i camminamenti per i visitatori.

L'intervento n. 2 – Cisterna – si propone l'uso di una cisterna preesistente, mediante il recupero della stessa, per l'approvvigionamento di un'area attrezzata al rustico per il pic-nic ed il pernottamento in tenda dei campeggiatori di passaggio. Verranno utilizzate solo le parti libere da vegetazione, mentre le aree che contano la presenza di ginestre di notevoli dimensioni e di alberi di castagno e querce saranno preservate. Eseguito il recupero della cisterna, a chiusura del boccapozzo sarà collocato un vetro blindato su telaio in acciaio inox , che consentirà ai visitatori di vedere in tutta sicurezza l'interno del boccapozzo, la originaria griglia di protezione in ferro battuto ed osservare il livello dell'acqua.

L'intervento n. 3 – Rustico – riguarda la ristrutturazione di un vecchio casolare, al fine di ottenere dei servizi igienici indispensabili alla completa fruibilità degli spazi individuati nei primi due interventi e ad ospitarne le attrezzature occorrenti. Tutti gli interventi proposti sono essenzialmente di tipo conservativo.

Oltre i tre interventi previsti, si rende necessario un intervento generale di connessione tra gli ambiti e consistente essenzialmente nella sistemazione della traccia di accesso al fine di garantire la transitabilità dei mezzi di servizio ed ai portatori di handicap ed alloggiare le reti di distribuzione dell'energia elettrica con i supporti e pannelli fotovoltaici. Ad opportuna profondità, saranno posti cavidotti per l'alloggiamento dei conduttori di corrente dai pannelli agli accumulatori di energia solare posti nell'apposito vano.

Gli interventi previsti sulla stradina riguardano la regolarizzazione del fondo sterrato e nelle zone a forte pendenza la messa in opera di guide carraie in basolato lavico. Ai margini ed in alcuni modesti tratti vengono messi in opera dei muretti para-terra con struttura di muratura a secco di pietrame lavico.

L'obiettivo è quello di utilizzare il punto base come struttura ricettiva per l'attività di escursionismo nel versante sud del Parco, come previsto dal Decreto Istitutivo dell'ente Parco dell'Etna.

Iter approvativo

L'intervento risultava ammesso al finanziamento di cui al D.P. n° 219 del 13/03/2006, registrato dalla Corte dei Conti in data 26/05/2006- Reg. n. 1- Fg. N. 170, di approvazione dell'Accordo di Programma PIR RES, Sistema Naturale Integrato "Parchi Naturali Regionali" nell'ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006. CdP Misura 1.11 Azione 4.2 "Strutturazione della Rete Ecologica. Conseguentemente, l'intervento risultava inserito nell'elenco annuale 2008.

Il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006, non è stato emanato. L'intervento ha di fatto scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES.

Prima dell'appalto occorrerà aggiornare i prezzi, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente.

Fonti di finanziamento:

Fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 "*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo*"- Obiettivo Specifico 3.2 "*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo*"- Obiettivo operativo 3.2.1 "*Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori.*

Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. Successivamente, sulla base di una selezione operata dall'ARTA, il progetto è stato ritenuto coerente con l'Obiettivo Operativo 3.2.1 ed è stato inserito nell'allegato 2 dell'Accordo di Programma ARTA-Dip. Reg. Ambiente e Parchi POR 2007-2013, approvato con DDG 860 del 17/11/2011, notificato il 21/02/2012, e pertanto potrà essere finanziato con ulteriori risorse derivanti da economie progettuali, ribassi d'asta, rimodulazioni degli obiettivi operativi. L'effettivo finanziamento dipenderà, pertanto, dall'entità delle risorse disponibili.

SIC ITA 070013 Pineta di Linguaglossa- Rimozione dei fattori di degrado ambientale-sentieristics e tabellazione- Recupero e sistemazione del Rifugio Conti.

-Priorità Generale N° 21 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

L'intervento proposto all'interno del SIC Pineta di Linguaglossa (SIC ITA 070013), inserito nel vigente Piano di gestione "Monte Etna" Lista 2-IA 43-SES, prevede la realizzazione di due aree attrezzate, recupero di un manufatto e realizzazione di tabellazione segnaletica e informativa (alcune delle tabelle principali saranno corredate con specifici pannelli inclinati per l'applicazione di pellicole in braille per non vedenti).

L'insieme delle opere costituisce un sistema di fruizione integrato che verrà realizzato con il recupero dei percorsi e manufatti esistenti (non è prevista la realizzazione di nuovi manufatti o

l'apertura di nuovi sentieri) per permettere la fruizione guidata e controllata del SIC Pineta di Linguaglossa (SIC ITA 070013) da parte dei visitatori interessati a utilizzare l'area per attività escursionistiche visita della Pineta di Linguaglossa.

In particolare le opere da realizzare previste e definite nel progetto degli interventi sono:

- un'area di sosta in località "Piano Donnavita" per la quale sono previsti interventi relativi alla realizzazione di strutture in legno per la sosta dei visitatori (tavoli e panche), la preparazione e l'installazione di segnaletica delle varie aree e dei percorsi utilizzabili (con le necessarie raccomandazioni e gli eventuali divieti) e l'installazione di una tabellazione informativa sui luoghi e sugli elementi di naturalità presenti (flora e fauna) nelle varie aree del SIC rese fruibili dagli interventi e aperte ai visitatori - la tabellazione prevista verrà realizzata con supporti di legno, o pietra lavica ceramizzata e segnaletica informativa in pannelli di materiale resistente alle condizioni atmosferiche locali (pietra, legno o pannelli metallici);

- un'area di sosta presso in località "Piano Pernicana" con strutture in legno per la sosta (tavoli e panche), tabellazione, segnaletica dei percorsi utilizzabili e tabellazione informativa sui luoghi e sugli elementi di naturalità presenti (flora e fauna) – le caratteristiche degli interventi previsti per questa area di sosta sono analoghe a quelle già descritte per quella indicata al punto precedente;

- la ricostruzione del "Rifugio Conti" (manufatto attualmente non utilizzato e in condizioni di crollo delle strutture e delle tamponature) con la ricostruzione del manufatto e delle funzioni interne per l'ospitalità, servizi e pernottamento prevedendo l'utilizzo di materiali locali e lavorazioni a impatto ridotto per le finiture interne e esterne – il manufatto aveva una serie di spazi interni utilizzati prima del crollo per servizi, ristoro e pernottamento dei visitatori da ricostruire nelle parti strutturali, murarie e funzionali prevedendo la installazione di nuovi impianti (elettrico, idrico e fotovoltaico) e i necessari arredi per la piena agibilità dei vari locali;

- la realizzazione di tabellazione per la segnalazione dei sentieri delle varie aree interessate e per l'informazione dei fruitori – la nuova tabellazione sarà installata nelle aree sosta previste e lungo i percorsi esistenti e verrà realizzata con supporti in pietra lavica ceramizzata, legno e tabelle informative o indicazioni dei tracciati realizzate con materiale resistente alle condizioni atmosferiche locali ; alcune delle tabelle principali saranno corredate con specifici pannelli inclinati per l'applicazione di pellicole in braille per non vedenti.

Gli obiettivi specifici del progetto relativo agli interventi previsti all'interno del SIC Pineta di Linguaglossa (SIC ITA 070013) sono:

- miglioramento della fruizione e realizzazione di interventi di manutenzione per una serie di percorsi presenti nell'area interessata; particolare attenzione e interventi finalizzati alla facilitazione delle problematiche dell'accessibilità e particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani per i quali verranno poste in essere tutti gli accorgimenti utili a facilitare la fruizione delle aree e dei percorsi;

- supporto alle visite turistiche e realizzazione di una serie di aree sosta e spazi per la fruizione, il tempo libero, la sosta controllata e l'educazione ambientale nell'ambito naturalistico;

- assistenza e valorizzazione della ricettività attraverso la creazione di punti di ospitalità e servizi (ospitalità, ristoro e pernottamento) per i fruitori e le visite itineranti a piedi;

- miglioramento diffuso delle indicazioni e delle informazioni per la visita dei luoghi e per la conoscenza delle caratteristiche naturali, delle specie presenti e dei livelli di vulnerabilità delle aree con l'installazione di un sistema coordinato di tabellazione e segnaletica.

Iter approvativo

La progettazione in argomento faceva parte dell'intervento unitario nell'ambito del PIT Etna 24 Misura 1.11 Intervento 1.05. denominato "Azioni pilota di gestione dei SIC del Parco dell'Etna", relativo ai siti SIC Pineta Adrano Biancavilla – Pineta di Linguaglossa– Monte Baracca, C.da Giarrita – Bosco di Milo – Lago Gurridda e Sciare S. Venera, nel quale le singole azioni proposte erano state affidate per la progettazione a singoli professionisti esterni, con l'onere di mantenere l'unitarietà dell'azione pilota proposta.

L'ARTA Serv. 6° ha ritenuto di dover decretare singolarmente i diversi progetti (rif. DDG n. 945 del 9/11/2007 per l'intervento sul SIC 070019). Con il Programma Triennale 2008-2010, pertanto, è stata conseguente la suddivisione degli interventi.

Non è stato emanato il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006. L'intervento ha scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES.

L'intervento ha ottenuto nulla osta, con prescrizioni, da parte del competente ufficio dell'ARTA, Servizio 2°, per la procedura di valutazione di incidenza. E' inserito nel Piano di Gestione "Monte Etna" approvato con D.D.G. n. 670 del 30/06/2009. - Lista 2-IA 43-SES.

Prima dell'appalto occorrerà aggiornare i prezzi, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente.

Possibili fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 "*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo*"- Obiettivo Specifico 3.2 "*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo*"- Obiettivo operativo 3.2.1 "*Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori*". Obiettivo operativo 3.2.2 "*Incentivare lo sviluppo imprenditoriale che opera nel settore della valorizzazione dei beni ambientali e naturalistici e della correlata promozione del turismo diffuso, coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000, parchi e riserve*".
- Si rileva che gli interventi del POR sulla rete ecologica Natura 2000 possono essere realizzati solo sui siti già dotati di piani di gestione, per tutti gli obiettivi operativi e tutte le attività relative alla rete ecologica di cui al POR 2007-2013.
- Gli interventi e le azioni più direttamente a favore della biodiversità saranno oggetto del PO FEASR.

Il progetto è stato presentato all'ARTA per l'inserimento nell'Accordo di Programma POR 2007-2013. Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. L'ammissione a finanziamento dipenderà, pertanto, dall'entità delle risorse disponibili.

SIC ITA 070020 Bosco di Milo- Realizzazione di ecodotti per la protezione e la salvaguardia degli anfibi.

-Priorità Generale N° 22; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

Obiettivo principale di questo progetto, inserito nel vigente Piano di Gestione approvato con D.D.G. n. 670 del 30/06/2009. - Lista n. 2 IA.39-SES, è la realizzazione di interventi atti a preservare l'esistenza di una specie di anfibi di grande importanza che utilizzano il bosco di Milo quale sito di svernamento ed attraversano il tratto stradale nel periodo di Febbraio per andare a deporre le uova nel periodo primaverile. Per consentire il superamento della barriera artificiale costituita dalla strada provinciale, che taglia il bosco, saranno realizzati degli ecodotti; ciò rende necessario sistemare il piano viario nel tratto interessato, e sarà quindi possibile migliorare le condizioni ambientali di inserimento del manufatto stradale all'interno di un'area di grande pregio ambientale.

Il primo dei fattori di degrado che bisogna eliminare è la presenza di un tappetino di usura superficiale del tipo impermeabile. Tale condizione determina il deflusso delle acque lungo il manto stradale, rendendo gravoso in periodi di piogge di particolare intensità, il transito dei veicoli, oltre a determinare un'azione delle acque superficiali regolata esclusivamente dalle pendenze esistenti, con relativi danni per i manufatti esistenti (vedi muri in pietrame).

Al fine di eliminare le suddette situazioni di degrado, sono stati previsti in progetto alcuni interventi che hanno altresì tenuto conto con riferimento alla stabilità dei pendii dei terreni posti sul ciglio stradale di monte, delle indicazioni e fornite dal Cutgana (Centro Universitario per la tutela e la gestione degli ambienti naturali e degli Agrosistemi e specificatamente dal Prof. Amore) nel corso degli accessi sui luoghi e con apposita relazione geologica (allegata al progetto). Tali interventi possono essere indicati in :

-Interventi necessari per la protezione e salvaguardia degli anfibi, specificatamente individuati in

-Rialzo dei muri paraterra al fine di garantire una protezione di cm. 60 tale da impedire il passaggio degli anfibi

-Chiusura di varchi (cancelli sbarre, aperture) tramite paramenti in legno ovvero rete metallica con maglia tale da impedire il passaggio degli anfibi (cm. 1)

-Realizzazione di n. 6 ecodotti (o passaggi per animali) nei punti individuati con l'ausilio del Cutgana; tali ecodotti, posti circa ad 1,00 mt. dal livello stradale vengono realizzati tramite muri in pietrame di invito ad ingresso delle dimensioni di cm. 50*60 e quindi tramite condotto realizzato con tubazione ovoidale, resa piana all'interno per riempimento con terra e ciottoli per una sezione complessiva di cm. 30 e altezza non inferiore a cm. 60. L'uscita dell'ecodotto prevede altresì una zona di raccordo pavimentata con basole in pietra lavica e terreno vegetale.

- Sistemazione del piano viario con scarificazione dello strato di binder ed usura e nuova pacchetto di pavimentazione formato da binder (cm. 5), manto di attacco in bitume modificato impermeabile e tappetino di usura (cm. 4) drenante Naturalmente, la sistemazione del piano viario prevede la realizzazione di canalette di raccolta e allontanamento acque poste sui margini stradali in corrispondenza delle pendenze presenti nella strada suddetta e il rifacimento dei muri paraterra di monte e valle in precarie condizioni; si precisa che i pendii risultano essere stabili e la causa che ha determinato la rovina di alcuni muri paraterra è stata individuata nella spinta delle radici degli alberi e nel deflusso delle acque nei suddetti pendii. Per tale motivo, si è scelto di intervenire con muri tradizionali in pietrame sbizzato e di diversa dimensione, protetti a monte dalle azioni sopra indicate sia da opportuno drenaggio, sia da geotessile non tessuto. Si precisa altresì che si è scelta la

tipologia di muro tradizionale, non solo per preservare l'ambiente utilizzando materiali naturali e propri delle aree in oggetto, ma anche in considerazione che la muratura tradizionale rappresenta una maggiore garanzia nel caso di penetrazione di acque provenienti dal pendio (maggiore presenza di vuoti).

Iter approvativo

La progettazione in argomento faceva parte dell'intervento unitario nell'ambito del PIT Etna 24 Misura 1.11 Intervento 1.05.denominato "Azioni pilota di gestione dei SIC del Parco dell'Etna", relativo ai siti SIC Pineta Adrano Biancavilla – Pineta di Linguaglossa– Monte Baracca, C.da Giarrita – Bosco di Milo – Lago Gurrída e Sciare S. Venera, nel quale le singole azioni proposte erano state affidate per la progettazione a singoli professionisti esterni, con l'onere di mantenere l'unitarietà dell'azione pilota proposta.

L'ARTA Serv. 6° ha ritenuto di dover decretare singolarmente i diversi progetti (rif. DDG n. 945 del 9/11/2007 per l'intervento sul SIC 070019). Con il Programma Triennale 2008-2010, pertanto, è stata conseguente la suddivisione degli interventi.

Non è stato emanato il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006. L'intervento ha scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES.

L'intervento ha ottenuto nulla osta, con prescrizioni, da parte del competente ufficio dell'ARTA, Servizio 2°, per la procedura di valutazione di incidenza. E' inserito nel Piano di gestione dei siti SIC e ZPS "Monte Etna".

Prima dell'appalto occorrerà aggiornare i prezzi, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente.

Possibili fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 "*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo*"- Obiettivo Specifico 3.2 "*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo*" Obiettivo operativo 3.2.1 "*Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori*". Si rileva che gli interventi del POR sulla rete ecologica Natura 2000 possono essere realizzati solo sui siti già dotati di piani di gestione, per tutti gli obiettivi operativi e tutte le attività relative alla rete ecologica di cui al POR 2007-2013.
- Gli interventi e le azioni più direttamente a favore della biodiversità saranno oggetto del PO FEASR.

Il progetto è stato presentato all'ARTA per l'inserimento nell'Accordo di Programma POR 2007-2013. Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. L'ammissione a finanziamento dipenderà, pertanto, dall'entità delle risorse disponibili.

Ristrutturazione dell'immobile del comune di Nicolosi, C.da Fusara, da adibire a Centro di documentazione Ambientale, a supporto del centro Recupero Fauna Selvatica.

–Priorità Generale N° 23 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

La progettazione è stata finalizzata al recupero e ristrutturazione di un'immobile di proprietà pubblica, per consentire l'esposizione e la consultazione di materiale divulgativo e didattico e l'organizzazione di stage educativi e formativi sulla fauna selvatica del Parco dell'Etna.

L'immobile è ubicato nel comune di Nicolosi, zona "D" del Parco dell'Etna. Il fabbricato è stato concesso all'ente Parco in comodato d'uso dal Comune di Nicolosi ed è destinato a centro di documentazione ambientale, a supporto del centro Recupero Fauna Selvatica. Esso è composto da un piano seminterrato, attualmente deposito, e da un piano terra, suddiviso in tre vani più servizio igienico; ha una superficie complessiva di mq. 245.

Sono previsti lavori di completamento ed adeguamento degli impianti, dato che attualmente l'edificio è al rustico. Gli interventi previsti nella progettazione hanno tenuto conto oltre alla fruibilità degli ambienti, alla valorizzazione degli spazi fisici degli immobili. I principali lavori consistono: rifacimento intonaci interni, pavimentazione, infissi interni ed esterni, servizi igienici, impianto fognario, elettrico, idrico.

Sono state mantenute le caratteristiche originarie dell'immobile come i prospetti del piano terra realizzati in pietra lavica. Là dove si è reso necessario l'intervento di ristrutturazione, è stato previsto l'utilizzo di materiali tradizionali locali, come lastre di pietra lavica. Per l'intervento di ristrutturazione della copertura esistente si riutilizzeranno i coppi di copertura esistenti. E' prevista, inoltre, la sistemazione dell'area esterna circostante.

Iter approvativo

L'intervento risultava ammesso al finanziamento di cui al D.P. n° 219 del 13/03/2006, registrato dalla Corte dei Conti in data 26/05/2006- Reg. n. 1- Fg. N. 170, di approvazione dell'Accordo di Programma PIR RES, Sistema Naturale Integrato "Parchi Naturali Regionali" nell'ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006. CdP Misura 1.11 Azione 4.2 "Strutturazione della Rete Ecologica. Conseguentemente, l'intervento risultava inserito nell'elenco annuale 2008.

Il previsto decreto di finanziamento sui fondi POR 2000-2006 non è stato però emanato. L'intervento ha di fatto scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES.

Prima dell'appalto occorrerà aggiornare i prezzi, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente.

Possibili fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 "*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo*"- Obiettivo Specifico 3.2 "*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo*" Obiettivo operativo 3.2.1 "*Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori*".

Il progetto è stato presentato all'ARTA per l'inserimento nell'Accordo di Programma POR 2007-2013. Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. L'ammissione a finanziamento dipenderà, pertanto, dall'entità delle risorse disponibili.

Ripristino del sentiero di Monte Zoccolaro in zona “B” del Parco dell’Etna, nel Comune di Zafferana Etnea

–Priorità Generale N° 24; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

L’intervento interessa il territorio comunale di Zafferana Etnea, zona “B” del Parco dell’Etna. In particolare riguarda la risistemazione di un sentiero, che originariamente si dipartiva dalle campagne di Zafferana Etnea, per arrivare a Monte Pomiciaro, una delle punte più alte prospicienti la Valle del Bove. I lavori sono: pulitura ed asportazione di pietrame ed altro materiale esistente; realizzazione di recinzione; formazione di graticciata costituita da paletti di castagno; sistemazione piazzola. L’intervento prevede, quindi, l’acquisizione con procedura espropriativa della pista interessata al sentiero e dell’area annessa fino ai bordi della parete di Val Calanna e Valle del Bove.

Tali lavori consentiranno lo svolgimento dell’attività di escursionismo in un versante di particolare pregio ambientale e paesaggistico.

Iter approvativo

Il progetto rientrava fra gli interventi di cui al D.P. n° 219 del 13/03/2006, registrato dalla Corte dei Conti in data 26/05/2006- Reg. n. 1- Fg. N. 170, che approva l’Accordo di Programma PIR RES, Sistema Naturale Integrato “Parchi Naturali Regionali”, e il quadro economico a questo allegato, nell’ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006. CdP Misura 1.11 Azione 4.2 “Strutturazione della Rete Ecologica, ed era pertanto inserito nell’elenco annuale 2008, ma non è stato presentato all’ARTA per il finanziamento, in quanto non è stato ancora approvato.

Il progetto, in istruttoria per l’approvazione, è stato adeguato alla L.R. 7/2002 e s.m.i. E’ stato richiesto il parere per la procedura di valutazione di incidenza al competente ufficio dell’ARTA, Servizio 2°. E’ inserito nel Piano di gestione “Monte Etna”.

Possibili fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 “*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l’attrattività turistica e lo sviluppo*”- Obiettivo Specifico 3.2 “*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un’ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo*” Obiettivo operativo 3.2.1 “*Rafforzare la valenza e l’identità naturalistica dei territori*”.
- Si rileva che gli interventi del POR sulla rete ecologica Natura 2000 possono essere realizzati solo sui siti già dotati di piani di gestione, per tutti gli obiettivi operativi e tutte le attività relative alla rete ecologica di cui al POR 2007-2013.
- Gli interventi e le azioni più direttamente a favore della biodiversità saranno oggetto del PO FEASR.
- fondi PSR Asse 4 – *Attuazione dell’Approccio Leader-Misura 413 – Attuazione di strategie di sviluppo locale- Qualità della vita/diversificazione- Azione 5 – Misura 323 “Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale”*

Il progetto è stato presentato all’ARTA per l’inserimento nell’Accordo di Programma POR 2007-2013. Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. L’ammissione a finanziamento dipenderà, pertanto, dall’entità delle risorse disponibili.

Sentiero a Piano Pernicana- Linguaglossa

–Priorità Generale N° 25 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

Il sentiero è sito in territorio comunale di Linguaglossa, zona “C” del Parco dell'Etna. Trattasi di un sentiero da intitolare e dedicare alla memoria del compianto deltaplanista “Angelo D’Arrigo” tragicamente scomparso in un incidente aereo.

Al fine di rendere fruibile il sentiero ad un’utenza poco esperta (sia adulti sia bambini) è intenzione dell’Ente Parco, procedere ad una sistemazione complessiva di quella che al momento si presenta solamente come una traccia derivante dal calpestio degli escursionisti.

L’accesso avviene dalla strada provinciale Mareneve all’altezza del rifugio “Brunek” e si sviluppa nell’area compresa tra il villaggio turistico Mareneve, il M. Corruccio e la caserma Pitarrone ad una altitudine media di 1440m. s.l.m. per una lunghezza di circa 2,5 km.

Attraverso una breve ed accidentata discesa all’interno di una pineta, si giunge all’ingresso di una piccola grotta caratterizzata da parziali fenomeni di crollo della volta. All’uscita della cavità reogenetica, si giunge ad un pianoro da cui è possibile spaziare con la vista sino ai paesi etnei del versante nord-orientale e ai Monti Peloritani. Proseguendo attraverso la pineta -che da qui in poi- si presenta più rada e accompagnata da roverelle, castagni e ginestre, si arriva alla pista altomontana forestale. Costeggiando una piccola costruzione in pietra lavica, si percorre un breve tratto in salita, che ci condurrà alla caserma forestale “Pitarrone”. Quindi attraverso i campi lavici a piccoli e grandi blocchi scoriacei, arriviamo in prossimità del vallone “Borraglione”, che ci condurrà ad una carrareccia che chiuderà ad anello il sentiero.

Considerando le aree di pregio ambientale esistenti, le staccionate, le recinzioni e le panche previste verranno realizzate prevalentemente in castagno e per la segnaletica oltre al castagno si prevede altresì l’uso della pietra lavica.

Iter approvativo

Il progetto rientrava fra gli interventi di cui al D.P. n° 219 del 13/03/2006, registrato dalla Corte dei Conti in data 26/05/2006- Reg. n. 1- Fg. N. 170, che approva l’Accordo di Programma PIR RES, Sistema Naturale Integrato “Parchi Naturali Regionali”, e il quadro economico a questo allegato, nell’ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006. CdP Misura 1.11 Azione 4.2 “Strutturazione della Rete Ecologica, ed era pertanto inserito nell’elenco annuale 2008, ma non è stato presentato all’ARTA per il finanziamento, in quanto non è stato ancora approvato.

Il progetto, in istruttoria per l’approvazione, è stato adeguato alla L.R. 7/2002 e s.m.i. E’ provvisto di parere favorevole, con prescrizioni, per la procedura di valutazione di incidenza, rilasciato dal competente ufficio dell’ARTA, Servizio 2°. E’ inserito nel Piano di gestione approvato con D.D.G. n. 670 del 30/06/2009, Lista n. 2 IA: 19-SES.

Possibili fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 “*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l’attrattività turistica e lo sviluppo*”- Obiettivo Specifico 3.2 “*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un’ottica di*

sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo” Obiettivo operativo 3.2.1 “Rafforzare la valenza e l’identità naturalistica dei territori”.

- Si rileva che gli interventi del POR sulla rete ecologica Natura 2000 possono essere realizzati solo sui siti già dotati di piani di gestione, per tutti gli obiettivi operativi e tutte le attività relative alla rete ecologica di cui al POR 2007-2013.
- Gli interventi e le azioni più direttamente a favore della biodiversità saranno oggetto del PO FEASR.
- fondi PSR Asse 4 – *Attuazione dell’Approccio Leader-Misura 413 – Attuazione di strategie di sviluppo locale- Qualità della vita/diversificazione- Azione 5 – Misura 323 “Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale”*

Il progetto è stato presentato all’ARTA per l’inserimento nell’Accordo di Programma POR 2007-2013. Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. L’ammissione a finanziamento dipenderà, pertanto, dall’entità delle risorse disponibili.

Ripristino sentiero la Scalazza Zafferana

–Priorità Generale N° 26 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

Descrizione dell’intervento.

Il sentiero è sito in territorio comunale di Zafferana Etnea, zona “B” del Parco dell’Etna. In origine il percorso veniva usato come mulattiera, per collegare la zona a valle nei pressi di Piano dell’Acqua con l’area montana e rappresentava l’unica viabilità fra il centro abitato e i frutteti coltivati a monte dello stesso; attualmente il tracciato congiunge la parte bassa con la sovrastante S.P. 92. In particolare i lavori consistono in pulitura dell’intero percorso, ripristino del fondo, nei tratti con gradoni, realizzazione di cordonata in legno di castagno, apposizione di staccionata, ect.

L’obiettivo è quello di consentire la fruizione di un sentiero di valenza storica per la comunità del luogo, in quanto rappresenta l’unica viabilità fra centro abitato e i frutteti coltivati a monte dello stesso.

Iter approvativo

Il progetto rientrava fra gli interventi di cui al D.P. n° 219 del 13/03/2006, registrato dalla Corte dei Conti in data 26/05/2006- Reg. n. 1- Fg. N. 170, che approva l’Accordo di Programma PIR RES, Sistema Naturale Integrato “Parchi Naturali Regionali”, e il quadro economico a questo allegato, nell’ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006. CdP Misura 1.11 Azione 4.2 “Strutturazione della Rete Ecologica, ed era pertanto inserito nell’elenco annuale 2008, ma non è stato presentato all’ARTA per il finanziamento, in quanto non è stato ancora approvato.

Il progetto, in istruttoria per l’approvazione, è stato adeguato alla L.R. 7/2002 e s.m.i. e ha ottenuto nulla osta, con prescrizioni, da parte del competente ufficio dell’ARTA, Servizio 2°, per la procedura di valutazione di incidenza. E’ inserito nel Piano di gestione approvato con D.D.G. n. 670 del 30/06/2009, Lista n. 2IA.18-SES .

Possibili fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 “*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l’attrattività turistica e lo sviluppo*”- Obiettivo

Specifico 3.2 “Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un’ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo” Obiettivo operativo 3.2.1 “Rafforzare la valenza e l’identità naturalistica dei territori”. Si rileva che gli interventi del POR sulla rete ecologica Natura 2000 possono essere realizzati solo sui siti già dotati di piani di gestione, per tutti gli obiettivi operativi e tutte le attività relative alla rete ecologica di cui al POR 2007-2013.

- Gli interventi e le azioni più direttamente a favore della biodiversità saranno oggetto del PO FEASR.
- fondi PSR Asse 4 – *Attuazione dell’Approccio Leader-Misura 413 – Attuazione di strategie di sviluppo locale- Qualità della vita/diversificazione- Azione 5 – Misura 323 “Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale”*

Il progetto è stato presentato all’ARTA per l’inserimento nell’Accordo di Programma POR 2007-2013. Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. L’ammissione a finanziamento dipenderà, pertanto, dall’entità delle risorse disponibili.

Ripristino sentiero della Transumanza c.da Piano delle Donne Grotta dei Ladroni - S. Alfio

–Priorità Generale N° 27; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

Il sentiero interessa il territorio comunale di Sant’Alfio, zona “B” del Parco dell’Etna. I lavori riguardano il ripristino del sentiero di rilevanza storica, in quanto tratto della strada Finaita, che congiungeva i paesi etnei fino a Messina, utilizzato anche in tempi recenti per la transumanza delle greggi. Nel tratto interessato si trovano oltre un paio di ovili, anche altarini e luoghi di culto oggetto di tradizioni e leggende, che saranno recuperati. Il sentiero consentirà la fruizione di parte del versante orientale dell’Etna e di luoghi di particolare valenza storica di tradizioni e leggende popolari. Detti luoghi si caratterizzano fra l’altro per la credenza popolare che li considera popolati nel passato da briganti che utilizzano detti luoghi come rifugi. Del recente passato restano le testimonianze dell’uso dei luoghi prevalente per la pastorizia.

Iter approvativo

Il progetto rientrava fra gli interventi di cui al D.P. n° 219 del 13/03/2006, registrato dalla Corte dei Conti in data 26/05/2006- Reg. n. 1- Fg. N. 170, che approva l’Accordo di Programma PIR RES, Sistema Naturale Integrato “Parchi Naturali Regionali”, e il quadro economico a questo allegato, nell’ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006. CdP Misura 1.11 Azione 4.2 “Strutturazione della Rete Ecologica, ed era pertanto inserito nell’elenco annuale 2008, ma non è stato presentato all’ARTA per il finanziamento, in quanto non è stato ancora approvato.

Il progetto, in istruttoria per l’approvazione, è stato adeguato alla L.R. 7/2002 e s.m.i. E’ stato richiesto il parere per la procedura di valutazione di incidenza al competente ufficio dell’ARTA, Servizio 2°. E’ inserito nel Piano di gestione “Monte Etna” approvato con D.D.G. n. 670 del 30/06/2009, Lista n. 2 IA.17-SES.

Possibili fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 “Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l’attrattività turistica e lo sviluppo”- Obiettivo

Specifico 3.2 “Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un’ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo” Obiettivo operativo 3.2.1 “Rafforzare la valenza e l’identità naturalistica dei territori”. Si rileva che gli interventi del POR sulla rete ecologica Natura 2000 possono essere realizzati solo sui siti già dotati di piani di gestione, per tutti gli obiettivi operativi e tutte le attività relative alla rete ecologica di cui al POR 2007-2013.

- Gli interventi e le azioni più direttamente a favore della biodiversità saranno oggetto del PO FEASR.
- fondi PSR Asse 4 – *Attuazione dell’Approccio Leader-Misura 413 – Attuazione di strategie di sviluppo locale- Qualità della vita/diversificazione- Azione 5 – Misura 323 “Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale”*

Il progetto è stato presentato all’ARTA per l’inserimento nell’Accordo di Programma POR 2007-2013. Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. L’ammissione a finanziamento dipenderà, pertanto, dall’entità delle risorse disponibili.

Completamento della sistemazione esterna del Grande Albergo dell’Etna

–Priorità Generale N° 28; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

L’intervento interesserà il territorio comunale di Ragalna, zona “C” del Parco dell’Etna. Con un precedente finanziamento sono stati realizzati i lavori di ristrutturazione ed adeguamento degli impianti del Grande Albergo dell’Etna. Gli interventi da realizzare consistono nella sistemazione dell’area esterna, per consentire un razionale accesso sia alla struttura alberghiera sia al P.B. n. 1 per l’escursionismo, che trovasi allocato al piano seminterrato del medesimo immobile. Verrà, inoltre, sistemata tutta l’area circostante il fabbricato già acquisita dal Parco. Gli interventi prevedono la realizzazione del parcheggio, il recupero di un campo da tennis abbandonato e di costruzioni accessorie già esistenti, adibite a deposito.

L’obiettivo è quello di rendere interamente funzionale la struttura alberghiera.

Iter approvativo

Il progetto esecutivo è stato adeguato alla L.R. 7/2002 e s.m.i, è stato approvato e trasmesso all’ARTA per il decreto di finanziamento, in quanto l’intervento risultava ammesso al finanziamento di cui al D.P. n° 219 del 13/03/2006, registrato dalla Corte dei Conti in data 26/05/2006- Reg. n. 1- Fg. N. 170, di approvazione dell’Accordo di Programma PIR RES, Sistema Naturale Integrato “Parchi Naturali Regionali” nell’ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006. CdP Misura 1.11 Azione 4.2 “Strutturazione della Rete Ecologica. Conseguentemente, l’intervento risultava inserito nell’elenco annuale 2008.

Non è stato però emanato il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006. L’intervento ha di fatto scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull’attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES.

Prima dell'appalto occorrerà aggiornare i prezzi, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente.

L'intervento risulta inserito nel piano di gestione dei siti Rete Natura 2000 "Monte Etna".

Possibili fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 "*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo*"- Obiettivo Specifico 3.2 "*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo*"- Obiettivo operativo 3.2.2 "*Incentivare lo sviluppo imprenditoriale che opera nel settore della valorizzazione dei beni ambientali e naturalistici e della correlata promozione del turismo diffuso, coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000, parchi e riserve*".

Si rileva che gli interventi del POR sulla rete ecologica Natura 2000 possono essere realizzati solo sui siti già dotati di piani di gestione, per tutti gli obiettivi operativi e tutte le attività relative alla rete ecologica di cui al POR 2007-2013.

Sistemazione strada di accesso Case Bevacqua – Piedimonte Etneo

-Priorità Generale N° **29** ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

I lavori interessano il territorio comunale di Piedimonte Etneo, zona "C" e "D" del Parco dell'Etna. Consistono nel rifacimento della pavimentazione della stradella che collega le case Bevacqua con la S.P. Fornazzo – Linguaglossa per una lunghezza di circa ml. 2.341. In particolare la pavimentazione sarà effettuata con basole di pietra lavica in quei tratti a maggiore pendenza, mentre i restanti tratti saranno effettuati in terra battuta. Inoltre si prevede il ripristino dei muretti a secco a delimitazione dei tratti carrabili.

Tale intervento consentirà di rendere carrabile la strada di penetrazione agricola esistente anche ai mezzi non fuoristrada, al fine di raggiungere il punto base per l'escursionismo individuato nelle "Case Bevacqua". In tal modo sarà consentita un'adeguata fruizione del versante orientale dell'Etna.

È stato presentato progetto di massima, da adeguare alla normativa vigente.

Eseguita una adeguata progettazione, per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

MAD'E- Museo Aperto Dell'Etna

-Priorità Generale N° **30**; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 3

Il progetto prevede la realizzazione di una serie di opere di arte contemporanea da inserire nel contesto urbano dei Comuni della coalizione Etna-Paternò e dei territori facenti parte del territorio del Parco dell'Etna.

Il museo aperto è stato concepito in modo tale da invitare il visitatore a recarsi nei siti ove sono ubicate le opere, ma anche a realizzare tre “porte” di accesso, e cioè tre strutture fisse in edifici di pregio all’interno del tessuto urbano, ove ubicare l’accoglienza, le informazioni, il book shop, wine bar e ristorante.

Inoltre, in ogni “porta” dovrà essere realizzata una esposizione fotografica che ritragga le opere nel territorio, il backstage della loro realizzazione ed un modello in scala delle stesse.

In altri ambienti attigui si organizzeranno delle mostre collaterali, periodiche e degli artisti che hanno realizzato le opere che, a turno, “espongono” nelle diverse sedi in modo da creare un motivo di interesse ed attrazione anche locale.

Il “teatro di lava”, ubicato in agro di Milo, all’interno di una ex cava, costituirà il punto di riferimento stagionale per la rappresentazione di opere teatrali e musicali che si inseriscono e diventano un tutt’uno con i miti e le leggende del territorio.

Molta cura sarà tenuta nella scelta dei siti ove ubicare le opere in modo che gli stessi siano un notevole punto di attrazione, o per peculiarità architettoniche ed urbanistiche, o per peculiarità naturalistiche, o per elevato interesse artistico ed antropologico.

Infine, sarà privilegiato l’uso dei materiali locali, delle tecnologie a basso impatto ambientale, nonché del risparmio energetico sia per la realizzazione delle opere stesse e sia per la illuminazione.

Le realizzazioni artistiche, da realizzarsi su tutto il territorio della coalizione, costituiranno le tappe di un percorso artistico e culturale, in aggiunta ai percorsi naturalistici ed ambientali, che contribuiranno, nel loro complesso, alla promozione dell’intera area.

Fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 “*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l’attrattività turistica e lo sviluppo*”- Obiettivo Specifico 3.1. Linea di intervento 3.1.3.2 “*Valorizzazione architettonica, urbanistica e paesaggistica con attività artistiche contemporanee*”.- Dipartimento competente: Beni Culturali e dell’Identità Siciliana.

Il progetto è stato presentato come Operazione n. 15 del PIST “*Etna Paternò*” ed è stato dichiarato ammissibile ai finanziamenti dal competente Dipartimento della regione Sicilia.

Non essendo però stata redatta una progettazione esecutiva, l’intervento non è stato inserito tra i progetti finanziabili PIST 2° finestra.

Lavori di realizzazione di un’area attrezzata in Contrada Fontanamurata, comune di Maletto.

–Priorità Generale N° **31**; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: **_3_**

L’intervento ricade in territorio comunale di Maletto zona “C” del Parco, in Contrada Fontanamurata, in un’area di proprietà comunale estesa circa 9.000 mq, adiacente alla SS. 284, a circa un chilometro dal bivio Maletto-Randazzo, che rappresenta un interessante punto di visione panoramica dell’Etna e del versante nord-ovest del Parco.

Il progetto prevede la recinzione dell'area interessata con muretti bassi in pietrame locale, la realizzazione di un parcheggio di circa 1000 mq, la sistemazione superficiale delle pendenze del terreno, al fine di evitare ristagni d'acqua, la realizzazione di un fabbricato in muratura ad uso servizi igienici, l'arredo dell'area attrezzata con panche e tavoli in legno, la realizzazione di punti di approvvigionamento idrico potabile. Un intervento di rilievo previsto in progetto è il recupero di due abbeveratoi di importanza storica e documentale.

Risulta presentato progetto preliminare, da parte del comune di Maletto.

Fonti di finanziamento:

- Fondi PSR Asse 4 – Attuazione dell'Approccio Leader-Misura 413 – Attuazione di strategie di sviluppo locale- Qualità della vita/diversificazione- Azione 5 – Misura 323 "Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale"

La proposta è stata inserita, insieme ad altre specifiche azioni, nel PSL del GAL "Etna", ammesso a finanziamento PSR. Per l'accesso ai finanziamenti sarà necessaria una progettazione di livello adeguato.

Completamento e sistemazione esterna della Villa Manganelli in Zafferana Etnea

-Priorità Generale N° 32; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 3

L'intervento si propone di completare la sistemazione esterna della zona nord-ovest del terreno di pertinenza di Villa Manganelli, in territorio comunale di Zafferana Etnea, zona "D" del Parco dell'Etna.

In particolare i lavori consistono nella realizzazione di un parcheggio ed un ingresso alla Villa stessa. Attualmente il terreno oggetto d'intervento, di circa 2.000 mq, si trova a confine con via Sparavita e non presenta nessun collegamento con le rimanenti aree di pertinenza alla villa. Scopo di tale intervento è quello di consentire l'accesso veicolare e pedonale dalla via Sparavita, piuttosto che dalla strada provinciale, dove s'affaccia attualmente l'ingresso principale.

Iter approvativo

Il progetto esecutivo è stato a suo tempo approvato, ma i lavori, finanziati con fondi POR accordo di Programma 2002, non sono stati appaltati in quanto:

- l'espropriazione delle aree necessarie è stata prevista con altro progetto, denominato "Completamento dei lavori di restauro e sistemazione esterna di Villa Manganelli", approvato con deliberazione Presidenziale n. 08 del 06/09/02 così come ratificata con deliberazione del C. E. n. 77 del 13/09/02;
- per difficoltà inerenti l'adeguamento del sopra citato progetto alla sopravvenuta L.R. 7/2002 la procedura espropriativa non ha potuto essere condotta, anche per la mancanza delle somme sufficienti;
- a seguito di richiesta di questo ente Parco, con verbale del Collegio di Vigilanza del 26/07/2006 sulla Misura 1.11 del P.O.R. Sicilia 200-2006, rappresentata l'impossibilità di poter procedere alla gara d'appalto in mancanza della disponibilità dell'area, veniva concesso finanziamento integrativo di euro 122.000, per l'inserimento di quanto inerente all'esproprio dell'area occorrente per la realizzazione dell'opera pubblica progettata e l'adeguamento del progetto alla normativa sopravvenuta, in particolare all'aggiornamento dei prezzi ai sensi della normativa vigente.

- Per difficoltà inerenti il successivo incarico di adeguamento progettuale affidato a professionista esterno, non è stato possibile procedere in tempo utile, rispetto al finanziamento concesso, alla riapprovazione del progetto.

Possibili fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 “*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l’attrattività turistica e lo sviluppo*”- Obiettivo Specifico 3.1 “*Valorizzare i beni e le attività culturali per aumentare l’attrattività dei territori, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti*” -Obiettivo operativo 3.1.1 “*Promuovere la qualificazione, la tutela e la conservazione del patrimonio storico culturale, favorendone la messa a sistema e l’integrazione con i servizi turistici, anche al fine di aumentare l’attrattività dei territori.*” (gli enti parco non sono espressamente indicati tra i beneficiari, ma sono indicati gli enti pubblici con finalità non economiche)

Acquisizione e recupero ambientale dell’Ilice di Carlino e aree adiacenti

-Priorità Generale N° 33 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 3

In Contrada Carlino, nel territorio del Comune di Zafferana Etnea, si trova un antico leccio secolare denominato “*Ilice du Carrinu*” o “*Ilice du Pantano*”. Il leccio, popolarmente ilice (*Quercus ilex*, fam. *Fagaceae*) è una pianta arborea d’alto fusto, sempreverde, a chioma tondeggiante, caratteristica del bacino del mediterraneo. Sull’Etna un tempo i boschi di leccio ricoprivano gran parte delle pendici del vulcano, nel piano di vegetazione compreso tra la bassa collina (200 m circa) e le quote di 1000- 1200 m s.l.m., dove il leccio è progressivamente sostituito dai querceti misti o dai castagneti.

Allo stato attuale è presente in piccoli boschi e, fra questi, è degno di attenzione quello in cui si trova l’Ilice di Carlino. Si tratta senza dubbio del leccio di maggiori proporzioni dell’Etna e più antico, dell’età presunta di circa 600 anni; ha le seguenti dimensioni: altezza m 18 circa, diametro massimo della chioma m 24 e circonferenza alla base di m 4,8. Le attuali condizioni vegetative sono buone, lo stato sanitario è discreto, con un inizio di marcescenza alla biforcazione principale.

L’ilice può essere raggiunto da un sentiero pedonale che inizia a monte dell’abitato di Zafferana, dalla contrada denominata “Dagalone”, e da una pista di proprietà del Corpo Forestale che si diparte dalla Borgata Caselle, nel Comune di Milo. Nei pressi dell’albero ci sono due edifici rurali, delle dimensioni in pianta di m 5 per 5 circa, oltre ad una cisterna.

L’ilice ricade su terreno in atto intestato a privati, ed è prevista l’acquisizione mediante procedura espropriativa.

Data la particolare rilevanza naturalistica di questo secolare monumento vegetale, l’intervento è mirato sia alla sua conservazione come patrimonio naturale, sia alla fruizione sostenibile per finalità di educazione ambientale, scientifico, e di turismo durevole.

Iter approvativo

E' stato presentato progetto, sul quale è stato però espresso il parere negativo (parere 3/2007) da parte del CTS. Tale parere segue il precedente n. 45/2006, sugli interventi proposti nel Programma Triennale 2006-2008. A tale proposito il Consiglio del Parco, nella propria deliberazione n. 14 del 22/11/2006 di approvazione del Programma Triennale, aveva deliberato di *“disattendere, per le motivazioni di cui in premessa, quanto contenuto nel parere del Comitato Tecnico Scientifico n. 45/06 con riferimento agli interventi “Acquisizione e recupero ambientale dell’Ilice di Carlino ed aree adiacenti” e “Sistemazione del sentiero dal quartiere Caselle in Milo all’Ilice di Pantano”.*

Devono pertanto essere ridefinite le indicazioni progettuali, per rendere possibile l’approvazione di un progetto opportunamente rivisto, da sottoporre al parere del C.R.P.P.N.

Il progetto rientrava fra gli interventi di cui al D.P. n° 219 del 13/03/2006, registrato dalla Corte dei Conti in data 26/05/2006- Reg. n. 1- Fg. N. 170, che approva l’Accordo di Programma PIR RES, Sistema Naturale Integrato “Parchi Naturali Regionali”, e il quadro economico a questo allegato, nell’ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006. CdP Misura 1.11 Azione 4.2 “Strutturazione della Rete Ecologica, ed era pertanto inserito nell’elenco annuale 2008, ma non è stato presentato all’ARTA per il finanziamento, per quanto sopra evidenziato.

Possibili fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 *“Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l’attrattività turistica e lo sviluppo”*- Obiettivo Specifico 3.2 *“Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un’ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo”* Obiettivo operativo 3.2.1 *“Rafforzare la valenza e l’identità naturalistica dei territori”.*
- fondi PSR Asse 4 – *Attuazione dell’Approccio Leader-Misura 413 – Attuazione di strategie di sviluppo locale- Qualità della vita/diversificazione-* Azione 5 – Misura 323 *“Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale”.*

Sistemazione del sentiero dal quartiere “Caselle” in Milo all’Ilice di Pantano.

–Priorità Generale N° **34**; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: **_3_**

L’intervento ricade in territorio comunale di Milo, ma è complementare a quello di “Acquisizione e recupero ambientale dell’Ilice di Carlino e aree adiacenti”, nel comune di Zafferana, già descritto in precedenza, avente in questo programma triennale priorità generale n° 25.

Si tratta dei lavori di sistemazione del sentiero che dal quartiere “Caselle” conduce all’albero, denominato “Ilice du Carrinu” o “Ilice du Pantano”, che è il leccio di maggiori dimensioni sull’Etna. Questo percorso di accesso all’Ilice si diparte dall’abitato della frazione di Caselle e si sviluppa lungo una strada a fondo naturale che ha inizio subito dopo l’incrocio che conduce al frantoio di Caselle; allo stato attuale, la strada è percorribile in auto con qualche difficoltà per un centinaio di metri, poi si può continuare a piedi attraversando un boschetto di castagni, fino ad arrivare all’Ilice.

Il progetto preliminare proposto dal comune di Milo prevede:

- manutenzione e pulizia del sentiero che dalla Contrada “Caselle” conduce all’albero;
- manutenzione della parte carrabile, da utilizzare solo come accesso di servizio, con realizzazione di un parcheggio in terra battuta in un’area pianeggiante e priva di vegetazione;
- realizzazione e messa in opera di cartellonistica turistico-didattica;
- opportuna e mirata collocazione di panche, tavoli, contenitori rifiuti.

Iter approvativo

Risulta presentato progetto preliminare da parte del comune di Milo.

Il Comitato Tecnico Scientifico, con proprio parere n. 45/2006 sugli interventi proposti nel Programma Triennale 2006-2008, espresso nella seduta del 24/10/2006, non ha assentito alcune opere previste. A tale proposito il Consiglio del Parco, nella propria deliberazione n. 14 del 22/11/2006 di approvazione del Programma Triennale, ha deliberato di “*disattendere, per le motivazioni di cui in premessa, quanto contenuto nel parere del Comitato Tecnico Scientifico n. 45/06 con riferimento agli interventi “Acquisizione e recupero ambientale dell’ilice di Carlino ed aree adiacenti” e “Sistemazione del sentiero dal quartiere Caselle in Milo all’Ilice di Pantano”.*

Devono pertanto essere ridefinite le indicazioni progettuali, per rendere possibile l’approvazione di un progetto opportunamente rivisto, da sottoporre al parere del C.R.P.P.N.

Eseguita una adeguata progettazione, per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

Sistemazione della strada Comunale “Bosco o Insinga” nel comune di Biancavilla.

–Priorità Generale N° 35; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 3

La strada comunale “Bosco o Insinga” è una vecchia trazzera, adibita originariamente al passaggio del bestiame che durante la transumanza trasferiva le greggi dai territori della piana di Catania alle zone alte. Situata a nord del territorio comunale e ricadente in zona “C” del Parco dell’Etna, si sviluppa per una lunghezza di circa ml. 2360 circa, dalla contrada Montalto da quota 970 mt s.l.m. si ricongiunge con la strada provinciale n° 58 in contrada Milia a quota 1192 mt s.l.m., strada che conduce alla Pineta di Biancavilla dove insiste il P.B. n.2 del Parco dell’Etna. Allo stato attuale la strada risulta in gran parte poco praticabile a causa di notevoli dislivelli e sconessioni dello strato superficiale a fondo naturale. Il ripristino della trazzera precederà uno scavo di sbancamento prevista dove si rendesse necessario, ripristino del sottofondo, formazione di massetto, messa in opera di pavimentazione in basolato lavico, rifacimento di muretti e opere di drenaggio.

Risulta presentato uno studio di prefattibilità, da parte del comune di Biancavilla.

Eseguita una adeguata progettazione, per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari

Indennizzi per danni fauna selvatica.

–Priorità Generale N° 36 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

L'intervento consiste nel pagamento di indennizzi agli agricoltori le cui colture risultano danneggiate dalla fauna selvatica. Sono interessati tutti i comuni del Parco e le zone "B", "C", "D".

Gli obiettivi da conseguire sono determinati dalla necessità di adempiere agli obblighi previsti all'art. 21 della legge regionale n° 98/1981, istitutiva in Sicilia dei parchi e riserve naturali, di indennizzare i danni provocati dalla fauna selvatica all'interno dell'area protetta e conseguentemente sostenere gli agricoltori a mantenere le coltivazioni tipiche etnee, che tanto arricchiscono il paesaggio agrario e naturale del Parco.

L'intervento riguarda tutto il territorio del parco investito dall'esercizio agricolo, per una superficie stimata intorno ai 9.000 ha.; i settori produttivi prioritariamente interessati al fenomeno del "danno" sono quello viticolo e quello della frutta fresca, con rilevanti ricadute economiche sui mercati. Ciò ha comportato, sin dai primi anni di attività dell'Ente Parco, un copioso impegno di risorse finanziarie.

La necessità di contenere le spese, da un lato, e quella di preservare le colture dal danno prodotto dall'azione trofica del coniglio hanno portato all'adozione di un regolamento, entrato in vigore il primo aprile 2002, che obbliga gli agricoltori ad adottare, con il contributo dell'Ente, misure di prevenzione atte a ridurre il danno ed inoltre introduce un limite di indennizzo pari al 50% per danni prodotti dall'avifauna al frutto e pari al 75% per i danni arrecati alle piante dal coniglio.

Nella previsione di spesa bisogna sempre considerare che durante l'esercizio di riferimento si accolgono le istanze, si realizzano le visite di campo atte a verificare il danno la cui quantificazione, per ragione connesse alla trasmissione di dati, (quali prezzi agricoli medi determinati dal Ministero per le Politiche agricole, dichiarazione di calamità naturali da parte dell'Assessorato Agricoltura) che normalmente vengono acquisiti nel primo trimestre dell'anno successivo, non può che avvenire nel successivo esercizio finanziario.

L'intervento, inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001, viene finanziato con fondi del bilancio dell'Ente.

Misure di contenimento e prevenzione danni fauna

–Priorità Generale N° 37 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

Al fine di ridurre le spese necessarie a fronteggiare i danni provocati dalla fauna selvatica l'Ente, seguendo le indicazioni del piano regionale faunistico-venatorio, ha favorito l'introduzione di misure di prevenzione rese obbligatorie, con decorrenza aprile 2002, dall'ultimo regolamento adottato. Ciò ha comportato inizialmente un modesto aumento della spesa, riducendo di contro quella assai più consistente relativa agli indennizzi, in quanto l'Ente si è assunto l'onere di sostenere i costi relativi all'acquisto degli strumenti di prevenzione (rete elettrosaldata o similare) e quelli

relativi alla posa in opera: Tale spesa negli anni è andata sempre più a ridursi, dal momento che la misura di prevenzione è destinata a durare nel tempo.

L'intervento, inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001, viene finanziato con fondi del bilancio dell'Ente.

Indennizzi per limitazione taglio permanente o temporaneo

–Priorità Generale N° **38** ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: _1_

Sono interessati tutti i comuni del Parco e le zone “A”, “B”, “C”, “D”. L'intervento consiste nel pagamento di indennizzi allorché per il perseguimento delle finalità istituzionali del Parco si verificano riduzioni di redditi provenienti dalla ceduzione. Le prescrizioni aggiuntive, imposte dall'Ente Parco, nelle zone “A” e “B” (art.22 L.R.14/88), sono oggetto di indennizzo, che risulta essere pari all'interesse calcolato al tasso legale annuo sul valore di macchiatico della massa legnosa vincolata al taglio, per un numero di anni pari al turno.

Gli obiettivi da conseguire sono determinati dalla necessità di adempiere agli obblighi previsti all'art. 21 della legge regionale n° 98/1981, istitutiva in Sicilia dei parchi e riserve naturali, di indennizzare la limitazione imposta con prescrizioni aggiuntive necessarie al mantenimento dell'ambiente forestale.

L'intervento è stato inserito nel programma triennale, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001 e, fino a quando impegnerà risorse finanziarie modeste, verrà finanziato con fondi del bilancio dell'Ente.

Monitoraggi ed indicatori candidatura UNESCO

- Priorità Generale N° **39**; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: _1_

Le attività riguardano spese relative ai monitoraggi ambientali e all'elaborazione dei relativi indicatori dello stato della conservazione, previsti nella proposta di candidatura del “Monte Etna” nella Lista del Patrimonio dell'Umanità (WHL), presentata all'UNESCO a gennaio 2012.

Sono stati scelti i seguenti indicatori:

- Distribuzione delle principali tipologie di habitat nel territorio dell'area protetta.

L'indicatore ha lo scopo visualizzare, a scadenza decennale, tramite elenco delle diverse tipologie di habitat considerate; estensione e georeferenziazione delle aree, mappe e descrizioni, la diffusione degli habitat nel territorio, confrontandola con i dati di base.

Per realizzare questo indicatore, si possono utilizzare i dati che sono stati raccolti nel piano di gestione “Monte Etna”, all'interno dei quali sono stati descritti i principali tipi di habitat naturali presenti, attraverso l'utilizzo del manuale Corine Biotopes.

- Monitoraggio delle dinamiche di popolazioni e specie endemiche e rare.

Fra le specie animali sono indicati l'Aquila Reale, il Gatto Selvatico e la Coturnice; fra le specie vegetali, la betulla, il faggio e le endemiche di alta quota. La complessa attività andrà realizzata in collaborazione dei dipartimenti universitari che da anni studiano l'argomento. In precedenza l'Ente parco ha realizzato uno studio sul "Gatto Selvatico", specie considerata in pericolo di estinzione e unico felino selvatico presente nel territorio etneo dove occupa un ruolo di primaria importanza nella struttura delle catene trofiche.

Già da quest'anno, poi, per la tutela delle condizioni di naturalità del sito UNESCO, l'ente Parco con uno stanziamento di euro 14.945,00 IVA inclusa ha avviato un monitoraggio e ripristino delle condizioni di naturalità dei monumenti vegetali di quercia (91AA*) all'interno del conetto vulcanico denominato Monte Egitto, in zona "A" di Parco, Sito della Rete Natura 2000 ITA070017 "Sciare di Roccazzo della Bandiera". Gli studi saranno realizzati dall'Accademia Italiana Di Scienze Forestali per quanto concerne gli aspetti vegetazionali forestali e dell'avifauna, nonché, senza alcun corrispettivo, dal Servizio VII Forestale dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali con riferimento alla componente entomofauna presente nel sito.

- Pressione turistica nell'area protetta.

Già dal momento della presentazione della candidatura nella WHL dell'UNESCO occorre essere attenti alle opportunità e alle minacce che l'iscrizione può generare. Il riconoscimento dell'eccezionale valore universale del sito può provocare un improvviso aumento del numero dei turisti e dei visitatori, che deve essere opportunamente indirizzato per promuovere lo sviluppo locale senza diventare un fattore di degrado e di erosione dei valori ambientali.

Risulta quindi opportuno e necessario prevedere monitorare la pressione turistica all'interno dei comuni dell'area protetta, tramite indicatori generali di pressione turistica, rappresentati mediante grafici e/o cartografia in caso di possibilità di georeferenziazione dei dati, che considerino sia la pressione derivante dalle presenze turistiche sia quella derivante dalle infrastrutture ad uso turistico all'interno del Parco. Per questo motivo, un limite dell'indicatore deriva dalla probabilità che vengano sommate eventuali imprecisioni legate agli indicatori sopracitati.

Tali indicatori sono ricavabili con elaborazione numerica a partire da dati esistenti, in possesso prevalentemente della provincia di Catania, dei Comuni del Parco, dell'ente Parco, delle strutture turistiche.

-Uso del suolo suddiviso per categorie di copertura

L'indicatore si prefigge l'aggiornamento della carta dell'uso del suolo, rappresentante l'articolazione degli ambienti agricoli e degli areali a naturalità diffusa suddiviso per categorie di copertura (coltivi, aree abbondante dall'agricoltura, pascoli, zone naturali).

Le misurazioni saranno realizzate attraverso foto-interpretazioni validate attraverso verifiche di campo.

-Monitoraggio di campioni di popolamenti forestali.

Il monitoraggio ha lo scopo di analizzare l'evoluzione di popolamenti forestali campione, ad esempio le faggete, al fine di valutarne i cambiamenti nel tempo, che potranno essere rappresentati tramite tabelle con valori numerici; grafici riportanti i valori suddivisi per categoria e cartografia. Dovrà essere condotto tramite rilievi in bosco, comprensivi di analisi della necromassa, da realizzarsi su popolamenti campione.

-Monitoraggio di ambienti ipogei.

Il monitoraggio si propone di realizzare una sistemica raccolta di dati ambientali (Temperatura, umidità, etc. all'interno delle cavità ipogee) nelle grotte di scorrimento lavico dell'Etna più importanti dal punto di vista speleo-genetico e si articola nelle fasi che di seguito si descrivono:

- raccolta e successivo riesame delle notizie e delle segnalazioni note in bibliografia (centro Speleologico Etneo o Gruppo Grotte del C.A.I. Catania);
- sopralluogo nelle grotte di scorrimento lavico selezionate, da parte di speleologi rilevatori e descrizione preliminare degli ambienti e delle caratteristiche speleo-tematiche presenti nelle cavità di svuotamento lavico e/o sviluppatasi lungo fratture eruttive e/o tettoniche ed installazione di microacquisitori digitali automatici;
- raccolta ed elaborazioni dati meteo climatici ed ecologici e successiva elaborazione con software dedicato e creazione di grafici, tabelle e cartografie tematiche

Al fine di poter provvedere all'utilizzo di professionalità estremamente valide e con grande esperienza nello studio delle cavità etnee, si provvederà alla stesura di appositi accordi di programma con le associazioni specializzate (Gruppo Grotte del C.A.I. sezione dell'Etna e Centro Speleologico Etneo).

Le spese, trattandosi di personale prevalentemente volontario, saranno essenzialmente date dagli effettivi costi delle strumentazioni e dall'utilizzo di mezzi propri e dell'Amministrazione per raggiungere i luoghi (benzina, uso e consumo di parti dei mezzi, ecc) e dall'eventuale acquisto di lampade, attrezzature speleologiche specifiche, ecc., nonché dalla stipula di apposite assicurazioni antinfortunistiche per ogni singolo speleologo impiegato in tale attività o di eventuale estensione di polizze già in uso al C.A.I. o al C.S.E., integrate delle parti necessarie ai fini delle leggi vigenti.

- Monitoraggio rete sentieristica

Si vuole ottenere una stima generale dello stato di manutenzione della rete sentieristica, tramite indicatori di funzionalità con rilevamenti di campo sullo stato di conservazione del sentiero e del suo intorno, ed indicatori per la conservazione della vegetazione, delle presenze animali nelle prossimità e della qualità dell'aria (con bio indicatori quali api e licheni) in aree designate a ridosso delle zone C/ALT, cioè le particolari zone adiacenti quelle aree fortemente antropizzate (C/altomontane) incunee nella Core and Buffer Zones.

Per quanto attiene alla qualità dell'area, già in precedenza l'Ente Parco ha realizzato, attraverso apposita convenzione con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie fitosanitarie dell'Università degli Studi di Catania, una ricerca sul ruolo dei pronubi in ecosistemi naturali posti alle quote più elevate del monte Etna. Il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Fitosanitarie dell'Università degli studi di Catania, in collaborazione con questo Ente Parco e con il Comune di Linguaglossa, ha condotto, con fondi propri, una ricerca sul ruolo dei pronubi in ecosistemi naturali posti alle quote più elevate del monte Etna, località monte Tanaurpi di Piano Provenzana. Occorre completare tali studi ed estenderli alle due Zone C/ altomontane.

L'intervento relativo ai monitoraggi ed indicatori sopra descritti è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001.

La somma necessaria prevista per le attività di monitoraggio, studio e ricerca ha trovato quest'anno una possibilità di finanziamento parziale sul bilancio del Parco, per il monitoraggio di Monte Egitto, in un capitolo di spesa destinato alla salvaguardia ambientale. Per gli anni successivi, si cercheranno fonti finanziarie anche su risorse regionali, statali e/o Comunitari, o con le disponibilità di bilancio dell'Ente.

Realizzazione e mantenimento on line portale web del Parco dell'Etna

- Priorità Generale N° 40; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

Con il presente intervento si intende migliorare il front office telematico degli uffici con la realizzazione di un nuovo portale di pagine Web da rendere disponibile on line 24 ore su 24 tramite la rete Internet.

Si prevede la realizzazione, e il mantenimento on line per tre anni, di un nuovo sito internet ufficiale del Parco dell'Etna.

La realizzazione di un nuovo portale, da pubblicare in sostituzione dell'attuale realizzato all'interno della struttura degli Uffici, consentirà di migliorare i rapporti con l'utenza e in generale l'immagine dell'Ente e della gestione dell'Area protetta.

Il controllo e monitoraggio verrà realizzato dall'ufficio durante l'attività corrente.

L'intervento è stato inserito nel programma triennale, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001.

L'intervento è stato finanziato alla fine del 2011, provvedendo alla copertura per la realizzazione del sito web e al suo mantenimento per un triennio. Sul bilancio 2013, pertanto, attualmente non è previsto stanziamento di somme.

Il sito web è attualmente in avanzato corso di realizzazione.

Censimento e monitoraggio della fauna selvatica responsabile di danno alle colture agrarie e alle specie e agli habitat di interesse comunitario, sperimentazione di misure di prevenzione dei danni compatibili con la tutela dei siti natura 2000.

-Priorità Generale N°41 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

Al fine di ridurre le spese necessarie a fronteggiare i danni provocati dalla fauna selvatica, e specificatamente dal coniglio, l'Ente, seguendo le indicazioni del piano regionale faunistico-venatorio, ha favorito l'introduzione di misure di prevenzione rese obbligatorie, con decorrenza aprile 2002, dall'ultimo regolamento adottato. Le misure di prevenzione consistente nella apposizione di reti metalliche attorno alle piante da frutto ovvero di recinzione dei vigneti e dei fragoletti, viene sostenuta dall'Ente con contributi a carico del proprio bilancio. (vedesi scheda dell'attività "Misure di contenimento e prevenzione danni fauna"- priorità generale n. 42)

Di seguito all'attività corrente che l'Ente annualmente realizza, è indispensabile prevedere somme necessarie a studi e ricerche per individuare strategie di gestione faunistica miranti al mantenimento degli equilibri naturali e al permanere dell'esercizio agricolo; a tal fine sono stati attivati contatti, con le competenti Istituzioni dell'Assessorato Agricoltura e Foreste che per legge si occupano della materia, Ripartizione Faunistico Venatoria -U.O. n° 59- e Osservatorio Faunistico Siciliano, necessari all'esame coordinato della proposta avanzata da Associazioni di Produttori Etnei; da un incontro avvenuto presso l'ente, è emersa la chiara necessità di tali studi che, come prevede la normativa di riferimento, devono partire con un censimento delle popolazioni.

A tal fine si prevede la realizzazione dell'intervento incluso nel piano di gestione rete natura 2000 "Monte Etna" che, mediante l'azione volta ad approfondire le conoscenze sulla specie ornitologiche relativi al Parco dell'Etna responsabili dei danni diretti alle produzioni agrarie e ad

altre specie, si prefigge di mantenere sotto controllo le specie oggetto dello studio, stabilire un corretto equilibrio naturale con la componente agricola tradizionale, con il conseguente risultato di mantenere i danni entro limiti fisiologici.

Le specifiche prestazioni da fornire sono lo studio, la ricerca ed il censimento delle popolazioni di fauna selvatica responsabile di danno al patrimonio agricolo, per un tempo di realizzazione calcolato in un triennio.

Il controllo e monitoraggio verrà realizzato dall'ufficio durante l'attività corrente per la verifica dei danni da avifauna sul territorio.

L'intervento è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001.

La somma necessaria prevista per l'attività di studio e ricerca sopradescritta dovrà essere finanziata con fondi regionali, statali e/ o Comunitari.

Censimento patrimonio zootecnico, caratterizzazione pascoli etnei ed interventi per l'ottimizzazione delle risorse.

-Priorità Generale N° **42** ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

L'intervento riguarda tutti i comuni del Parco dell'Etna, zona "A", "B", "C" e "D" e ha le seguenti caratteristiche e vuole soddisfare le seguenti esigenze:

-acquisire dati scientifici e strumenti conoscitivi sui pascoli compresi nel territorio del Parco dell'Etna; pertanto si prevede la realizzazione di uno studio che realizzi un'indagine di campo e un'elaborazione dei dati, che consenta di pervenire alla definizione dei carichi di bestiame compatibili con le esigenze puntualizzate nel Decreto Istitutivo del Parco.

Le specifiche prestazioni da fornire riguardano lo studio ed il censimento e la caratterizzazione, sotto il profilo pedologico, vegetazionale e faunistico dei territori tradizionalmente utilizzati per il pascolo, l'analisi dei rapporti pascolo-suolo-vegetazione-fauna, la definizione dei carichi di pascolo compatibili, utilizzando come indici anche il valore pastore e il rapporto tra carico reale e carico potenziale.

I tempi di realizzazione sono calcolati in un triennio.

Il controllo e monitoraggio verrà realizzato dall'ufficio con l'eventuale collaborazione dei DD.FF. competenti per territorio.

L'intervento è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001.

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

Sistema di gestione ambientale del Parco dell'Etna per la certificazione UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS

- Priorità Generale N° 43; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

L'evoluzione del concetto di area protetta, unitamente all'affermazione su scala internazionale della "sostenibilità", ha portato all'avvio di strategie di tutela attiva del territorio realizzate mediante politiche e programmi di sviluppo sostenibile.

Per il conseguimento dell'obiettivo di miglioramento della qualità ambientale, che si ritiene sia il vero fine istituzionale di un'area protetta, il Parco dell'Etna, ritenendo che quest'area naturale protetta può rivestire, per la ricerca e la sperimentazione di nuovi modelli gestionali, grande interesse e rappresentatività, sia per la sua struttura organizzativa ben consolidata, sia per le attività economiche, che si svolgono nel suo territorio, ha deciso di sperimentare nuove forme di gestione, per diventare un vero e proprio laboratorio sperimentale, utile alla diffusione di nuovi metodi e strumenti di gestione, da diffondere anche nel territorio non protetto.

Il progetto ha un ruolo centrale nello sviluppo futuro delle attività del Parco e nel successo rispetto all'efficacia ed efficienza nella gestione e nella possibilità di coinvolgere le parti sociali, pubbliche e private, attivando azioni concrete e condivise che migliorino realmente la qualità ambientale del territorio.

Esso si compone di una serie di attività e di sotto-attività che, nel loro insieme, permettono di completare l'analisi ambientale, di fornire un quadro conoscitivo di base sufficientemente organico, adeguato a definire in maniera documentata le strategie di intervento e le priorità del Parco in materia ambientale, e di rendere operativo il sistema per tutti i processi gestionali dell'ente.

Per rendere operativo il sistema di gestione ambientale, quindi, vanno intraprese le seguenti azioni:

Analisi ambientale iniziale (dati naturalistici):

- Completamento dell'analisi ambientale ecologica relativa ad habitat e specie.
- Completamento dell'elenco floristico dell'Etna e dei *data-base* del SIT.
- Indagine faunistica, completamento dell'elenco faunistico e mappe di idoneità.
- Completamento dei censimenti delle risorse naturali di pregio (geotopi, monumenti vegetali, grotte, biotopi).
- Monitoraggio degli acquiferi e redazione di una mappa di sensibilità.
- Studio di fattibilità del Piano di assestamento dei boschi del Parco secondo lo standard FSC, per una potenziale certificazione di gestione forestale sostenibile.
- Redazione di una carta delle barriere al transito della fauna di pregio, soggetta a maggior rischio.
- Redazione di una carta degli incolti e del pascolo, con caratterizzazione degli usi precedenti, del tempo decorso dall'abbandono e della diffusione delle specie vegetali. Per il pascolo, caratterizzazione fitosociologica e calcolo del carico di bestiame domestico.
- Redazione di un piano di monitoraggio per tutti gli indicatori ecologici individuati nelle attività precedenti; l'andamento di detti indicatori, all'interno dello schema DPSIR, consente alla direzione del parco di avere costantemente il "polso della situazione". Questo è l'aspetto più rilevante per la valutazione perché, oltre a costituirne il punto di partenza, fornisce lo strumento per verificare l'efficacia degli interventi, messi in essere per il miglioramento della qualità ambientale.

Valutazione della significatività degli aspetti ambientali, individuazione degli obiettivi e traguardi e del programma ambientale, definizione della politica ambientale di dettaglio.

Un passaggio abbastanza delicato e, purtroppo, non codificato da metodologie consolidate, è la valutazione della significatività degli aspetti ambientali. Detta valutazione tiene conto di tutte le informazioni, che sono state raccolte nell'ambito territoriale e dei processi che svolge l'organizzazione. In *primis* deve essere fatta una distinzione dei diversi aspetti ambientali, nel senso che questi possono appartenere alla categoria dei diretti oppure degli indiretti; i primi sono attribuibili ai processi dell'organizzazione considerata, e sui quali la stessa ha una gestione diretta, i secondi invece sono attribuibili ad altre attività, che sono richieste per il funzionamento dell'organizzazione in esame.

Per ambedue gli aspetti deve essere stabilito un criterio di valutazione, che comprenda una sequenza di casistiche che vanno dalla situazione migliore alla peggiore (di solito si contemplan quattro casi: ++/+- /- +/ - -), abbinate alla rilevanza, all'efficienza, alla sensibilità e alla conformità normativa.

Terminata la fase della valutazione degli aspetti ambientali ed individuati i relativi impatti derivanti, l'alta direzione del parco è chiamata a considerare i risultati ed a definire quali e quante risorse dedicare al miglioramento dell'efficienza ambientale del parco, in spazi temporali che possono andare dal breve al lungo termine; sulla base di questi risultati, l'alta direzione dell'organizzazione elaborerà la sua politica ambientale ed il programma per perseguirla.

Formazione del personale su ISO 14001 ed EMAS e sullo sviluppo procedure, formazione del responsabile del sistema di gestione ambientale e auditor interno, completamento della documentazione del sistema, applicazione del sistema, attuazione del sistema, audit interni e revisione della direzione, Dichiarazione Ambientale

Un sistema di gestione ambientale per funzionare bene richiede che sia conosciuto in ogni suo minimo particolare e che chi lo gestisce sappia esattamente a cosa serve e come va applicato. Si ritiene necessario, perciò, un periodo di acquisizione delle peculiarità applicative, che dovrà essere effettuato assieme al Consulente, ovvero al gruppo che lo ha progettato. Questa attività viene chiamata "implementazione del sistema", e vede impegnati i vari attori nello svolgere le azioni richieste dal sistema per l'applicazione dello stesso.

Responsabile del sistema di gestione ambientale

Particolare importanza è da attribuire alla preparazione sulle tematiche della norma tecnica del Responsabile/i del Sistema di Gestione Ambientale, il quale ha il compito di monitorare il corretto impiego della norma e di aggiornarne procedure e modulistica; inoltre è colui il quale raccoglie tutta la documentazione prodotta, per darne evidenza al Rappresentante della Direzione o a chi è incaricato di svolgere azioni di verifica di terza parte.

Completamento del sistema di gestione ambientale

Al termine dell'analisi ambientale, e dopo aver individuato la significatività degli aspetti ambientali, l'organizzazione redige il piano di miglioramento, in concomitanza con la politica ambientale che vuole perseguire.

In questa fase molto delicata oltre che gli organi direttivi dell'organizzazione solitamente sono interpellati i componenti del gruppo, che ha svolto l'analisi ambientale, per definire obiettivi e traguardi ambientali che dovranno essere perseguiti nel breve, medio e lungo termine. Generalmente il gruppo che ha svolto l'analisi ambientale propone una serie di azioni, avallate poi dall'alta direzione, in accordo con la sue disponibilità economiche. In un secondo tempo sono individuati gli indicatori che forniranno l'andamento della prestazione ambientale dell'organizzazione e l'attinenza ai traguardi individuati.

La realizzazione del piano di miglioramento delle prestazioni ambientali può essere realizzata dall'organizzazione, attraverso i meccanismi del sistema di gestione ambientale, che

prevede la redazione di una serie di comportamenti generici, oppure descritti nei minimi particolari. Con questo s'intende quanto è descritto nel Manuale di gestione, oppure nelle sue procedure gestionali, tecniche e istruzioni operative, il tutto riassunto nelle registrazioni a comprova della corretta applicazione del sistema.

Dichiarazione ambientale

La dichiarazione ambientale è lo strumento di divulgazione delle attività ed intendimenti dell'organizzazione che l'EMAS ha ritenuto necessario inserire nel suo schema legislativo. In essa sono esplicitate le attività dell'organizzazione, i suoi aspetti ed impatti ambientali diretti ed indiretti, la sua politica ambientale, il suo sistema gestionale e il suo programma di miglioramento ambientale.

La dichiarazione ambientale ha due funzioni essenziali: la prima consiste nella divulgazione di tutte le informazioni sopra descritte affinché chiunque possa entrarne in possesso e possa sapere; la seconda è che questo documento rappresenta le informazioni base per l'auditor ambientale, soggetto accreditato dal Comitato Ecoaudit italiano, al fine della validazione del sistema.

Dati il ruolo istituzionale dell'ARPA e gli obiettivi di gestione ad essa affidati dall'ARTA, è stata approvata una convenzione, che permetterà all'ente Parco di mettere a punto un efficiente ed efficace sistema di monitoraggio ambientale, la promozione della cultura della qualità della salute dell'uomo e dell'ambiente, la partecipazione alla linea guida per l'Ecolabel turismo, l'elaborazione di corretti criteri di progettazione degli interventi connessi che permettano di certificare i risultati conseguiti (certificazione energetico-ambientale degli edifici, ecolabel).

Questo intervento è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 L.R. n. 6/2001.

Nel bilancio preventivo è stata stanziata una somma modesta per l'istituzione del forum e l'avvio del progetto di concessione del marchio del Parco per i fornitori di qualità ambientale.

Per il finanziamento completo si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

Marchio di fornitore di qualità ambientale per i prodotti tipici, promozione dell'attività di marketing dei prodotti con il marchio del Parco e dell'offerta di servizi per lo sviluppo imprenditoriale nel Parco

-Priorità Generale N° 44 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

L'idea di un marchio del Parco dell'Etna da concedere alle aziende e ai produttori del settore agroalimentare è suggerita da una specifica indicazione della legge quadro per le aree protette (L. 394/91), ed è finalizzata a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti all'interno delle aree protette. In mancanza di specifiche linee guida nazionali e di precise norme di attuazione alla suddetta legge, i Parchi italiani che hanno seguito l'indicazione della legge, pur accomunati da finalità simili, hanno individuato forme diverse per disciplinare la materia.

La legge regionale n. 98/81 e la successiva n. 14/88, che dettano le norme per l'istituzione nella Regione Siciliana dei Parchi e delle Riserve, all'art. 19 della L. R. 14/88, con riferimento ai poteri dell'Ente Parco nell'ambito del Programma pluriennale economico-sociale dell'Ente Parco così recita: *"In particolare attraverso il programma l'Ente puòc) agevolare e promuovere attività agro-turistiche e ogni altra iniziativa, anche in forma cooperativa, atta a*

favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del Parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse”.

La normativa regionale riconosce, quindi, la possibilità all’Ente Parco di valorizzare i prodotti agroalimentari che presentano requisiti di qualità, la cui produzione avvenga nel territorio del Parco medesimo e che siano compatibili con le finalità di conservazione e di sviluppo sostenibile.

L’obiettivo è quello di promuovere un’agricoltura attenta e consapevole dei propri ruoli, capace di soddisfare richieste diverse:

- sicurezza alimentare;
- salvaguardia del territorio;
- protezione dell’ambiente;
- valorizzazione del paesaggio;
- qualità dei prodotti e tipicità;
- filiera corta (tutto il processo deve avvenire all’interno dei Comuni del Parco).

Il progetto permette al Parco di dotarsi di un Marchio di qualità da concedere alle aziende ed ai produttori che, oltre a rispettare le regole dell’agricoltura biologica ed integrata, si impegnano e collaborano con l’Ente Parco nella conservazione e nella gestione del territorio.

Il Marchio non è quindi un marchio che attesta la qualità del prodotto, ma certifica la provenienza e la “sostenibilità” delle produzioni di campo (le regole dell’agricoltura biologica e integrata escludono o limitano fortemente l’utilizzo dei prodotti chimici), nonché la volontà e l’impegno dei produttori che scelgono di salvaguardare e conservare i segni e le tradizioni dei secoli di agricoltura che hanno “costruito” il paesaggio del Parco.

Più in particolare, si prevede l’uso dei marchi collettivi disciplinati dall’art. 2750 del C. C. e dal D. Lgs. n. 30 del 10.02.2005 che all’art. 11, 1° comma, recita: “...I soggetti che svolgono la funzione di garantire l’origine, la natura o la qualità di determinati prodotti o servizi, possono ottenere la registrazione per appositi marchi come marchi collettivi, ed hanno la facoltà di concedere l’uso dei marchi stessi a produttori o commercianti ...”

Pertanto, il marchio collettivo appartiene ad un soggetto il quale ne concede l’uso a terzi produttori che sono legittimati ad usarlo soltanto se osservano le prescrizioni previste dal regolamento predisposto dal titolare del marchio collettivo.

La scelta di utilizzare il marchio collettivo per identificare i prodotti agri-alimentari delle aree protette regionali nasce dalla volontà di utilizzare tutti i prodotti di “qualità” dei parchi, anche quelli che al momento non possono avere un riconoscimento comunitario, con l’utilizzo di marchi quali la DOP e l’IGP.

La definizione di un marchio per il Parco dell’Etna terrà conto del modello descritto dalle linee guida dell’UNI-SINCERT-ENEA “Applicare la norma UNI EN ISO 14001 nelle aree protette”.

Il passaggio cruciale nell’applicazione della norma UNI EN ISO 14001 alle aree protette consiste nel superamento dell’interpretazione letterale del cosiddetto “controllo operativo”, parte essenziale della fase attuazione e funzionamento del sistema di gestione (descritto all’art. 4.4.6 della norma).

Secondo l’interpretazione estensiva delle “Linee guida”, il controllo operativo dovrebbe prendere in considerazione sia tutte le attività proprie dell’Organizzazione che possono generare impatti ambientali significativi, sia quelle presenti nel territorio e alle parti interessate.

In relazione al punto sopra menzionato, in un'area protetta è quindi possibile distinguere due tipologie di fornitori:

- i fornitori di beni e servizi necessari al funzionamento dell'Organizzazione;
- i soggetti qualificabili.

Dato che le attività dei fornitori di beni e servizi necessari al funzionamento dell'Organizzazione(per esempio un fornitore di carburante, di materiali di cancelleria, di materiali per imboschimento o riqualificazione ambientale) possono causare impatti significativi sull'ambiente, essi potrebbero essere qualificati avendo particolare cura delle criticità ambientali dei prodotti/servizi forniti.

I soggetti qualificabili, invece, attraverso le proprie azioni, possono migliorare le condizioni ambientali del territorio protetto; essi possono per questo motivo essere identificati come *fornitori di qualità ambientale* e, come tali, qualificati dall'Organizzazione.

Il termine "*fornitore*" va quindi inteso in senso estensivo, come un soggetto che fornisce "input" di qualsiasi natura all'organizzazione e/o al territorio tutelato dall'Organizzazione Parco.

Nell'ambito di applicazione della norma UNI EN ISO 14001, il processo di qualifica si applica quindi, oltre ai fornitori di beni e servizi necessari al funzionamento dell'Organizzazione, ai cosiddetti soggetti qualificabili, cioè a quei soggetti sui quali il Parco non ha diretta influenza, ma che possono essere definiti "*fornitori di qualità ambientale*", in quanto, con la propria attività, determinano influenze positive o negative, sulle condizioni ambientali dell'area protetta.

I soggetti qualificabili che aderiscono al sistema di gestione ambientale dell'Organizzazione, condividendone la politica ambientale e, di conseguenza, gli obiettivi che da essa derivano, sono sottoposti alla verifica della rispondenza delle proprie prestazioni ambientali sulla base delle prescrizioni che l'Organizzazione stabilisce per ciascuna tipologia di attività. Ad esito positivo della verifica essi diventano *soggetti qualificati* e possono usufruire riconoscimento di "*fornitore di qualità ambientale*" dell'area protetta.

La concessione del marchio del Parco, secondo quest'impostazione, va pertanto considerata come un riconoscimento agli interlocutori del Parco, di essere capaci di tenere sotto controllo quegli aspetti ambientali indiretti su cui il Parco non può esercitare un'influenza diretta.

La struttura ed il funzionamento del Parco prevedono l'istituzione di una Commissione del Marchio, che vigila sulla corretta applicazione del regolamento dei disciplinari, stabiliti tramite forum delle parti interessate e tavolo tecnico tematico, coordina i rapporti con l'Ente di Certificazione e dispone eventuali controlli, sanzioni, sospensioni e decadimenti. E' regolata oltre che dalle disposizioni generali del Regolamento d'Uso, da proprio Regolamento Interno.

I disciplinari di produzione integrata devono essere conformi a quanto previsto dal Reg CE n. 1257/99 e dalle specifiche previste dalla Regione Sicilia o dai disciplinari di produzione biologica previsti dal Reg. CE n. 2092/91 e successive modifiche.

Altro adempimento è quello relativo alla predisposizione del logo grafico e Regolamento d'Uso depositato in Camera di Commercio con validità di 10 anni e successivo rinnovo.

Infine, si dispone un'apposita convenzione per l'uso del marchio, di durata triennale, che rappresenta lo strumento attraverso il quale viene stipulato l'accordo che prevede la concessione in uso del Marchio a seguito del rispetto delle regole proposte. Nella convenzione vengono riportati diritti e doveri della parti, obblighi e sanzioni.

Nell'ambito dell'attivazione del marchio saranno previste anche la partecipazione ad iniziative promozionali ed il coinvolgimento e proposte per la GDO e i Gruppi di Acquisto Solidale.

Questo intervento è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 L.R. n. 6/2001.

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

Marchio di fornitore di qualità ambientale per attività turistiche

–Priorità Generale N° 45 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

L'intervento riguarda tutti i comuni del Parco dell'Etna. La creazione di un marchio di qualità ambientale e turistica nell'area protetta del Parco nasce dall'esigenza di incentivare iniziative controllate legate al turismo naturalistico e alle altre attività connesse, in grado di promuovere lo sviluppo dell'economia locale secondo requisiti di sostenibilità ambientale, con riferimento agli standards di qualità ambientale e turistica. Tutto questo nell'ottica del marketing collettivo e territoriale in quanto, attraverso la collaborazione e partecipazione di tutti coloro che vivono nel territorio etneo che si danno obiettivi di tutela ambientale condivisi, si propone di far acquistare valore al territorio medesimo, perseguendo obiettivi di miglioramento della qualità ambientale.

Qualsiasi ambito territoriale ha, al suo interno, beni naturali in diverso grado di conservazione, la cui qualità va salvaguardata a vantaggio degli stessi cittadini e della biodiversità globale. Un buono stato delle condizioni delle risorse naturali locali, infatti, oltre a garantire la qualità ambientale in senso lato, da mantenere comunque per motivi etici, garantisce una migliore qualità della vita dei cittadini.

Il coinvolgimento delle “parti interessate” passa dalla constatazione che tutti coloro che interagiscono con le risorse ambientali in qualsiasi modo possono contribuire al degrado dell'ambiente o al suo miglioramento, possono, cioè, togliere o “fornire” qualità ambientale.

Con la concessione del proprio marchio, il Parco dell'Etna si prefigge allora di stabilire i requisiti per una qualifica dei propri “fornitori di qualità ambientale”. Il Parco, ai sensi della Legge Quadro sulle Aree Protette (394/91), vuole concedere l'uso del proprio nome e del proprio emblema a prodotti e servizi tipici dell'area etnea, e in particolare a quelli turistici, a monte dei quali ci siano la buona volontà e lo sforzo di chi si adopera per il miglioramento.

L'Ente Parco dell'Etna, ai fini di coinvolgere gli attori presenti nel territorio etneo, sta costituendo un “Forum delle parti interessate”, organo consultivo nell'individuazione e nella definizione delle “prescrizioni di qualifica”, cioè dei criteri in base ai quali l'Ente stesso può valutare e qualificare i propri “fornitori di qualità ambientale”.

E' evidente come una strategia per lo sviluppo sostenibile non possa che passare attraverso azioni condivise tra responsabili della gestione del Parco, amministrazioni locali, operatori turistici e semplici cittadini residenti nei vari comuni del Parco. La politica adottata dal Parco ha il vantaggio di introdurre sul territorio in tempi brevi una “cultura della qualità ambientale” e una “cultura di sistema” che, vedendo tutti gli attori presenti nel territorio coinvolti, in uno sforzo unanime per concordare e definire i criteri e gli obiettivi del miglioramento ambientale che possono essere raggiunti da ogni tipologia di attività, facilita la reale diffusione delle conoscenze, la comprensione dei reciproci punti di vista e il raggiungimento di obiettivi condivisi con risultati durevoli e concreti.

E' necessario riferire l'offerta turistica all'area protetta, migliorare i risultati economici con la gestione ecologica e valorizzare le comunità locali e l'ambiente.

Tutte queste considerazioni ed osservazioni restituiscono un quadro della situazione, che porta a dare un peso particolare, oltre che all'informazione e sensibilizzazione generica ai fini di un coinvolgimento degli attori locali, alla formazione delle competenze necessarie per applicare la Carta del Turismo Sostenibile (CTS), una volta adottata.

L'indagine sul flusso turistico verrà eseguita mediante analisi dei dati esistenti presso le fonti ufficiali e locali, interviste e questionari.

Attualmente anche distribuzione e offerta dei prodotti tipici locali è molto frammentaria e poco coordinata, per cui risulta poco efficace sia all'interno del territorio sia all'esterno. Uno studio socioeconomico adeguato può permettere di individuare le soluzioni più idonee a coordinare la raccolta e distribuzione dei prodotti e la loro valorizzazione permettendo di offrire uno stimolo e un maggior reddito ai produttori e stimolare l'incremento dell'offerta.

La promozione del turismo sostenibile trova nell'applicazione del Sistema di Gestione Ambientale un riferimento forte e trasparente con immediati risvolti positivi nell'assegnazione del Marchio del Parco ai "fornitori di qualità ambientale".

La cosa più rilevante è che in futuro nel Parco sia garantita la presenza delle capacità operative in grado di gestire i processi messi in moto dall'adozione della CTS, una volta che vi saranno adesioni da parte dei privati alle azioni di miglioramento delle prestazioni ambientali ed alla riduzione degli impatti delle attività antropiche.

Questo intervento è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 L.R. n. 6/2001.

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

Interventi di prevenzione e tutela degli ambienti naturali: campi antincendio

Priorità Generale N° 46 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

Descrizione dell'intervento

L'Ente Parco quale istituzione preposta alla conservazione, gestione e valorizzazione delle risorse ambientali territoriali si pone come organo propositivo e di controllo degli interventi da effettuare nel comprensorio etneo congiuntamente ed in sinergia con le altre Enti pubblici che per compiti istituzionali si occupano di attività che ricadono direttamente all'interno dell'area protetta.

In particolare nell'ambito delle attività inerenti la lotta agli incendi, il Parco non essendo organo di protezione civile, si fa promotore di iniziative volte alla sensibilizzazione del problema, alla prevenzione degli eventi, al monitoraggio degli stessi e partecipa al coordinamento decisionale degli interventi di mitigazione e restauro ambientale.

In quest'ottica l'Ente Parco, che fra i compiti prettamente istituzionali non svolge attività antincendio bensì quella di tutela del patrimonio ambientale, ha ritenuto di proporre un'opera di prevenzione attraverso l'apporto delle Associazioni di Volontariato iscritte nell'apposito registro regionale; così sin dal 1995 ha avviato rapporti di collaborazione con le suddette Associazioni di volontariato affidando ad esse compiti di prevenzione che si sostanziano nel fornire adeguate

informazioni nei confronti dei fruitori dell'area protetta, e di osservazione per l'avvistamento di fuochi con successiva ed immediata comunicazione agli organismi preposti allo spegnimento.

Nel 2008 è stato siglato un protocollo di intesa con altri due parchi regionali, Nebrodi e Madonie, e con il Dipartimento Regionale Foreste; in questo protocollo viene stabilito tra l'altro che: *“Gli Enti Parco si fanno carico di: promuovere assieme alle amministrazioni comunali e al Dipartimento delle Foreste che assumerà il coordinamento tecnico, una campagna di informazione e sensibilizzazione rivolta ai cittadini; stipulare delle convenzioni con associazioni di volontariato da destinare alla sorveglianza e difesa del territorio, in stretta sinergia con il Corpo Forestale Regionale, secondo percorsi concordati di volta in volta dall'IRF e dall'Ente Parco competenti per territorio”*; di seguito è stata realizzata una attività con Associazioni di Volontariato.

L'intervento, inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001, per l'anno in corso non ha trovato possibilità di finanziamento con fondi del bilancio dell'Ente.

Concessione contributi recupero patrimonio tradizionale

–Priorità Generale N° 47 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 3

Descrizione dell'intervento

Sono interessati tutti i comuni del Parco e le zone “A”, “B”, “C”, “D”. L'intervento consiste nella corresponsione di contributi per il recupero degli edifici e di manufatti in precario stato di conservazione, ai sensi della l.r. 98/81 art. 24 bis, e l.r. 14/88 art. 28. I contributi hanno le finalità di favorire la tutela ed il recupero del patrimonio sociale fisso esistente in qualunque zona del Parco, regolandone la fruizione e assicurando la conservazione degli assetti costruttivi, tipologici e formali che lo caratterizzano.

L'intervento è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001 ed è stato finanziato in passato con fondi del bilancio dell'Ente.

Contabilità ambientale dell'ente Parco dell'Etna

–Priorità Generale N° 48 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 3

La contabilità ambientale è un ulteriore strumento operativo, oltre al sistema di gestione ambientale, che aiuta l'ente locale, e quindi l'ente Parco, a perseguire gli obiettivi di sostenibilità. Si tratta di uno strumento volontario finalizzato all'archiviazione, organizzazione e gestione di informazioni ambientali fisiche (consumi, emissioni, stato dell'ambiente e impatti) e monetarie (spese ambientali) con finalità sia di tipo gestionale sia di comunicazione.

La contabilità ambientale non è ancora codificata da alcuna norma particolare, anche se esistono proposte di Legge in Italia per introdurla nel bilancio degli enti pubblici e dello Stato e la Commissione Europea sta per varare una direttiva in tal senso. La contabilità ambientale richiede,

analogamente ad Agenda 21, alla ISO 14001 e ad EMAS, una analisi ambientale con individuazione delle pressioni e degli impatti ambientali da mettere in relazione con lo stato dell'ambiente. Fatto questo, il metodo si preoccupa di quantificare i "costi ambientali", sia come spese per la gestione delle problematiche ambientali e della prevenzione, sia come spese per il recupero e risanamento delle aree degradate.

Per l'attuazione del bilancio ambientale, ovvero della contabilità ambientale, esistono dei principi e dei concetti generalmente accettati e esperienze concrete di attuazione e messa a punto metodologica. Nello specifico, a livello europeo l'EUROSTAT (l'istituto statistico europeo) ha definito quali sono le informazioni di carattere fisico (es.: ESEPI) e monetario (es.: SERIEE) interessate e alcuni strumenti che ne permettono una loro organizzazione e gestione. Le esperienze concrete sono state sviluppate all'interno di un progetto finanziato nell'ambito del programma comunitario Life. Si tratta del progetto CLEAR che ha coinvolto ben 20 pubbliche amministrazioni, tra comuni e province, ed ha permesso la messa a punto di un metodo che rende fattibile l'uso di una "rendicontazione ambientale" nella realtà italiana con la redazione di un Bilancio ambientale parallelo e collegato con il normale Bilancio economico e finanziario.

Il metodo CLEAR tiene conto dei principi del bilancio sociale e ambientale, del calcolo delle esternalità, degli European Common Indicators, lo standard AA1000 e il GRI (Global Reporting Initiative) per quanto riguarda l'accountability, di esperienze pratiche concluse ecc.

Il Bilancio ambientale utilizza la maggior parte delle informazioni già acquisite dall'analisi ambientale sviluppata per il sistema di gestione ambientale e tratterà i dati dal punto di vista economico-finanziario con il risultato di rendere più leggibili sia i dati di partenza sia i costi dei vari scenari di intervento possibili.

Questo intervento è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 L.R. n. 6/2001.

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

Educazione ambientale, strategie e piani d'azione relativi alla partecipazione dei cittadini, sportello informativo

–Priorità Generale N° 49 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 3

Il progetto che qui si riassume prevede le seguenti azioni:

- **Formazione e informazione:** avvio di interventi informativi e formativi rivolti alle varie categorie sociali, sui temi della sostenibilità e dei relativi vari ambiti tematici;
- **Integrazione dello studio socioeconomico:** all'analisi socioeconomica utile al sistema di gestione ambientale, occorrerà aggiungere uno studio integrativo che riguardi gli aspetti socioeconomici necessari alla stesura del Piano socio-economico del Parco.
- **Individuazione delle strategie e dei piani di azione** da inserire nel Piano di sviluppo economico e sociale del Parco attraverso l'individuazione degli "scenari" alternativi di strategie e azioni possibili per uno sviluppo sociale ed economico durevole, sulla base dei risultati dell'analisi ambientale;

- **Realizzazione di uno sportello di “supporto informativo”** adatto a dare risposte ai soggetti interessati che intendono migliorare la qualità nell’ambito delle proprie attività (esempio: porta del parco).

I prodotti attesi dall’insieme delle iniziative descritte saranno:

- la creazione e consolidamento di luoghi e spazi per il confronto di opinioni;
- la realizzazione di corsi, seminari e altri incontri informativi e formativi;
- aumento della conoscenza e della consapevolezza dei cittadini sui temi della sostenibilità;
- materiale divulgativo e informativo;
- preparazione degli scenari di sostenibilità ambientale e socioeconomica;
- disporre di uno sportello informativo per i cittadini sui temi della sostenibilità e dello sviluppo locale.

Questo intervento è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell’art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell’art. 123 L.R. n. 6/2001.

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

Nuove attività economiche indotte da una corretta gestione ambientale

–Priorità Generale N° **50** ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: **_3_**

Per ridurre nel territorio del Parco l’impatto ambientale di molte attività produttive attraverso l’adozione di comportamenti più attenti alle problematiche ambientali (che coincidono spesso con un miglioramento della salute degli interessati), l’uso di tecnologie a più basso impatto ambientale e lo sviluppo di attività innovative che tendano a valorizzare l’area, particolarmente importante sarà la formazione di nuove professionalità, in grado di avviare attività economicamente valide legate allo sviluppo e di applicare metodi di sostenibilità e una corretta fruizione del territorio.

Affinché nuove attività economiche vengano sviluppate, è necessario formare in maniera specifica gli operatori del settore e creare competenze specializzate sui seguenti temi:

- Progetto di formazione teorica e pratica di esperti della qualità ambientale.

Il progetto di formazione ha lo scopo di :

- Formare un gruppo di Operatori Volontari e Professionisti in grado di intervenire ed agire come risorse per il territorio del Parco e come formatori per altri attori locali (animatori giovanili ed operatori, insegnanti ed altri educatori) alla realizzazione di progetti culturali ed Educativi .
- Stabilire una rete locale di multiplier impegnati nell’educazione formale e non formale e nella valorizzazione delle risorse ambientali, sociali e culturali del Parco.
- Il corso è stato pensato come una possibilità di apprendimento reciproco dove i partecipanti possono confrontare gli approcci metodologici dei singoli progetti a carattere sociale e culturali rivolti ai cittadini dell’area del Parco

Il corso di formazione si baserà principalmente sulla reale esperienza dei partecipanti (considerati come elemento centrale del processo di apprendimento), sui progetti delle realtà di provenienza dei partecipanti, attualmente in atto o in via di realizzazione, sulle risorse e le opportunità conosciute ed offerte dal territorio.

- Progetto di formazione di educatori e animatori ambientali “Multiplier”, per la valorizzazione delle risorse culturali e sociali del Parco dell’Etna.

Per la promozione di un nuovo approccio allo sviluppo socioeconomico è necessario “formare dei formatori” che possano moltiplicare sul territorio competenze e conoscenze in grado di svolgere attività di didattica ambientale. I formatori saranno “formati” da una équipe europea accreditata e a loro sarà insegnato ad usare lo stesso metodo con cui loro stessi sono stati formati.

Lo scopo è quello di creare figure professionali effettivamente in grado, alla fine del progetto di formazione, di assistere una azienda, o una pubblica amministrazione, nello sviluppo e nell’applicazione degli strumenti per la qualità ovvero esperti in progettazione e sviluppo di sistemi di qualità e ambiente, che siano anche valutatori con esperienze sia di ISO 9001:2000 sia di ISO 14001, EMAS ed Ecolabel.

- Progetto di formazione di guide, per l’escursionismo didattico e culturale, e di sensibilizzazione degli operatori di attività turistiche

Molte società e cooperative potrebbero vivere sull’organizzazione di visite guidate, didattica scolastica e a gruppi, attività culturali legate all’ambiente e alle tradizioni locali. Ovviamente è necessario che tali attività siano inserite in una “rete organizzata” e siano sinergiche tra loro, ma, soprattutto che coloro che si dedicano a tali attività siano adeguatamente formati per poterla svolgere adeguatamente nei confronti del pubblico.

Gli operatori devono conoscere sia le caratteristiche dei luoghi e le loro peculiarità, sia i beni storici, architettonici e culturali dell’area, le potenzialità e le possibilità offerte in loco da chi aderisce ad iniziative di sostenibilità e devono avere nozioni per trattare con il pubblico e offrire un servizio di qualità.

La creazione di “guide” escursionistiche che operano all’interno del Parco non può che passare attraverso corsi di informazione e formazione al termine dei quali, dopo appositi esami tesi a verificare le capacità di ognuno, possa essere rilasciato il riconoscimento che abilita i soggetti ad esercitare l’attività di guida escursionistica o culturale nel territorio protetto.

Questo intervento è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell’art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell’art. 123 L.R. n. 6/2001.

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

Istituzione Parco letterario “l’Etna dei Romantici”

–Priorità Generale N° 51 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 3

I luoghi interessati riguardano il versante sud dell’Etna ed in particolare il territorio di Nicolosi e dintorni. Si tratta di un intervento per la realizzazione di un prodotto turistico che attraverso la rilettura dei testi letterari di riferimento, illustra i luoghi e le loro rilevanze storiche, artistiche e culturali, cercando di far rivivere al visitatore le atmosfere e le suggestioni provate dagli autori romantici attraverso un vero e proprio viaggio nel tempo, nella memoria e nella letteratura.

L’intervento prevede:

- il restauro di un’antica mulattiera che dal Monastero di San Nicolò La Rena, sede del Parco raggiunge le quote sommitali da percorrere a piedi o a dorso di muli;

- la sistemazione del sentiero dalla suddetta sede del Parco ai Monti Rossi, che ripercorre il sentiero descritto da Goethe e da Dumas nei loro racconti;
- l'attrezzamento di tre sale tematiche all'interno del monastero, dedicate agli autori in questione (Dumas, Goethe e Rapisardi);
- realizzazione di un sito Internet e di un CD – Rom sull'Etna dei romantici.

Questo intervento è stato inserito nel piano triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001. L'azione è inserita nel Piano di Gestione "Monte Etna".

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

Sistema Informativo Territoriale per l'intero territorio del Parco dell'Etna

–Priorità Generale N° 52 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 3

Il Parco dell'Etna da tempo si è dotato di un sistema informatico che permette di sviluppare, nel tempo, tutta la cartografia tematica necessaria alla gestione del Parco e ad incrociarla con banche dati dinamiche in modo tale da creare un vero e proprio sistema informativo territoriale. Tale strumento è riconosciuto valido dalla regione Sicilia che ha finanziato al Parco dell'Etna la strutturazione del proprio sistema con l'applicazione esemplificativa della metodologia necessaria a organizzare le informazioni in modo che siano legate a dei data base e ad indicatori ambientali. Il Parco dell'Etna, quindi, parte già da una situazione molto avanzata.

Il progetto, che qui si riassume, prevede diverse azioni, di completamento dei data base contenuti nell'attuale SIT e di potenziamento dello stesso.

Quanto alla raccolta delle informazioni, caricamento ed elaborazione dei dati si prevede:

- caratterizzazione delle emissioni naturali e antropiche presenti in atmosfera;
- caratterizzazione dei suoli e redazione di una carta pedologica;
- caratterizzazione dello stato di salute delle popolazioni residenti nei comuni dell'area Etnea;
- redazione di una carta delle culture presenti nel Parco;
- redazione di una carta dell'uso del suolo secondo standard Corine;
- Analisi socio economica:
 - georeferenziazione delle imprese, delle attività economiche e, in genere, delle fonti di impatto (determinanti);
 - indagine socioeconomica dell'area basata sull'analisi degli aspetti ambientali delle filiere produttive di beni e servizi, effettuata su aziende campione
 - redazione di una carta degli insediamenti all'interno delle zone A e B del parco, con misura dell'intensità abitativa e indicazione di edifici e infrastrutture prossime a zone sensibili. Mappa dell'utilizzo dei prodotti chimici.
 - somministrazione di un questionario ai Comuni per acquisire dati omogenei e quantitativi sulle caratteristiche della loro gestione ambientale
 - Raccolta di dati puntuali sulla fruizione turistica nelle aree sensibili e costruzione di serie storiche.

- aggiornamento e completamento del SIT con i dati raccolti nelle attività e integrazione di dati ISTAT, della C.d.C. di Catania, dell'Osservatorio Epidemiologico e dell'APT di Catania. Individuazione di indicatori e redazione del programma di monitoraggio dei dati socioeconomici

Al fine di rendere utile il SIT per una immediata gestione delle emergenze ambientali, per valorizzare le peculiarità del territorio e fornire un servizio comune a tutti gli altri enti pubblici che operano sull'Etna, è necessario implementare il sistema, collegarlo e renderlo compatibile con gli altri sistemi informativi esistenti sul territorio, aumentare le informazioni e le banche dati integrandole con tutti i risultati dell'analisi ambientale sviluppati in funzione del sistema di gestione ambientale, adeguare le scale di restituzione dei dati e la precisione dei rilievi georeferenziati. Il SIT va integrato con le informazioni urbanistiche, catastali ecc., utili alle amministrazioni comunali per i propri fini istitutivi e con una parte "di sportello" contenente informazioni e modulistica per il rilascio di autorizzazioni, concessioni, ecc., in collegamento con gli uffici comunali. Un unico SIT per il Parco e i 20 comuni, infatti, aumenta l'efficacia dello strumento, rappresenta un valore aggiunto per il territorio e una economia di scala di utilizzo dei fondi pubblici.

Particolarmente utile sarà il collegamento del SIT con le banche dati in possesso dell'ARPA Sicilia, dell'istituto di geofisica e degli altri enti che si occupano di rilevare dati sulla qualità ambientale e sullo stato del territorio.

Con lo sviluppo di software adeguato sarà possibile effettuare in maniera semplificata e veloce le valutazioni di incidenza nel caso di opere che incidono sugli habitat di interesse comunitario (come previsto dal regolamento attuativo della Direttiva Habitat, 92/43/CEE) e gestire il regime delle autorizzazioni e dei vincoli urbanistici e ambientali.

Attraverso il SIT dell'Etna dovrà essere permesso l'accesso a tutti i cittadini al registro comunitario delle sostanze chimiche (registro REACH).

Il parco ha già realizzato un sistema di raccolta dei metadati, cioè un dataset che contiene informazioni generali su tutti gli insiemi di dati raccolti e disponibili presso il parco o altre istituzioni. Si tratta ora di completare la metainformazione e renderla pubblica, eventualmente con un sistema di accessi differenziato, attraverso il web. Il geodataserver consente, attraverso l'utilizzo di un disco server di usare il file di metadati come catalogo e quindi, una volta che l'utente finale abbia impostato i propri criteri di selezione, fornire direttamente l'accesso ai dati di cui si parla.

Questo intervento è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 L.R. n. 6/2001.

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.